



Rassegna Stampa

dei consorzi di bonifica dell'Emilia Romagna



Venerdì, 01 settembre 2023



RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA ANBI EMILIA ROMAGNA

Venerdì, 01 settembre 2023

ANBI Emilia Romagna

31/08/2023 Agi	Le piogge non bastano. L'Italia ancora in agonia idrica	1
31/08/2023 PiacenzaSera.it	Piogge rigeneranti per bacini e fiumi, a Piacenza quintuplica la portata...	3
31/08/2023 Cronaca di Ravenna	Alluvione. Da Roncalceci e Fornace Zarattini i cittadini chiedono una...	4
31/08/2023 ravennawebtv.it	Alluvione. I cittadini di Fornace Zarattini e Roncalceci chiedono una...	5
31/08/2023 Sesto Potere	Alluvione, Musumeci e Pasi: Attivare una commissione per i cittadini di...	6
01/09/2023 Il Resto del Carlino (ed. Forlì) Pagina 33	Commissione d'inchiesta È il turno dei sindacati Si accende il...	7

Consorzi di Bonifica

01/09/2023 Gazzetta di Reggio Pagina 3	La sferzata di Bonaccini «Qui i problemi sono tanti»	9
01/09/2023 Gazzetta di Modena Pagina 3	La sferzata di Bonaccini «Qui i problemi sono tanti»	11
01/09/2023 La Nuova Ferrara Pagina 3	La sferzata di Bonaccini «Qui i problemi sono tanti»	13
31/08/2023 Forlì Today	La proposta dell'Ugl: "Destinare il budget delle luminarie di Natale nel...	15
01/09/2023 Il Resto del Carlino (ed. Forlì) Pagina 31	Qui Modigliana «Evento unico: gli smottamenti ora sono 700»	17
31/08/2023 Sesto Potere	Alluvione, a Forlì la proposta di D'Aiello (Ugl): Destinare il...	19
30/08/2023 veterinariapreventiva.it	Biodiversità. Gambero della Louisiana diventa cavia per un progetto...	21

Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po

31/08/2023 Agenparl	Osservatorio Permanente sugli Utilizzi Idrici ADBPo: L'ESTATE...	22
31/08/2023 informazioneonline.it	Il lago Maggiore è "rinato": in tre giorni da 38 a 326 milioni di...	24
31/08/2023 Meteo Web	Siccità, Osservatorio AdbPo: pioggia e neve riportano l'equilibrio...	26
31/08/2023 Parma Today	Ponte Nord, ecco il progetto (dimenticato da tutti) che avrebbe potuto...	28
31/08/2023 Parma Today	Ponte Nord, l'architetto Pier Luigi Bontempi: "Ecco il progetto..."	30
31/08/2023 ParmaDaily.it	Pioggia in pianura e neve sulle Alpi riportano in equilibrio la...	32
31/08/2023 Parma Today	Distretto del Po: pioggia in pianura e neve sulle Alpi riportano in...	34
31/08/2023 Reggionline	Agosto con molteplici anomalie, figlio dei cambiamenti climatici in atto	36
01/09/2023 Estense	Il Po torna in 'equilibrio', in ritirata il cuneo salino	37

Comunicati Stampa Emilia Romagna

31/08/2023 Comunicato stampa	ABBONDANTI PIOGGE RISOLVONO IN POCHE ORE LA LUNGA CRISI DEI LAGHI DEL NORD...	38
------------------------------	---	----

Comunicati stampa altri territori

31/08/2023 Comunicato stampa	BOLLETTINO UFFICIALE STATO IDROLOGICO FIUME PO AGGIORNATO AL 31 AGOSTO 2023	40
------------------------------	---	----

Acqua Ambiente Fiumi

01/09/2023 Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia) Pagina 42	«I tre milioni? Li abbiamo già spesi»	42
01/09/2023 Gazzetta di Modena Pagina 14	Emergenza clima, Arletti al sindaco: «Dal Governo 746mila euro per...	44
01/09/2023 Il Resto del Carlino (ed. Modena) Pagina 33	Frane e fiumi, Braglia a Figliuolo: «Senza...	45
01/09/2023 Il Resto del Carlino (ed. Modena) Pagina 39	«Alluvione, Bellelli ringrazi il governo»	47
31/08/2023 Modena Today	Alluvione 2020. I Comitati: "Mancano le opere e la preoccupazione aumenta"	48

01/09/2023	ilrestodelcarlino.it	Frane e fiumi, Braglia a Figliuolo: "Senza...	50
01/09/2023	La Repubblica (ed. Bologna) Pagina 5	Domato il Ravone, oggi riapre via Saffi "I danneggiati ancora senza...	52
01/09/2023	Corriere di Bologna Pagina 2	Figliuolo e il rebus rimborsi «Ci saranno ma non so quando»	54
01/09/2023	Corriere di Bologna Pagina 2	Il pressing al summit e lo sfogo del generale «Dovete aver pazienza...	56
01/09/2023	Corriere di Bologna Pagina 3	Nel paese delle frane «Siamo terrorizzati dalle prossime...	58
01/09/2023	Corriere di Bologna Pagina 5	Via Saffi riapre dopo l'alluvione «Non ci dovrebbero essere...	60
01/09/2023	larepubblica.it (Bologna)	Domato il Ravone, oggi riapre via Saffi: "I danneggiati ancora senza...	62
01/09/2023	ilrestodelcarlino.it	Via Saffi riparte Il cantiere del Ravone chiuso in anticipo "La struttura...	63
01/09/2023	La Nuova Ferrara Pagina 15	Fanghi, l'azienda all'attacco di Priolo (Regione) «Tutela solo i...	65
01/09/2023	La Nuova Ferrara Pagina 16	Arriva il nuovo ponte Boldini	66
31/08/2023	Estense	Impianto fanghi, flash mob del comitato in tre piazze: "La Regione...	68
01/09/2023	Il Resto del Carlino (ed. Ravenna) Pagina 19	«Frana urgente, subito 4 milioni per le Trove»	69
01/09/2023	Il Resto del Carlino (ed. Ravenna) Pagina 19	Il summit con Figliuolo «Pagheremo ogni opera legata all'alluvione l...	70
01/09/2023	Il Resto del Carlino (ed. Ravenna) Pagina 31	Faccia a faccia con il commissario «Richiamata l'attenzione sui...	72
01/09/2023	Il Resto del Carlino (ed. Ravenna) Pagina 39	«Fogne, vogliamo anticipare gli interventi»	74
01/09/2023	Il Resto del Carlino (ed. Ravenna) Pagina 42	Salina, al via i lavori di ripristino Saranno rifatti gli argini erosi	76
01/09/2023	Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 26	Salina, al via i lavori sugli argini erosi	77
01/09/2023	Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 30	I sindaci a Figliuolo: «Sta passando troppo tempo»	79
31/08/2023	Ravenna Today	Alluvione, summit in Regione. De Pascale: "Subito risorse per indennizzi e...	81
31/08/2023	Ravenna24Ore.it	Incontro col generale Figliuolo. De Pascale: "Accelerare opere di...	83
31/08/2023	RavennaNotizie.it	Alluvione, incontro in Regione con commissario Figliuolo. Michele de...	85
31/08/2023	RavennaNotizie.it	Salina di Cervia: al via lavori di ripristino grazie alla donazione di...	87
31/08/2023	ravennawebtv.it	La segnalazione di un utente: collettore di Modigliana rotto,...	89
01/09/2023	ilrestodelcarlino.it	"Fogne, vogliamo anticipare gli interventi"	90
01/09/2023	ilrestodelcarlino.it	"Frana urgente, subito 4 milioni per le Trove"	92
01/09/2023	ilrestodelcarlino.it	Salina, al via i lavori di ripristino Saranno rifatti gli argini erosi	93
01/09/2023	ilrestodelcarlino.it	Nell'Appennino a pezzi Figliuolo a Dovadola: "Pronti 4 milioni, agire...	94
01/09/2023	ilrestodelcarlino.it	Qui Modigliana "Evento unico: gli smottamenti ora sono 700"	96
01/09/2023	ilrestodelcarlino.it	Visita a Tredozio "Sulla Faentina i danni maggiori Ecco le...	98
01/09/2023	Il Resto del Carlino (ed. Forlì) Pagina 30	Nell'Appennino a pezzi Figliuolo a Dovadola: «Pronti 4 milioni,...	99
01/09/2023	Il Resto del Carlino (ed. Forlì) Pagina 31	Visita a Tredozio «Sulla Faentina i danni maggiori Ecco le...	101
01/09/2023	Il Resto del Carlino (ed. Forlì) Pagina 33	Visita del Movimento 5 Stelle: «Le ferite sono ancora ben...	102
01/09/2023	Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena) Pagina 5	Il commissario: «Risarciremo tutto» Ma resta il nodo delle...	103
01/09/2023	Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena) Pagina 6	«Le risorse per la collina ci sono Dobbiamo agire in fretta, ma...	105
01/09/2023	Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena) Pagina 9	«Distribuire i fondi donati e aggiornare il piano comunale della...	107
01/09/2023	Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena) Pagina 9	Movimento 5 Stelle in visita ai Romiti «Evidenti i segni della...	109

Le piogge non bastano. L'Italia ancora in agonia idrica

È quanto emerge dal report settimanale dell'Osservatorio ANBI sulle Risorse Idriche Siccità, livello del Tevere a Roma AGI - Se sono bastate poche ore di abbondanti piogge per riportare sopra media i grandi bacini del Nord Italia, non sono sufficienti settimane per superare l'agonia idrica del lago Trasimeno, che si protrae da mesi, ne' per assicurare confortanti livelli agli specchi lacustri del Lazio : è questa la fotografia della nuova fase climatica, che si sta registrando lungo lo Stivale alla fine di un Agosto da temperature record. A farla emergere è il report settimanale dell'Osservatorio ANBI sulle Risorse Idriche. "Ancora una volta sono i dati a confermare l'urgente necessità di infrastrutture idrauliche, capaci di calmierare le esigenze idriche di un Paese alla mercè della crisi climatica. Noi non possiamo che ricordare le centinaia di progetti cantierabili, messi a disposizione dai Consorzi di bonifica ed irrigazione lungo l'intera Penisola", commenta Francesco Vincenzi, Presidente di ANBI (Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue). I recenti eventi meteo estremi si sono verificati soprattutto a NordOvest, dove il Piemonte Occidentale ha visto oltre 100 millimetri di pioggia in 3 giorni

(mm. 122 a Cesana), provocando ampie frane e l'esonazione di numerosi corsi d'acqua (torrente Ripa, rii Dusset e Fosse); nel Novarese, oltre 100 millimetri di pioggia si sono registrati in sole 24 ore. Tutti i fiumi piemontesi hanno visto salire i livelli di portata fino a 10 volte da un giorno all'altro : la Scrivia è passata da 1,19 metri cubi al secondo a 19,5; il Tanaro è salito da 10 a 100; il Pesio da 2,9 a 20,8; l'Agogna da 1,9 a 7,5; il Cervo da 4,6 a 87,1. Ciò è accaduto dopo settimane di deficit pluviometrico soprattutto sul Piemonte meridionale ed occidentale con punte di oltre l'80% sui bacini dei fiumi Orba, Stura di Demonte e Maira. In Valle d'Aosta si segnala l'andamento del torrente Lys, tornato ad una portata rassicurante (mc/s 4,70) dopo le apprensioni della piena, in cui ha toccato i 42 metri cubi al secondo. In Liguria, un nubifragio impressionante si è abbattuto su Genova, dove in sole 8 ore sono caduti fino a 210 millimetri di pioggia ; il resto della regione è stato caratterizzato da piogge diversificate, che hanno rivitalizzato i fiumi (il Magra è ora 1 metro e mezzo sopra la media del periodo), accompagnate da raffiche di vento, che hanno toccato i 140 chilometri all'ora. Nubifragi di grande intensità, con venti sferzanti (sfiorati i km/h 100), si sono verificati anche in Lombardia (registrati quasi 80 millimetri di pioggia in 36 ore sull'hinterland milanese, ma oltre mm. 300 in 48 ore alla stazione di

Agi

Le piogge non bastano. L'Italia ancora in agonia idrica



08/31/2023 15:42

È quanto emerge dal report settimanale dell'Osservatorio ANBI sulle Risorse Idriche Siccità, livello del Tevere a Roma AGI - Se sono bastate poche ore di abbondanti piogge per riportare sopra media i grandi bacini del Nord Italia, non sono sufficienti settimane per superare l'agonia idrica del lago Trasimeno, che si protrae da mesi, ne' per assicurare confortanti livelli agli specchi lacustri del Lazio : è questa la fotografia della nuova fase climatica, che si sta registrando lungo lo Stivale alla fine di un Agosto da temperature record. A farla emergere è il report settimanale dell'Osservatorio ANBI sulle Risorse Idriche. "Ancora una volta sono i dati a confermare l'urgente necessità di infrastrutture idrauliche, capaci di calmierare le esigenze idriche di un Paese alla mercè della crisi climatica. Noi non possiamo che ricordare le centinaia di progetti cantierabili, messi a disposizione dai Consorzi di bonifica ed irrigazione lungo l'intera Penisola", commenta Francesco Vincenzi, Presidente di ANBI (Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue). I recenti eventi meteo estremi si sono verificati soprattutto a NordOvest, dove il Piemonte Occidentale ha visto oltre 100 millimetri di pioggia in 3 giorni (mm. 122 a Cesana), provocando ampie frane e l'esonazione di numerosi corsi d'acqua (torrente Ripa, rii Dusset e Fosse); nel Novarese, oltre 100 millimetri di pioggia si sono registrati in sole 24 ore. Tutti i fiumi piemontesi hanno visto salire i livelli di portata fino a 10 volte da un giorno all'altro : la Scrivia è passata da 1,19 metri cubi al secondo a 19,5; il Tanaro è salito da 10 a 100; il Pesio da 2,9 a 20,8; l'Agogna da 1,9 a 7,5; il Cervo da 4,6 a 87,1. Ciò è accaduto dopo settimane di deficit pluviometrico soprattutto sul Piemonte meridionale ed occidentale con punte di oltre l'80% sui bacini dei fiumi Orba, Stura di Demonte e Maira. In Valle d'Aosta si segnala l'andamento del torrente Lys, tornato ad una portata rassicurante (mc/s 4,70) dopo le apprensioni della piena, in cui ha toccato i 42 metri cubi al secondo. In Liguria, un nubifragio impressionante si è abbattuto su Genova, dove in sole 8 ore sono caduti fino a 210 millimetri di pioggia ; il resto della regione è stato caratterizzato da piogge diversificate, che hanno rivitalizzato i fiumi (il Magra è ora 1 metro e mezzo sopra la media del periodo), accompagnate da raffiche di vento, che hanno toccato i 140 chilometri all'ora. Nubifragi di grande intensità, con venti sferzanti (sfiorati i km/h 100), si sono verificati anche in Lombardia (registrati quasi 80 millimetri di pioggia in 36 ore sull'hinterland milanese, ma oltre mm. 300 in 48 ore alla stazione di

Campodolcino, sull'Alpe Motta) con preoccupanti sbalzi di portata per i fiumi: la crescita del fiume Adda ha toccato i 430 metri cubi al secondo, ma notevoli picchi di piena hanno riguardato anche Brembo (mc/s 300), Ticino (mc/s 433), Seveso (mc/s 36) e numerosi torrenti minori. Lo stato delle riserve idriche attualmente si attesta a -21% rispetto alla media del periodo. Fra grandi laghi del Nord, il Maggiore, sul cui bacino sono caduti 250 millimetri di pioggia, è cresciuto di oltre m. 1,30, arrivando oggi all'85,4% di riempimento; anche gli invasi di Como e d'Iseo tornano sopra di livelli medi del periodo, mentre cresce pure il Benaco, che oggi è riempito per il 72,1% della sua capacità. In Veneto, il surplus pluviometrico, che ha sfiorato +70% a Luglio (+147% sul bacino del fiume Piave), ha migliorato la situazione delle acque di falda, che però restano ad un livello inferiore ai minimi storici nell'alta pianura veronese. In Emilia Romagna, tutti i fiumi hanno livelli superiori alla media con l'unica eccezione del Reno, nonostante una leggerissima crescita di portata. In questo quadro si posiziona la piena "morbida" del fiume Po, che ha già fatto schizzare i valori di portata ben al di sopra delle medie di riferimento nelle stazioni di rilevamento in Piemonte (ad Isola Sant'Antonio da mc/s 291 a mc/s 1827 per poi stabilizzarsi a mc/s 1337), Lombardia ed Emilia Romagna (a Piacenza, da mc/s 223 a mc/s 1216). Scendendo al Centro Italia, piogge torrenziali si sono registrate in Toscana con oltre 100 millimetri d'acqua riversati sulla Lucchesia in 24 ore (mm. 117 su Camaiore); va segnalata l'importante crescita di portata del fiume Serchio. Nelle Marche, estate irrigua tranquilla per gli agricoltori, grazie alle cospicue quantità d'acqua trattenute dalle dighe nei bacini artificiali: nonostante un calo di oltre 3 milioni e mezzo di metri cubi d'acqua in un mese, negli invasi ne restano ancora oltre 51 milioni. In Umbria le piogge non sono state sufficienti a dare ossigeno al lago Trasimeno che purtroppo continua a ristagnare, da oltre un anno e mezzo, ad un livello (ora -m.1,42) largamente inferiore al minimo vitale; una situazione di insufficienza idrica si registra anche per i fiumi, tra i quali solo il Chiascio è sopra la media. Situazione di difficoltà anche per i laghi del Lazio, dove quello di Bracciano torna sotto la soglia critica di -m.1 sullo zero idrometrico, mentre quello di Nemi è addirittura oltre 10 centimetri più basso rispetto al già insufficiente 2022. Buona, invece, è la condizione dei fiumi con Tevere, Aniene e Fiora sopra media. Su Roma fino ad oggi sono caduti 585 millimetri di pioggia, quando in tutto lo scorso anno se ne erano calcolati appena mm. 459. Continuano, invece, ad essere siccitose, le zone della Maremma laziale e del litorale a Nord di Roma: il territorio di Cerveteri, che già nel 2022 si era contraddistinto per essere una delle zone meno piovose d'Italia, pare stia seguendo la stessa scia; infatti, la pioggia registrata da Gennaio è appena 129 millimetri, cioè un valore non così diverso dai mm.114 registrati a fine Agosto dello scorso anno. In Campania, i livelli dei fiumi sono allineati alle medie del periodo con l'eccezione del Garigliano, che segna un'ottima performance in questa fine d'Agosto. Un agosto arido e con temperature spesso al di sopra dei 40 gradi significa, soprattutto al Sud, grande utilizzo d' acqua per le campagne assetate: in Basilicata questo onere si è tradotto in oltre 60 miliardi di litri d'acqua distribuiti dagli invasi in un mese, in Puglia 43 miliardi. "Nonostante ciò" - commenta Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI - l'acqua accumulata in questa annata idricamente fortunata resta ancora tanta: le riserve lucane ammontano a quasi 365 milioni di metri cubi, quelle pugliesi a 190 milioni. Questo, grazie alla lungimiranza di invasi a riempimento pluriennale, capaci di trattenere le acque di pioggia, quando arrivano per utilizzarle nei momenti di bisogno. Partire da questa positiva esperienza per adattarla alle odierne esigenze di multifunzionalità è alla base delle proposte di nuovi bacini medio-piccoli, elaborate anche con l'ausilio di Coldiretti". Dati idricamente confortanti si sono registrati anche nella Sicilia devastata dagli incendi: nonostante i 67 milioni di metri cubi d'acqua erogata, la risorsa stoccata a Luglio nelle dighe era ancora leggermente al di sopra della media degli ultimi 13 anni. Infine, nello stesso mese, il volume d'acqua invasata nei bacini della Sardegna si attestava intorno al 70% della capienza autorizzata.

Piogge rigeneranti per bacini e fiumi, a Piacenza quintuplica la portata del Po

Sono bastate poche ore di abbondanti piogge per riportare sopra media i grandi bacini del Nord Italia. La nuova fase climatica, dopo il maltempo che ha interessato il settentrione, emerge nel report settimanale dell'Osservatorio Anbi sulle Risorse Idriche. Nel piacentino, la diga del Molato (nel Comune di Alta Val Tidone) è al 4,3% del volume autorizzato, con 329mila metri cubi d'acqua; un volume maggiore per la diga di Mignano, in Valdarda, piena all'11,6% del volume massimo autorizzato grazie a 1,1 milioni di metri cubi d'acqua immagazzinata. Fra grandi laghi del Nord, il Maggiore, sul cui bacino sono caduti 250 millimetri di pioggia, è cresciuto di oltre 1,30 metri, arrivando oggi all'85,4% di riempimento; anche gli invasi di Como e d'Iseo tornano finalmente sopra di livelli medi del periodo, mentre cresce pure il Benaco, che oggi è riempito per il 72,1% della sua capacità. In Emilia Romagna, tutti i fiumi hanno livelli superiori alla media con l'unica eccezione del Reno, nonostante una leggerissima crescita di portata. In questo quadro si posiziona la piena "morbida" del fiume Po, che ha già fatto schizzare i valori di portata ben al di sopra delle medie di riferimento nelle stazioni di rilevamento in Piemonte (ad Isola Sant'Antonio da 291 mc/s a 1.827 mc/s per poi stabilizzarsi a 1.337 mc/s), Lombardia ed Emilia Romagna (a Piacenza, da 223 mc/s a 1.216 mc/s). TI POTREBBE INTERESSARE:.



PiacenzaSera.it

Piogge rigeneranti per bacini e fiumi, a Piacenza quintuplica la portata del Po



08/31/2023 12:50

Sono bastate poche ore di abbondanti piogge per riportare sopra media i grandi bacini del Nord Italia. La nuova fase climatica, dopo il maltempo che ha interessato il settentrione, emerge nel report settimanale dell'Osservatorio Anbi sulle Risorse Idriche. Nel piacentino, la diga del Molato (nel Comune di Alta Val Tidone) è al 4,3% del volume autorizzato, con 329mila metri cubi d'acqua; un volume maggiore per la diga di Mignano, in Valdarda, piena all'11,6% del volume massimo autorizzato grazie a 1,1 milioni di metri cubi d'acqua immagazzinata. Fra grandi laghi del Nord, il Maggiore, sul cui bacino sono caduti 250 millimetri di pioggia, è cresciuto di oltre 1,30 metri, arrivando oggi all'85,4% di riempimento; anche gli invasi di Como e d'Iseo tornano finalmente sopra di livelli medi del periodo, mentre cresce pure il Benaco, che oggi è riempito per il 72,1% della sua capacità. In Emilia Romagna, tutti i fiumi hanno livelli superiori alla media con l'unica eccezione del Reno, nonostante una leggerissima crescita di portata. In questo quadro si posiziona la piena "morbida" del fiume Po, che ha già fatto schizzare i valori di portata ben al di sopra delle medie di riferimento nelle stazioni di rilevamento in Piemonte (ad Isola Sant'Antonio da 291 mc/s a 1.827 mc/s per poi stabilizzarsi a 1.337 mc/s), Lombardia ed Emilia Romagna (a Piacenza, da 223 mc/s a 1.216 mc/s). TI POTREBBE INTERESSARE:.

Alluvione. Da Roncalceci e Fornace Zarattini i cittadini chiedono una commissione d'inchiesta

È stata rivolta al sindaco de Pascale e ai rappresentanti dei gruppi consiliari. «Esiste nella quasi totalità dei comuni per indagare, approfondire, far chiarezza e far emergere la validità e l'adeguatezza delle scelte compiute» - Istituire una commissione d'inchiesta. È questa la richiesta «sentita e accorata» che i cittadini alluvionati di Fornace Zarattini e Roncalceci hanno rivolto al sindaco del Comune di Ravenna e a tutti i rappresentanti dei gruppi consiliari, «affinché anche nella nostra città di Ravenna si costituisca una commissione d'inchiesta così come già avvenuto nella quasi totalità dei comuni coinvolti dall'alluvione». «Lo scopo della commissione dovrà essere quello di indagare, approfondire, far chiarezza e far emergere la validità e l'adeguatezza delle scelte compiute dall'amministrazione comunale di Ravenna, dal Consorzio di Bonifica della Romagna, dal Consorzio del **Canale Emiliano Romagnolo** e della Regione Emilia Romagna». La richiesta specifica, inoltre, che nella commissione partecipino anche cittadini rappresentativi delle realtà territoriali coinvolte. «I gravi eventi alluvionali che hanno travolto il nostro territorio e la vita di tutti i cittadini coinvolti, le innumerevoli gravi criticità emerse a partire dai primi istanti dell'emergenza fino ad oggi, hanno sollevato dubbi, incertezze e paure su cui i cittadini, a gran voce, chiedono di far luce», dichiarano Alessandra Musumeci (Fornace Zarattini) e Cinzia Pasi (Ass. Comitato Cittadino di Roncalceci). © copyright la Cronaca di Ravenna CONDIVIDI Altro da: Cronaca Tredici progetti, investimento di 11 milioni. De Pascale: «Una visione di città diffusa, vicina ai cittadini» Autocisterna con alcol etilico si ribalta in via **Canale** Magni. Grave l'autista.

Cronaca di Ravenna

Alluvione. Da Roncalceci e Fornace Zarattini i cittadini chiedono una commissione d'inchiesta



08/31/2023 12:12

È stata rivolta al sindaco de Pascale e ai rappresentanti dei gruppi consiliari. «Esiste nella quasi totalità dei comuni per indagare, approfondire, far chiarezza e far emergere la validità e l'adeguatezza delle scelte compiute» - Istituire una commissione d'inchiesta. È questa la richiesta «sentita e accorata» che i cittadini alluvionati di Fornace Zarattini e Roncalceci hanno rivolto al sindaco del Comune di Ravenna e a tutti i rappresentanti dei gruppi consiliari, «affinché anche nella nostra città di Ravenna si costituisca una commissione d'inchiesta così come già avvenuto nella quasi totalità dei comuni coinvolti dall'alluvione». «Lo scopo della commissione dovrà essere quello di indagare, approfondire, far chiarezza e far emergere la validità e l'adeguatezza delle scelte compiute dall'amministrazione comunale di Ravenna, dal Consorzio di Bonifica della Romagna, dal Consorzio del Canale Emiliano Romagnolo e della Regione Emilia Romagna». La richiesta specifica, inoltre, che nella commissione partecipino anche cittadini rappresentativi delle realtà territoriali coinvolte. «I gravi eventi alluvionali che hanno travolto il nostro territorio e la vita di tutti i cittadini coinvolti, le innumerevoli gravi criticità emerse a partire dai primi istanti dell'emergenza fino ad oggi, hanno sollevato dubbi, incertezze e paure su cui i cittadini, a gran voce, chiedono di far luce», dichiarano Alessandra Musumeci (Fornace Zarattini) e Cinzia Pasi (Ass. Comitato Cittadino di Roncalceci). © copyright la Cronaca di Ravenna CONDIVIDI Altro da: Cronaca Tredici progetti, investimento di 11 milioni. De Pascale: «Una visione di città diffusa, vicina ai cittadini» Autocisterna con alcol etilico si ribalta in via **Canale** Magni. Grave l'autista.

Alluvione. I cittadini di Fornace Zarattini e Roncalceci chiedono una commissione d'inchiesta

E' questa la richiesta sentita ed accorata che i cittadini alluvionati di Fornace Zarattini e Roncalceci hanno rivolto al Sindaco del Comune di Ravenna nonché a tutti i rappresentanti dei gruppi consiliari, affinché anche nella nostra città di Ravenna si costituisca una commissione d'inchiesta così come già avvenuto nella quasi totalità dei comuni coinvolti dall'alluvione. "Lo scopo della commissione dovrà essere quello di indagare, approfondire, far chiarezza e far emergere la validità e l'adeguatezza delle scelte compiute dall'amministrazione comunale di Ravenna, dal Consorzio di Bonifica della Romagna, dal Consorzio del **Canale Emiliano Romagnolo** e della Regione Emilia Romagna. La richiesta specifica inoltre che nella commissione partecipino anche cittadini rappresentativi delle realtà territoriali coinvolte. I gravi eventi alluvionali che hanno travolto il nostro territorio e la vita di tutti i cittadini coinvolti, le innumerevoli gravi criticità emerse a partire dai primi istanti dell'emergenza fino ad oggi, hanno sollevato dubbi, incertezze e paure su cui i cittadini, a gran voce, chiedono di far luce!" Alessandra Musumeci (Fornace Zarattini) Cinzia Pasi (Ass. Comitato Cittadino di Roncalceci).



ravennawebtv.it

Alluvione. I cittadini di Fornace Zarattini e Roncalceci chiedono una commissione d'inchiesta



08/31/2023 13:05

E' questa la richiesta sentita ed accorata che i cittadini alluvionati di Fornace Zarattini e Roncalceci hanno rivolto al Sindaco del Comune di Ravenna nonché a tutti i rappresentanti dei gruppi consiliari, affinché anche nella nostra città di Ravenna si costituisca una commissione d'inchiesta così come già avvenuto nella quasi totalità dei comuni coinvolti dall'alluvione. "Lo scopo della commissione dovrà essere quello di indagare, approfondire, far chiarezza e far emergere la validità e l'adeguatezza delle scelte compiute dall'amministrazione comunale di Ravenna, dal Consorzio di Bonifica della Romagna, dal Consorzio del Canale Emiliano Romagnolo e della Regione Emilia Romagna. La richiesta specifica inoltre che nella commissione partecipino anche cittadini rappresentativi delle realtà territoriali coinvolte. I gravi eventi alluvionali che hanno travolto il nostro territorio e la vita di tutti i cittadini coinvolti, le innumerevoli gravi criticità emerse a partire dai primi istanti dell'emergenza fino ad oggi, hanno sollevato dubbi, incertezze e paure su cui i cittadini, a gran voce, chiedono di far luce!" Alessandra Musumeci (Fornace Zarattini) Cinzia Pasi (Ass. Comitato Cittadino di Roncalceci).

Alluvione, Musumeci e Pasi: Attivare una commissione per i cittadini di Fornace Zarattini e Roncalceci

(Sesto Potere) - Ravenna - 31 agosto 2023 -

"Una commissione: è questa la richiesta sentita ed accorata che i cittadini alluvionati di Fornace Zarattini e Roncalceci hanno rivolto al Sindaco del Comune di Ravenna nonché a tutti i rappresentanti dei gruppi consiliari, affinché anche nella nostra città di Ravenna si costituisca una commissione d'inchiesta così come già avvenuto nella quasi totalità dei comuni coinvolti dall'alluvione": lo chiedono Alessandra Musumeci di Fornace Zarattini e Cinzia Pasi dell'associazione Comitato Cittadino di Roncalceci. "Lo scopo della commissione - aggiungono - dovrà essere quello di indagare, approfondire, far chiarezza e far emergere la validità e l'adeguatezza delle scelte compiute dall'amministrazione comunale di Ravenna, dal Consorzio di Bonifica della Romagna, dal Consorzio del **Canale Emiliano Romagnolo** e della Regione Emilia Romagna. La richiesta specifica inoltre che nella commissione partecipino anche cittadini rappresentativi delle realtà territoriali coinvolte". "I gravi eventi alluvionali che hanno travolto il nostro territorio e la vita di tutti i cittadini coinvolti, le innumerevoli gravi criticità emerse a partire dai primi istanti dell'emergenza fino ad oggi, hanno sollevato dubbi, incertezze e paure su cui i cittadini, a gran voce, chiedono di far luce!"; concludono Alessandra Musumeci e Cinzia Pasi.



Sesto Potere

Alluvione, Musumeci e Pasi: Attivare una commissione per i cittadini di Fornace Zarattini e Roncalceci



08/31/2023 15:01

(Sesto Potere) – Ravenna – 31 agosto 2023 – “Una commissione: è questa la richiesta sentita ed accorata che i cittadini alluvionati di Fornace Zarattini e Roncalceci hanno rivolto al Sindaco del Comune di Ravenna nonché a tutti i rappresentanti dei gruppi consiliari, affinché anche nella nostra città di Ravenna si costituisca una commissione d'inchiesta così come già avvenuto nella quasi totalità dei comuni coinvolti dall'alluvione”: lo chiedono Alessandra Musumeci di Fornace Zarattini e Cinzia Pasi dell'associazione Comitato Cittadino di Roncalceci. “Lo scopo della commissione - aggiungono - dovrà essere quello di indagare, approfondire, far chiarezza e far emergere la validità e l'adeguatezza delle scelte compiute dall'amministrazione comunale di Ravenna, dal Consorzio di Bonifica della Romagna, dal Consorzio del Canale Emiliano Romagnolo e della Regione Emilia Romagna. La richiesta specifica inoltre che nella commissione partecipino anche cittadini rappresentativi delle realtà territoriali coinvolte”. “I gravi eventi alluvionali che hanno travolto il nostro territorio e la vita di tutti i cittadini coinvolti, le innumerevoli gravi criticità emerse a partire dai primi istanti dell'emergenza fino ad oggi, hanno sollevato dubbi, incertezze e paure su cui i cittadini, a gran voce, chiedono di far luce!”; concludono Alessandra Musumeci e Cinzia Pasi.

ANBI Emilia Romagna

Commissione d'inchiesta È il turno dei sindacati Si accende il dibattito

La quarta seduta ha visto protagoniste le associazioni locali dei lavoratori Giorgini (Cgil): «Annullare gli extraconsumi». Ugl attacca la Regione

La quarta seduta della commissione di inchiesta sull'alluvione di maggio ha partorito un primo risultato unanime. Anche se non si è proceduto ad un vero e proprio voto: «Ma visto che nessuno è contrario, vuol dire che si è d'accordo» sono state le parole del presidente Lauro Biondi, per giustificare il fatto che non si procedesse al voto. La commissione esorta l'amministrazione a raccomandare all'ente commissariale di prorogare il termine del 31 ottobre per la presentazione delle fatture di lavori eseguiti nel ripristino delle abitazioni.

Come si faceva notare da più parti, le case si stanno ancora asciugando e quindi sarà difficile che si sia proceduto ai lavori di restauro per la data indicata.

La 'decisione' è scaturita al termine della riunione, con l'aula quasi vuota, che ha visto come portata principale l'audizione dei sindacati. Erano presenti i segretari della Cgil, Cisl, Uil e Ugl. Le quattro sigle hanno portato alla commissione le loro relazioni e il loro punto di vista sull'alluvione. L'intervento più corposo è stato quello della segretaria della Cgil, Maria Giorgini, che ha esplicitato una serie di temi da porre all'attenzione dell'amministrazione comunale.

«Bisogna aggiornare il piano comunale di Protezione civile - ha esordito - che, per esempio, non prevede con allerta rossa la chiusura dei luoghi di lavoro. Il prefetto, su nostra richiesta, fece presente che bisogna prima mettere in sicurezza persone e animali. Vorremmo fosse chiaro che i lavoratori, sebbene sul luogo di lavoro, continuano ad essere delle persone». La segretaria ha evidenziato quanto sia necessario realizzare un censimento dei danni ai privati e di come l'incertezza su questo e sugli arrivi dei risarcimenti stia generando dubbi, rabbia e malessere nelle persone. Ha poi posto l'attenzione sull'emergenza abitativa di varie famiglie, non ultime quelle che alloggiano in appartamenti Acer alluvionati e con servizi mancanti.

Punti su cui si sono detti d'accordo anche i segretari Cisl e Uil, così come sull'annullamento delle bollette sugli extraconsumi dovuti al ripristino post alluvione e sull'urgenza di definire le modalità di ripartizione delle donazioni pervenute al Comune. «Non è più tempo di edificare su suolo vergine - ha concluso Giorgini -, bisogna iniziare a valutare se la costruzione è assolutamente necessaria o meno». Differente il taglio proposto dall'Ugl che ha posto sul banco degli imputati, Regione e Consorzio di



<-- Segue

ANBI Emilia Romagna

Bonifica. «Perché in Romagna non ci sono le casse di espansione dei fiumi come invece ci sono in Emilia? - ha chiesto il responsabile provinciale, Cristian D'Aiello -. Le manutenzioni dei fiumi a chi sono in carico? Erano state eseguite correttamente».

Plauso alle parole di D'Aiello da parte del consigliere comunale della Lega, Massimiliano Pompignoli, che ha invece taciuto l'intervento della Cgil come «un manifesto da campagna elettorale». Sollevando, a questo punto, le reazioni di tutti i consiglieri dem presenti in aula. A parte il siparietto polemico di contorno, la commissione si è aggiornata al 12 o 14 settembre, quando ad essere auditi saranno il Consorzio di bonifica, la Regione, la Protezione Civile, il **Canale Emiliano Romagnolo**.
Matteo Bondi.

La sferzata di Bonaccini «Qui i problemi sono tanti»

E chiede credito di imposta e sblocco delle risorse non spese

La premessa è stata «ribadisco l'ottima collaborazione con la struttura commissariale, stiamo lavorando tutti i giorni per affinare norme e procedure». Ma per il presidente della Regione Emilia Romagna, Stefano Bonaccini, «rimangono dei problemi».

«Benissimo che ci siano le risorse per la parte pubblica, per pagare tutti gli interventi realizzati in somma urgenza, ma è bene che ci siano le risorse per quelli che devono partire - ha spiegato Bonaccini - Qui abbiamo chiesto due attenzioni. La prima, assicurare al territorio e ai cittadini che tutti i danni subiti dalle infrastrutture idrauliche e tutti i detriti che ancora limitano il deflusso delle acque vengano realizzati entro l'inverno: noi abbiamo bisogno di completare i cantieri non di aprirli, per questo serve che le risorse vengano immediatamente messe a disposizione per poter aprire i cantieri. Non può accadere che un evento ordinario produca danni straordinari su un territorio così ferito».

Fondamentali sono poi per il presidente della Regione le "forze umane": «Affinché i soggetti attuatori, dai Comuni alle Province, agli enti di bonifica possano realizzare questa mole di lavori è indispensabile un tempestivo e forte irrobustimento delle strutture tecniche in particolare per chi lavora su fiumi, strade e frane. Dobbiamo fare una mole di lavori a cui non si è abituati in tempi così stretti, e questo soprattutto nei Comuni più piccoli dove manca il personale». Bonaccini ha poi parlato di "tempi" che «sono decisivi, lo sono per le imprese che hanno lavorato e aspettando di essere pagate, per gli enti locali esposti dal punto di vista finanziario e per famiglie e imprese». Ma l'altra parola chiave «è certezza: le ordinanze per famiglie, imprese agricole e non devono dire come, cosa e quando».

E poi il presidente ha ribadito le richieste fatte al Governo, per lo sblocco delle risorse non spese e per l'attuazione di norme a favore degli imprenditori.

«Torno a chiedere al Governo di sbloccare subito l'oltre un miliardo di risorse non spese.

Ne sono state spese 30 dei 900 milioni per gli ammortizzatori sociali e degli interventi sui Comuni più piccoli, e dei 300 milioni del fondo per l'export solo poche decine di milioni. Risorse ricomprese nei 4 miliardi circa, tolto quanto c'è per Toscana e Marche. Sono le risorse stanziata dal decreto legge 61 e dovrebbero essere messe immediatamente a disposizione del commissario. E poi c'è la seconda richiesta al Governo: al di là di quando arriveranno le risorse oggi mancano più della metà delle risorse, se quel miliardo non viene messo a disposizione c'è solo un terzo dei 9 miliardi di euro di danni. Allora



intanto chiediamo che venga utilizzata la norma del credito d'imposta per come venne usata per il terremoto, cioè il cittadino, imprenditore va nella banca che gli garantisce le risorse che gli servono per intervenire e poi sarà lo Stato che garantirà alle banche che quanto è uscito rientrerà».

Nel corso del confronto di ieri è emerso che le prime ordinanze commissariali sbloccheranno complessivamente 738 milioni di euro, di cui 289 milioni già disponibili per coprire i costi delle somme urgenze a carico dei Comuni, delle Province e dei soggetti attuatori, mentre 449 milioni serviranno per tutti gli interventi urgenti finalizzati alla messa in sicurezza e ripristino del territorio. Entro il 7 settembre le amministrazioni, attraverso la Regione, dovranno fornire alla struttura commissariale la ricognizione degli interventi necessari, così da consentire al Commissario di emanare le ordinanze attuative e avviare le progettazioni e i lavori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

La sferzata di Bonaccini «Qui i problemi sono tanti»

E chiede credito di imposta e sblocco delle risorse non spese

La premessa è stata «ribadisco l'ottima collaborazione con la struttura commissariale, stiamo lavorando tutti i giorni per affinare norme e procedure». Ma per il presidente della Regione Emilia Romagna, Stefano Bonaccini, «rimangono dei problemi».

«Benissimo che ci siano le risorse per la parte pubblica, per pagare tutti gli interventi realizzati in somma urgenza, ma è bene che ci siano le risorse per quelli che devono partire - ha spiegato Bonaccini - Qui abbiamo chiesto due attenzioni. La prima, assicurare al territorio e ai cittadini che tutti i danni subiti dalle infrastrutture idrauliche e tutti i detriti che ancora limitano il deflusso delle acque vengano realizzati entro l'inverno: noi abbiamo bisogno di completare i cantieri non di aprirli, per questo serve che le risorse vengano immediatamente messe a disposizione per poter aprire i cantieri. Non può accadere che un evento ordinario produca danni straordinari su un territorio così ferito». Fondamentali sono poi per il presidente della Regione le "forze umane": «Affinché i soggetti attuatori, dai Comuni alle Province, agli enti di bonifica possano realizzare questa mole di lavori è indispensabile un tempo estivo e forte

irrobustimento delle strutture tecniche in particolare per chi lavora su fiumi, strade e frane. Dobbiamo fare una mole di lavori a cui non si è abituati in tempi così stretti, e questo soprattutto nei Comuni più piccoli dove manca il personale». Bonaccini ha poi parlato di "tempi" che «sono decisivi, lo sono per le imprese che hanno lavorato e aspettando di essere pagate, per gli enti locali esposti dal punto di vista finanziario e per famiglie e imprese». Ma l'altra parola chiave «è certezza: le ordinanze per famiglie, imprese agricole e non devono dire come, cosa e quando».

E poi il presidente ha ribadito le richieste fatte al Governo, per lo sblocco delle risorse non spese e per l'attuazione di norme a favore degli imprenditori.

«Torno a chiedere al Governo di sbloccare subito l'oltre un miliardo di risorse non spese.

Ne sono state spese 30 dei 900 milioni per gli ammortizzatori sociali e degli interventi per gli autonomi, e dei 300 milioni del fondo per l'export solo poche decine di milioni. Risorse ricomprese nei 4 miliardi circa, tolto quanto c'è per Toscana e Marche. Sono le risorse stanziata dal decreto legge 61 e dovrebbero essere messe immediatamente a disposizione del commissario. E poi c'è la seconda richiesta al Governo: al di là di quando arriveranno le risorse oggi mancano più della metà delle risorse, se quel miliardo non viene messo a disposizione c'è solo un terzo dei 9 miliardi di euro di danni. Allora

La sferzata di Bonaccini
«Qui i problemi sono tanti»
E chiede credito di imposta e sblocco delle risorse non spese

Mugugni delle imprese: «Dateci certezza»
Tra le aziende e i privati permangono preoccupazioni sugli indennizzi

intanto chiediamo che venga utilizzata la norma del credito d'imposta per come venne usata per il terremoto, cioè il cittadino, imprenditore va nella banca che gli garantisce le risorse che gli servono per intervenire e poi sarà lo Stato che garantirà alle banche che quanto è uscito rientrerà».

Nel corso del confronto di ieri è emerso che le prime ordinanze commissariali sbloccheranno complessivamente 738 milioni di euro, di cui 289 milioni già disponibili per coprire i costi delle somme urgenze a carico dei Comuni, delle Province e dei soggetti attuatori, mentre 449 milioni serviranno per tutti gli interventi urgenti finalizzati alla messa in sicurezza e ripristino del territorio. Entro il 7 settembre le amministrazioni, attraverso la Regione, dovranno fornire alla struttura commissariale la ricognizione degli interventi necessari, così da consentire al Commissario di emanare le ordinanze attuative e avviare le progettazioni e i lavori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

La sferzata di Bonaccini «Qui i problemi sono tanti»

E chiede credito di imposta e sblocco delle risorse non spese

La premessa è stata «ribadisco l'ottima collaborazione con la struttura commissariale, stiamo lavorando tutti i giorni per affinare norme e procedure». Ma per il presidente della Regione Emilia Romagna, Stefano Bonaccini, «rimangono dei problemi».

«Benissimo che ci siano le risorse per la parte pubblica, per pagare tutti gli interventi realizzati in somma urgenza, ma è bene che ci siano le risorse per quelli che devono partire - ha spiegato Bonaccini - Qui abbiamo chiesto due attenzioni. La prima, assicurare al territorio e ai cittadini che tutti i danni subiti dalle infrastrutture idrauliche e tutti i detriti che ancora limitano il deflusso delle acque vengano realizzati entro l'inverno: noi abbiamo bisogno di completare i cantieri non di aprirli, per questo serve che le risorse vengano immediatamente messe a disposizione per poter aprire i cantieri. Non può accadere che un evento ordinario produca danni straordinari su un territorio così ferito». Fondamentali sono poi per il presidente della Regione le "forze umane": «Affinché i soggetti attuatori, dai Comuni alle Province, agli enti di bonifica possano realizzare questa mole di lavori è indispensabile un tempo estivo e forte

irrobustimento delle strutture tecniche in particolare per chi lavora su fiumi, strade e frane. Dobbiamo fare una mole di lavori a cui non si è abituati in tempi così stretti, e questo soprattutto nei Comuni più piccoli dove manca il personale». Bonaccini ha poi parlato di "tempi" che «sono decisivi, lo sono per le imprese che hanno lavorato e aspettando di essere pagate, per gli enti locali esposti dal punto di vista finanziario e per famiglie e imprese». Ma l'altra parola chiave «è certezza: le ordinanze per famiglie, imprese agricole e non devono dire come, cosa e quando».

E poi il presidente ha ribadito le richieste fatte al Governo, per lo sblocco delle risorse non spese e per l'attuazione di norme a favore degli imprenditori.

«Torno a chiedere al Governo di sbloccare subito l'oltre un miliardo di risorse non spese.

Ne sono state spese 30 dei 900 milioni per gli ammortizzatori sociali e degli interventi per gli autonomi, e dei 300 milioni del fondo per l'export solo poche decine di milioni. Risorse ricomprese nei 4 miliardi circa, tolto quanto c'è per Toscana e Marche. Sono le risorse stanziata dal decreto legge 61 e dovrebbero essere messe immediatamente a disposizione del commissario. E poi c'è la seconda richiesta al Governo: al di là di quando arriveranno le risorse oggi mancano più della metà delle risorse, se quel miliardo non viene messo a disposizione c'è solo un terzo dei 9 miliardi di euro di danni. Allora



intanto chiediamo che venga utilizzata la norma del credito d'imposta per come venne usata per il terremoto, cioè il cittadino, imprenditore va nella banca che gli garantisce le risorse che gli servono per intervenire e poi sarà lo Stato che garantirà alle banche che quanto è uscito rientrerà».

Nel corso del confronto di ieri è emerso che le prime ordinanze commissariali sbloccheranno complessivamente 738 milioni di euro, di cui 289 milioni già disponibili per coprire i costi delle somme urgenze a carico dei Comuni, delle Province e dei soggetti attuatori, mentre 449 milioni serviranno per tutti gli interventi urgenti finalizzati alla messa in sicurezza e ripristino del territorio. Entro il 7 settembre le amministrazioni, attraverso la Regione, dovranno fornire alla struttura commissariale la ricognizione degli interventi necessari, così da consentire al Commissario di emanare le ordinanze attuative e avviare le progettazioni e i lavori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

La proposta dell'Ugl: "Destinare il budget delle luminarie di Natale nel fondo alluvionati"

"Come Ugl auspichiamo che i fondi delle donazioni pro-alluvionati, un milione e 200mila euro circa, siano ripartiti su base equa in rapporto ai danni patiti da cittadini e imprese. Sollecitiamo inoltre l'utilizzo del budget solitamente impiegato per gli allestimenti e le luminarie natalizie - alcune centinaia di migliaia di euro - per una ripartizione straordinaria in favore di famiglie e lavoratori danneggiati dal cataclisma del maggio scorso". Così Cristian D'Aiello, in rappresentanza dell'Ugl **Romagna**, durante la seduta della Commissione consiliare d'indagine e studio sull'emergenza alluvione aperta all'audizione dei sindacati "Chiediamo al Comune che si attivi con i parlamentari per assumere i provvedimenti necessari per passare dalla sospensione all'annullamento delle bollette con i consumi extra derivati dall'utilizzo dell'acqua e dell'energia elettrica per rimuovere fango e pulire le case e i servizi inondati dall'alluvione - ha aggiunto D'Aiello -. I volumi di acqua anomali usati da cittadini e imprese per pulire abitazioni e aziende dal fango e le relative bollette da migliaia di euro non possono essere pagate dalle vittime dell'alluvione. Così come i costi dello smaltimento rifiuti di chi ha subito danni domestici devono essere azzerati per il mese di maggio".

"Inoltre, come sindacato condividiamo la richiesta avanzata più di un mese fa dal **Consorzio di bonifica della Romagna Occidentale** alla giunta regionale dell'Emilia-Romagna di investire di più nel nostro territorio in nuove infrastrutture, come le casse di espansione per contenere gli effetti degli eventi climatici estremi che tanti danni hanno causato (14 morti, 36.000 sfollati e migliaia di persone che hanno perso ogni avere, risparmi e lavoro) - ha proseguito -. Il nostro appello alla Regione è di moltiplicare le opere per contenere le acque dei fiumi ed evitarne la tracimazione attraverso nuovi bacini e casse di espansione. Ovvero, le opere idrauliche concepite per ridurre la portata dell'acqua durante la piena di un fiume. Casse di espansione presenti in gran numero in Emilia e del tutto insufficienti in **Romagna**". "Anche il presidente regionale dell'Ordine dei Geologi dell'Emilia-Romagna ha indicato tra le cause del problema: la mancata manutenzione del territorio e l'insufficienza di tecnici e professionale qualificato dislocato a difesa di argini e aree boschive e collinari. Ma c'è anche la questione delle responsabilità - ha puntualizzato il rappresentante dell'Ugl **Romagna** -. I soggetti istituzionali che hanno in capo le competenze delle reti di **bonifica** e idrografiche, dei percorsi idrici naturali, dei bacini scolanti e dei canali artificiali di **bonifica** sono: **Consorzio** di



Forlì Today

La proposta dell'Ugl: "Destinare il budget delle luminarie di Natale nel fondo alluvionati"



08/31/2023 19:31

"Come Ugl auspichiamo che i fondi delle donazioni pro-alluvionati, un milione e 200mila euro circa, siano ripartiti su base equa in rapporto ai danni patiti da cittadini e imprese. Sollecitiamo inoltre l'utilizzo del budget solitamente impiegato per gli allestimenti e le luminarie natalizie - alcune centinaia di migliaia di euro - per una ripartizione straordinaria in favore di famiglie e lavoratori danneggiati dal cataclisma del maggio scorso". Così Cristian D'Aiello, in rappresentanza dell'Ugl Romagna, durante la seduta della Commissione consiliare d'indagine e studio sull'emergenza alluvione aperta all'audizione dei sindacati "Chiediamo al Comune che si attivi con i parlamentari per assumere i provvedimenti necessari per passare dalla sospensione all'annullamento delle bollette con i consumi extra derivati dall'utilizzo dell'acqua e dell'energia elettrica per rimuovere fango e pulire le case e i servizi inondati dall'alluvione - ha aggiunto D'Aiello -. I volumi di acqua anomali usati da cittadini e imprese per pulire abitazioni e aziende dal fango e le relative bollette da migliaia di euro non possono essere pagate dalle vittime dell'alluvione. Così come i costi dello smaltimento rifiuti di chi ha subito danni domestici devono essere azzerati per il mese di maggio". "Inoltre, come sindacato condividiamo la richiesta avanzata più di un mese fa dal Consorzio di bonifica della Romagna Occidentale alla giunta regionale dell'Emilia-Romagna di investire di più nel nostro territorio in nuove infrastrutture, come le casse di espansione per contenere gli effetti degli eventi climatici estremi che tanti danni hanno causato (14 morti, 36.000 sfollati e migliaia di persone che hanno perso ogni avere, risparmi e lavoro) - ha proseguito -. Il nostro appello alla Regione è di moltiplicare le opere per contenere le

Bonifica, Autorità di bacino e Regione. Sono loro le competenze gestionali e a loro competono la manutenzione e la messa in sicurezza delle vie d'acqua, dei canali e dei fiumi. Abbiamo visto distintamente, purtroppo, come l'incuria e la mancata manutenzione di fiumi e canali, siano state con-causa unitamente all'acqua piovuta in un ristretto lasso di tempo, di ciò che è accaduto nella nostra provincia". "In Commissione potremo sapere se i fiumi ed i canali del nostro territorio siano stati mantenuti in sicurezza, se la vegetazione in eccesso e interna sia stata regolarmente eliminata e se sia stato effettuato il dragaggio degli alvei fluviali - ha concluso D'Aiello -. Esistono prove fotografiche che la vegetazione non rimossa, gli arbusti trasportati verso le foci o impigliate alla base dei ponti abbiano provocato una sorta di imbuto, un tappo, al naturale deflusso delle acque negli eventi alluvionali di maggio. Capire i fatti e gli errori, affinché non si ripetano mai più".

Consorzi di Bonifica

Qui Modigliana «Evento unico: gli smottamenti ora sono 700»

Il censimento in ambito privato e pubblico Dardi: «La Romagna da sola non ce la fa»

Il Commissario alla ricostruzione generale Francesco Paolo Figliuolo ieri a Modigliana è stato accolto nella sala gremita del consiglio comunale dal sindaco Jader Dardi, assessori e consiglieri, alpini in divisa, volontari della Protezione civile, della Pro loco e rappresentanti di associazioni, fondazioni, istituti di credito, di industrie e aziende locali.

Il sindaco ha ricordato che «il territorio è stato colpito da un evento meteorico straordinario mai avvenuto prima». Tra le priorità: la strada del monte Trebbio, il nuovo ponte in località Cà Stronchino e la messa in sicurezza della Sp20, asse di collegamento con Faenza. Ha riferito anche che alcuni produttori agricoli hanno perso coltivazioni per i prossimi tre anni. «La Romagna da sola non ce la fa e dobbiamo agire insieme perché anche qui abbiamo visto edifici dove non dovevano esserci - ha evidenziato Dardi - ma ora dobbiamo guardare avanti».

Poi Rossano Montuschi, responsabile dell'area Distretto montano del Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale ha spiegato: «Il censimento frane a Modigliana in ambito agricolo e privato ne conterebbe 450, perché per ogni segnalazione fatta ne abbiamo riscontrate in realtà almeno tre, mentre altre 250 sono sul patrimonio pubblico, soprattutto sulle strade». Quindi almeno 700 frane nell'intero territorio comunale. «Il 45% delle 146 segnalazioni di Modigliana sono per danni alla viabilità (67), poi alle colture (40) e ai fabbricati (39). I danni secondo il Consorzio ammontano a 210 milioni per la Romagna e 20 milioni per la parte toscana».

La vice presidente della Regione e assessore all'Agricoltura Irene Priolo ha riferito di 6mila frane in regione con 81 cantieri aperti, per un totale di 116 milioni, e altri interventi per 90 milioni e ulteriori cantieri per 50 milioni, programmati prima delle alluvioni. «Abbiamo programmato in tre mesi 116 milioni per interventi che di solito pianificavamo per tre anni. Da queste vicende o si esce tutti più forti o perdenti. E per essere vincenti dobbiamo essere uniti». Sintetico il commissario Figliuolo che si è tolto anche qualche sassolino dalle scarpe. «L'ordinanza per le somme urgenti è una realtà di 289 milioni di euro più 123,5 e 868 milioni per il 2023



<-- Segue

Consorzi di Bonifica

per la messa in sicurezza. Le risorse ci sono - spiega - ma bisognava dare anche una veste giuridica, il tutto nel periodo estivo, ed è stato fatto. Dobbiamo sapere che se bisogna tagliare gli alberi si tagliano, perché prima viene la sicurezza dell'uomo».

Ha concluso con una raccomandazione e un esempio: «Ci sono anche troppi esperti che aggiungono problemi a quelli che ci sono già e che conosciamo. Ci aspettiamo che, invece, portino soluzioni. Per mettere in pratica l'ordinanza sulle imprese siamo arrivati a 17 allegati e ancora c'è chi vuole darci consigli...». Il recupero del ponte di Cà Stronchino è in gran parte già coperto grazie a donazioni, anche di privati. Tuttavia è un intervento di somma urgenza e Figliuolo ha promesso di seguire con attenzione il recupero.

Giancarlo Aulizio.

Alluvione, a Forlì la proposta di D'Aiello (Ugl): Destinare il budget delle luminarie natalizie nel fondo alluvionati

(Sesto Potere) - Forlì - 31 agosto 2023 - "Come Ugl auspichiamo che i fondi delle donazioni pro-alluvionati, un milione e 200mila euro circa, siano ripartiti su base equa in rapporto ai danni patiti da cittadini e imprese. Sollecitiamo inoltre l'utilizzo del budget solitamente impiegato per gli allestimenti e le luminarie natalizie - alcune centinaia di migliaia di euro - per una ripartizione straordinaria in favore di famiglie e lavoratori danneggiati dal cataclisma del maggio scorso. Infine, chiediamo al Comune che si attivi con i parlamentari per assumere i provvedimenti necessari per passare dalla sospensione all'annullamento delle bollette con i consumi extra derivati dall'utilizzo dell'acqua e dell'energia elettrica per rimuovere fango e pulire le case e i servizi inondata dall'alluvione. I volumi di acqua anomali usati da cittadini e imprese per pulire abitazioni e aziende dal fango e le relative bollette da migliaia di euro non possono essere pagate dalle vittime dell'alluvione. Così come i costi dello smaltimento rifiuti di chi ha subito danni domestici devono essere azzerati per il mese di maggio": queste le proposte che Cristian D'Aiello, in rappresentanza di Ugl **Romagna**, ha presentato oggi - giovedì pomeriggio 31

agosto - in Municipio a Forlì, nella seduta della Commissione consiliare d'indagine e studio sull'emergenza alluvione aperta all'audizione dei sindacati. "Inoltre, come sindacato condividiamo la richiesta avanzata più di un mese fa dal **Consorzio di bonifica della Romagna Occidentale** alla giunta regionale dell'Emilia-**Romagna** di investire di più nel nostro territorio in nuove infrastrutture, come le casse di espansione per contenere gli effetti degli eventi climatici estremi che tanti danni hanno causato: 14 morti, 36.000 sfollati e migliaia di persone che hanno perso ogni avere, risparmi e lavoro. Il nostro appello alla Regione è di moltiplicare le opere per contenere le acque dei fiumi ed evitarne la tracimazione attraverso nuovi bacini e casse di espansione. Ovvero, le opere idrauliche concepite per ridurre la portata dell'acqua durante la piena di un fiume. Casse di espansione presenti in gran numero in Emilia e del tutto insufficienti in **Romagna**": ha aggiunto Cristian D'Aiello. "Anche il presidente regionale dell'Ordine dei Geologi dell'Emilia-**Romagna** ha indicato tra le cause del problema: la mancata manutenzione del territorio e l'insufficienza di tecnici e professionale qualificato dislocato a



Sesto Potere

Alluvione, a Forlì la proposta di D'Aiello (Ugl): Destinare il budget delle luminarie natalizie nel fondo alluvionati



08/31/2023 19:23

(Sesto Potere) – Forlì – 31 agosto 2023 – “Come Ugl auspichiamo che i fondi delle donazioni pro-alluvionati, un milione e 200mila euro circa, siano ripartiti su base equa in rapporto ai danni patiti da cittadini e imprese. Sollecitiamo inoltre l'utilizzo del budget solitamente impiegato per gli allestimenti e le luminarie natalizie – alcune centinaia di migliaia di euro – per una ripartizione straordinaria in favore di famiglie e lavoratori danneggiati dal cataclisma del maggio scorso. Infine, chiediamo al Comune che si attivi con i parlamentari per assumere i provvedimenti necessari per passare dalla sospensione all'annullamento delle bollette con i consumi extra derivati dall'utilizzo dell'acqua e dell'energia elettrica per rimuovere fango e pulire le case e i servizi inondata dall'alluvione. I volumi di acqua anomali usati da cittadini e imprese per pulire abitazioni e aziende dal fango e le relative bollette da migliaia di euro non possono essere pagate dalle vittime dell'alluvione. Così come i costi dello smaltimento rifiuti di chi ha subito danni domestici devono essere azzerati per il mese di maggio”: queste le proposte che Cristian D'Aiello, in rappresentanza di Ugl Romagna, ha presentato oggi – giovedì pomeriggio 31 agosto – in Municipio a Forlì, nella seduta della Commissione consiliare d'indagine e studio sull'emergenza alluvione aperta all'audizione dei sindacati. “Inoltre, come sindacato condividiamo la richiesta avanzata più di un mese fa dal Consorzio di bonifica della Romagna Occidentale alla giunta regionale dell'Emilia-Romagna di investire di più nel nostro territorio in nuove infrastrutture, come le casse di espansione per contenere gli effetti degli eventi climatici estremi che tanti danni hanno causato: 14 morti, 36.000 sfollati e migliaia di persone che hanno perso ogni

difesa di argini e aree boschive e collinari. Ma c'è anche la questione delle responsabilità. I soggetti istituzionali che hanno in capo le competenze delle reti di bonifica e idrografiche, dei percorsi idrici naturali, dei bacini scolanti e dei canali artificiali di bonifica sono: Consorzio di Bonifica, Autorità di bacino e Regione. Sono loro le competenze gestionali e a loro competono la manutenzione e la messa in sicurezza delle vie d'acqua, dei canali e dei fiumi. Abbiamo visto distintamente, purtroppo, come l'incuria e la mancata manutenzione di fiumi e canali, siano state con-causa unitamente all'acqua piovuta in un ristretto lasso di tempo, di ciò che è accaduto nella nostra provincia": ha puntualizzato il rappresentante dell'Ugl Romagna che lanciato la proposta di convocare questi organismi in Commissione. "In Commissione potremo sapere se i fiumi ed i canali del nostro territorio siano stati mantenuti in sicurezza, se la vegetazione in eccesso e interna sia stata regolarmente eliminata e se sia stato effettuato il dragaggio degli alvei fluviali. Esistono prove fotografiche che la vegetazione non rimossa, gli arbusti trasportati verso le foci o impigliate alla base dei ponti abbiano provocato una sorta di imbuto, un tappo, al naturale deflusso delle acque negli eventi alluvionali di maggio. Capire i fatti e gli errori, affinché non si ripetano mai più": ha concluso Cristian D'Aiello, dell'Ugl Romagna.

Biodiversità. Gambero della Louisiana diventa cavia per un progetto di studio nell'Appennino

'A cura dell'Ateneo parmigiano - rende noto Francesco Vincenzi, Presidente di ANBI (Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue) - l'interessante progetto di ricerca mira ad elaborare protocolli per il monitoraggio dei livelli d'inquinamento da nano e micro plastiche, nonché dei residui ambientali dell'antiparassitario ivermectina, rilevati nei gamberi rossi, considerati una specie sentinella; lo studio porterà alla stesura di lavori scientifici da pubblicare su riviste internazionali.' A livello più complessivo, 'Life Claw' (Crayfish lineages conservation in north-western Apennine), giunto al quarto dei previsti cinque anni di attività, punta a conservare e migliorare la popolazione di gamberi autoctoni (*Austropotamobius pallipes*) attraverso un programma di conservazione a lungo termine nell'area dell'Appennino NordOccidentale di Emilia-Romagna e Liguria. 'Significativo è che questa importante azione sia svolta, grazie anche alla partecipazione di volontari appartenenti a cinque associazioni piscatorie, che hanno accolto la proposta di collaborazione dopo essere stati formati dai partner di progetto con sessioni teoriche e pratiche' evidenzia Luigi Bisi, Presidente del Consorzio di bonifica di Piacenza. Fonte: agricoltura.it Continua a leggere



Home > Eventi > Ambiente e Sostenibilità > Biodiversità, Gambero della Louisiana diventa cavia per un progetto di studio nell'Appennino

BIODIVERSITÀ. GAMBERO DELLA LOUISIANA DIVENTA CAVIA PER UN PROGETTO DI STUDIO NELL'APPENNINO

di 30 agosto 2023

SHARE: [f](#) [t](#) [s](#) [p](#) [d](#) [in](#)



"A cura dell'Ateneo parmigiano - rende noto Francesco Vincenzi, Presidente di ANBI (Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue) - l'interessante progetto di ricerca mira ad elaborare protocolli per il monitoraggio dei livelli d'inquinamento da nano e micro plastiche, nonché dei residui ambientali dell'antiparassitario ivermectina, rilevati nei gamberi rossi, considerati una specie sentinella; lo studio porterà alla stesura di lavori scientifici da pubblicare su riviste internazionali."

A livello più complessivo, "Life Claw" (Crayfish lineages conservation in north-western Apennine), giunto al quarto dei previsti cinque anni di attività, punta a conservare e migliorare la popolazione di gamberi autoctoni (*Austropotamobius pallipes*) attraverso un programma di conservazione a lungo termine nell'area dell'Appennino NordOccidentale di Emilia-Romagna e Liguria.

"Significativo è che questa importante azione sia svolta, grazie anche alla partecipazione di volontari appartenenti a cinque associazioni piscatorie, che hanno accolto la proposta di collaborazione dopo essere stati formati dai partner di progetto con sessioni teoriche e pratiche" evidenzia Luigi Bisi, Presidente del Consorzio di bonifica di Piacenza.

ARTICOLI RECENTI

- La teoria del caos si applica anche al Covid: ricerca italiana pubblicata su Plos One
- COVID-19: ci siamo avvicinati oltre Ontario?
- Covid-19: origine naturale o di laboratorio?
- Lo stesso termine ha un affetto drammatico sugli animali selvatici e sull'intero ecosistema
- Biodiversità. Gambero della Louisiana diventa cavia per un progetto di studio nell'Appennino

Osservatorio Permanente sugli Utilizzi Idrici ADBPo: L'ESTATE METEOROLOGICA È FINITA.

(AGENPARL) gio 31 agosto 2023 Sintesi dell'attuale stato idrologico del distretto del fiume Po Il mese di luglio è stato caratterizzato da precipitazioni importanti sulle aree a nord del Po, seppur con temperature superiori ai valori di riferimento; i primi giorni di agosto sono stati umidi e freschi, a cui sono seguite due settimane di condizioni meteo stabili con temperature sensibilmente superiori ai valori di riferimento. Nell'ultimo weekend aria più fredda e umida è affluita nel bacino del Mediterraneo, è stato registrato un sensibile calo termico con precipitazioni diffuse, localmente intense ed abbondanti. I volumi regolati per fini irrigui dei Grandi Laghi (Maggiore, Iseo, Como, Idro e Garda) dopo un costante calo nel mese di agosto, a causa dell'assenza di precipitazioni e soprattutto dell'aumento di richiesta di utilizzo della risorsa idrica, ma comunque in linea con i valori tipici del periodo in condizioni generalmente asciutte, hanno registrato una ripresa dei volumi. Ripresa che è risultata essere particolarmente importante per il Lago Maggiore. Le portate nei principali corsi d'acqua del Distretto e del fiume Po registrano valori prossimi o superiori ai valori tipici del periodo. Per i prossimi giorno è attesa una ripresa delle temperature con condizioni meteo più stabili; salvo locali precipitazioni, più probabili sui rilievi. PORTATE: i valori di portata media mensile calcolati negli ultimi 30 giorni nelle principali sezioni del fiume Po identificano condizioni idrologiche di 'siccità severa' ($-2.0 < SFI < -1.5$), mentre condizioni idrologiche di 'siccità moderata' ($-1.5 < SFI < -1$) sono state calcolate per la sezione di Borgoforte. Osservatorio permanente sugli utilizzi idrici nel distretto idrografico del fiume Po Bollettino n. 6/2023 del 31/08/2023 TEMPERATURE e PRECIPITAZIONI: il mese di agosto, fino ad oggi, è stato caratterizzato da temperature superiori ai valori di riferimento, nonostante il brusco calo termico degli ultimi giorni; mentre gli accumuli precipitativi sono risultati superiori ai valori del periodo. LAGHI: i livelli di invaso dei Grandi Laghi registrano una ripresa significativa, in particolare il Lago Maggiore. Rispetto al massimo valore d'invaso disponibile per la regolazione, le percentuali di riempimento sono: 86% per il Lago Maggiore, 56% per il Lago di Como, 56% per il Lago d'Iseo e 65% per il Lago di Garda. L'indice standardizzato calcolato per i volumi di invaso regolabili (SVI) negli ultimi 30 giorni identifica condizioni idriche 'nella norma' ($-1 < SVI < 1$) per i laghi Iseo, Como e Garda, mentre per il Lago Maggiore le condizioni idriche calcolate sono di 'siccità severa' ($-2 < SVI < -1.5$). Osservatorio permanente sugli

TRENDING
venerdì 1 Settembre 2023



Q

Home - Osservatorio Permanente sugli Utilizzi Idrici ADBPo: L'ESTATE METEOROLOGICA È FINITA.

Osservatorio Permanente sugli Utilizzi Idrici
ADBPO: L'ESTATE METEOROLOGICA È FINITA.

By - 31 Agosto 2023 - © Nuova comunicazione & Media Road

utilizzi idrici nel distretto idrografico del fiume Po Bollettino n. 6/2023 del 31/08/2023 Valori di portata nel fiume Po Situazione delle portate Le portate osservate nelle principali sezioni del fiume Po sono riportate nella tabella e nei grafici successivi. Durante il mese di agosto, le portate calcolate nelle principali sezioni del fiume Po sono state caratterizzate da una generale tendenza alla riduzione, interrotta verso la quarta settimana del mese da un repentino incremento dei valori determinato dalle recenti precipitazioni che hanno interessato il Distretto. Considerando i valori medi di portata calcolati, questi risultano essere, ad oggi, compresi tra il valore minimo e il valore medio di riferimento e, come nel caso delle sezioni di Piacenza e Cremona, prossimi a quest'ultimo. Per la sezione idrometrica di Spessa Po, invece, il valore osservato risulta essere di poco superiore alla media di riferimento. Portata attuale Stazioni di misura media mensile [m s] San Sebastiano Casale Valenza Isola S. Antonio Spessa Po Piacenza Cremona Boretto Borgoforte Pontelagoscuro Portata media mensile Portata minima media mensile [m s] [m s] Tabella 1: Valori attuali (calcolati al 29 agosto) e storici delle portate nel fiume Po. Figura 1: Confronto tra le portate attuali (calcolate al 29 agosto) e le portate storiche del fiume Po. Osservatorio permanente sugli utilizzi idrici nel distretto idrografico del fiume Po Bollettino n. 6/2023 del 31/08/2023 * Gli scenari di previsione elaborati dalla catena modellistica di magra per le principali sezioni del fiume Po, di seguito rappresentati, evidenziano un andamento variabile strettamente legato ai fenomeni precipitativi previsti. Osservatorio permanente sugli utilizzi idrici nel distretto idrografico del fiume Po Bollettino n. 6/2023 del 31/08/2023 Osservatorio permanente sugli utilizzi idrici nel distretto idrografico del fiume Po Bollettino n. 6/2023 del 31/08/2023 Osservatorio permanente sugli utilizzi idrici nel distretto idrografico del fiume Po Bollettino n. 6/2023 del 31/08/2023 Temperature Situazione delle temperature Il mese di agosto, sulla base dei dati disponibili, è stato caratterizzato in tutti gli areali considerati da temperature comprese tra il valore medio di riferimento e il massimo storico corrispondente. Figura 4: Rappresentazione delle temperature medie mensile nelle aree idrografiche del Distretto Dati Lombardia e dati Emilia-Romagna aggiornati al 27 agosto 2023. Dati Piemonte e dati Veneto aggiornati al 29 agosto 2023. Osservatorio permanente sugli utilizzi idrici nel distretto idrografico del fiume Po Bollettino n. 6/2023 del 31/08/2023 Aree idrografiche Piemontese occidentale Piemontese nord-occidentale Piemontese orientale Piemontese meridionale Piemontese settentrionale Lombardo Ticino sublacuale Lombardo Oltrepo PV Lombardo Lambro Lombardo Adda Lombardo Oglio Lombardo Mincio Emiliano occidentale Emiliano centrale Emiliano orientale Romagnolo Fissero Tartaro Canalbianco Temperatura media Temperatura media attuale [°C] mensile [°C] Temperatura massima mensile media [°C] Tabella 2: Valori di temperatura mensile attuali e storici nelle aree idrografiche del Distretto. Figura 5: Confronto tra le temperature medie attuali e le temperature di riferimento storiche, media e massima, nelle aree idrografiche del Distretto. Osservatorio permanente sugli utilizzi idrici nel distretto idrografico del fiume Po Bollettino n. 6/2023 del 31/08/2023 Accumulo idrico nei grandi laghi regolati Situazione dell'accumulo idrico nei grandi laghi regolati Gli invasi registrati al 30 agosto 2023 nei Grandi Laghi, sulla base dei dati disponibili, risultano superiori ai rispettivi volumi giornalieri medi di riferimento (periodo 2003-2022). Le percentuali di riempimento calcolate rispetto al volume massimo di regolazione ordinaria risultano essere 86% per il Lago Maggiore, 56% per il Lago di Como, 56% per il Lago d'Iseo, 31% per il Lago d'Idro, 65% per il Lago di Garda. Figura 11: Rappresentazione dell'accumulo dei valori assoluti e percentuali nei grandi laghi rispetto al massimo invasabile Maggiore Garda Volume invaso attuale (30 agosto 2023) [Mm3] Volume mensile medio (agosto) 2003-2022 [Mm3] 335,18 137,6 297,52 200,79 85,72 32,97 226,07 Volume giornaliero medio (30 agosto) 2003-2022 [Mm3] 184,23 73,89 26,45 205,39 44,28 Tabella 3: Valori di accumulo idrico nei Grandi Laghi. Osservatorio permanente sugli utilizzi idrici nel distretto idrografico del fiume Po Bollettino n. 6/2023 del 31/08/2023 Figura 12: Confronto tra i valori attuali e i valori storici di accumulo idrico nei Grandi Laghi. Osservatorio permanente sugli utilizzi idrici nel distretto idrografico del fiume Po Bollettino n. 6/2023 del 31/08/2023

Il lago Maggiore è "rinato": in tre giorni da 38 a 326 milioni di metri cubi di acqua invasata. Riempimento all'86%

«L'estate meteorologica è finita» secondo l'Osservatorio sugli utilizzi idrici che elenca una serie di anomalie che hanno caratterizzato i mesi estivi del tutto atipici. Nei prossimi giorni è attesa una ripresa delle temperature e condizioni meteo più stabili

Dati idro-meteo-climatici alla mano, si può fondatamente affermare che il mese di agosto del 2023 è stato, senza dubbio, la rappresentazione più fedele dell'evidenza dei cambiamenti climatici in atto e l'Osservatorio Permanente sugli Utilizzi Idrici - riunito stamane presso l'Autorità di Bacino del Fiume Po, a Parma, con le Regioni del distretto del Po, agenzie di monitoraggio e portatori d'interesse - l'ha palesato grazie alle singole narrazioni arrivate puntuali da tutti i territori della pianura Padana attraversati dal Grande Fiume. I mesi estivi ed in particolare gli ultimi trentuno giorni sono stati caratterizzati da molteplici anomalie e trend del tutto altalenanti a dimostrazione dei nuovi mutevoli equilibri climatici, che testimoniano come sia urgente mettere al centro del dibattito istituzionale la necessità di individuare misure idonee a migliorare la resilienza dei territori affinché siano in grado di sopportare efficacemente il repentino cambiamento degli scenari e le criticità che da questi derivano. LE SITUAZIONI LOCALI PIEMONTE - A dimostrazione dell'eccezionalità degli eventi si evidenzia proprio la situazione del Piemonte che, nel suo vasto territorio, mostra contesti del tutto opposti con l'incremento dei livelli di

disponibilità di acqua all'indomani delle recenti precipitazioni in alcune aree ed una prolungata emergenza sul fronte dell'approvvigionamento idropotabile con alcuni comuni del Cuneese e dell'Alessandrino che vedono il servizio garantito solo grazie all'alimentazione degli impianti attraverso l'uso di autobotti. LOMBARDIA - L'afflusso sui bacini idrici dei corsi d'acqua lombardi (pioggia e neve) abbatte il record storico del periodo (periodo di riferimento dal 2006 al 2020); le precipitazioni occorse negli ultimi giorni di agosto, infatti, hanno toccato i 191 mm incrementando notevolmente le portate medie giornaliere in uscita dai Grandi laghi. Si segnala il caso di 'piena estiva' tutt'ora permanente, dell'Agogna a Mezzana Bigli, nel Pavese. GRANDI LAGHI - Singolare il mutamento del Lago Maggiore



OLIO EVO "ORO DI FRANTOIO" RAINERI SCOPRI IL MEGLIO DELLA NOSTRA TRADIZIONE

Prima Pagina Cronaca Sport Eventi Politica Attualità Economia Salute Scuola Opinioni Sociale Storie Meteo e ambiente Cultura Lettere Tutte le notizie

METE E AMBIENTE

Il lago Maggiore è "rinato": in tre giorni da 38 a 326 milioni di metri cubi di acqua invasata. Riempimento all'86%

«L'estate meteorologica è finita» secondo l'Osservatorio sugli utilizzi idrici che elenca una serie di anomalie che hanno caratterizzato i mesi estivi del tutto atipici. Nei prossimi giorni è attesa una ripresa delle temperature e condizioni meteo più stabili

Dati idro-meteo-climatici alla mano, si può fondatamente affermare che il mese di agosto del 2023 è stato, senza dubbio, la rappresentazione più fedele dell'evidenza dei cambiamenti climatici in atto e l'Osservatorio Permanente sugli Utilizzi Idrici - riunito stamane presso l'Autorità di Bacino del Fiume Po, a Parma, con le Regioni del distretto del Po, agenzie di

che, in soli tre giorni, è passato da 38 milioni di metri cubi invasati (26 agosto) a 326 milioni di metri cubi (29 agosto). AIPo: Il lago di Garda a seguito delle piogge ha recuperato il gap iniziale sia come volume di risorsa idrica invasata che come livello idrico sullo zero idrometrico. AIPo annuncia la richiesta di un incontro imminente con la Regione Lombardia per la pianificazione strategica futura per tracciare le linee guida per la gestione della risorsa per il prossimo anno. LA SINTESI DEL BOLLETTINO Il mese di luglio è stato caratterizzato da precipitazioni importanti sulle aree a nord del Po, seppur con temperature superiori ai valori di riferimento; i primi giorni di agosto sono stati umidi e freschi, a cui sono seguite due settimane di condizioni meteo stabili con temperature sensibilmente superiori ai valori di riferimento. Nell'ultimo weekend aria più fredda e umida è affluita nel bacino del Mediterraneo, è stato registrato un sensibile calo termico con precipitazioni diffuse, localmente intense ed abbondanti. I volumi regolati per fini irrigui dei Grandi Laghi (Maggiore, Iseo, Como, Idro e Garda) dopo un costante calo nel mese di agosto, a causa dell'assenza di precipitazioni e soprattutto dell'aumento di richiesta di utilizzo della risorsa idrica, ma comunque in linea con i valori tipici del periodo in condizioni generalmente asciutte, hanno registrato una ripresa dei volumi. Ripresa che è risultata essere particolarmente importante per il Lago Maggiore. Le portate nei principali corsi d'acqua del Distretto e del fiume Po registrano valori prossimi o superiori ai valori tipici del periodo. Per i prossimi giorni è attesa una ripresa delle temperature con condizioni meteo più stabili, salvo locali precipitazioni, più probabili sui rilievi. PORTATE: i valori di portata media mensile calcolati negli ultimi 30 giorni nelle principali sezioni del fiume Po identificano condizioni idrologiche di 'siccità severa' ($-2.0 < SFI < -1.5$), mentre condizioni idrologiche di 'siccità moderata' ($-1.5 < SFI < -1$) sono state calcolate per la sezione di Borgoforte. TEMPERATURE e PRECIPITAZIONI: il mese di agosto, fino ad oggi, è stato caratterizzato da temperature superiori ai valori di riferimento, nonostante il brusco calo termico degli ultimi giorni; mentre gli accumuli precipitativi sono risultati superiori ai valori del periodo di riferimento. LAGHI: i livelli di invaso dei Grandi Laghi registrano una ripresa significativa, in particolare il Lago Maggiore. Rispetto al massimo valore d'invaso disponibile per la regolazione, le percentuali di riempimento sono: 86% per il Lago Maggiore, 56% per il Lago di Como, 56% per il Lago d'Iseo e 65% per il Lago di Garda. Tutti i dati saranno a breve consultabili integralmente all'interno del Bollettino ufficiale al link: adbpo.it/osservatorio-permanente/.

Siccità, Osservatorio AdbPo: pioggia e neve riportano l'equilibrio idrico

L'Osservatorio Permanente sugli Utilizzi Idrici si è riunito stamane presso l'Autorità di Bacino del Fiume Po. Dati idro-meteo-climatici alla mano, si può fondatamente affermare che il mese di agosto del 2023 è stato, senza dubbio, la rappresentazione più fedele dell'evidenza dei cambiamenti climatici in atto e l'Osservatorio Permanente sugli Utilizzi Idrici - riunito stamane presso l'Autorità di Bacino del Fiume Po, a Parma, con le Regioni del distretto del Po, agenzie di monitoraggio e portatori d'interesse - l'ha palesato grazie alle singole narrazioni arrivate puntuali da tutti i territori della pianura Padana attraversati dal Grande Fiume. I mesi estivi ed in particolare gli ultimi trentuno giorni sono stati caratterizzati da molteplici anomalie e trend del tutto altalenanti a dimostrazione dei nuovi mutevoli equilibri climatici, che testimoniano come sia urgente mettere al centro del dibattito istituzionale la necessità di individuare misure idonee a migliorare la resilienza dei territori affinché siano in grado di sopportare efficacemente il repentino cambiamento degli scenari e le criticità che da questi derivano. Al termine dell'incontro odierno l'Osservatorio ha sancito un generale stato di severità idrica bassa con previsione di precipitazioni,

al netto di alcune criticità relative all'approvvigionamento idropotabile nelle province di Cuneo, Alessandria e Piacenza. Le situazioni locali PIEMONTE - A dimostrazione dell'eccezionalità degli eventi si evidenzia proprio la situazione del Piemonte che, nel suo vasto territorio, mostra contesti del tutto opposti con l'incremento dei livelli di disponibilità di acqua all'indomani delle recenti precipitazioni in alcune aree ed una prolungata emergenza sul fronte dell'approvvigionamento idropotabile con alcuni comuni del Cuneese e dell'Alessandrino che vedono il servizio garantito solo grazie all'alimentazione degli impianti attraverso l'uso di autobotti. LOMBARDIA - L'afflusso sui bacini idrici dei corsi d'acqua lombardi (pioggia e neve) abbatte il record storico del periodo (periodo di riferimento dal 2006 al 2020); le precipitazioni occorse negli ultimi giorni di agosto, infatti, hanno toccato i 191 mm incrementando notevolmente le portate medie giornaliere in uscita dai Grandi laghi. Si segnala il caso di "piena estiva" tutt'ora permanente, dell'Agogna a Mezzana Bigli, nel Pavese. EMILIA-ROMAGNA - Come in Piemonte, anche nel Piacentino si registrano criticità nell'approvvigionamento di risorsa per l'impiego idropotabile in diversi comuni della Val Trebbia i cui acquedotti, al momento, vengono riforniti attraverso l'impiego di autobotti. Grazie alle precipitazioni è stato invece

Meteo Web

Siccità, Osservatorio AdbPo: pioggia e neve riportano l'equilibrio idrico



08/31/2023 14:59 Filomena Fotia

L'Osservatorio Permanente sugli Utilizzi Idrici si è riunito stamane presso l'Autorità di Bacino del Fiume Po. Dati idro-meteo-climatici alla mano, si può fondatamente affermare che il mese di agosto del 2023 è stato, senza dubbio, la rappresentazione più fedele dell'evidenza dei cambiamenti climatici in atto e l'Osservatorio Permanente sugli Utilizzi Idrici - riunito stamane presso l'Autorità di Bacino del Fiume Po, a Parma, con le Regioni del distretto del Po, agenzie di monitoraggio e portatori d'interesse - l'ha palesato grazie alle singole narrazioni arrivate puntuali da tutti i territori della pianura Padana attraversati dal Grande Fiume. I mesi estivi ed in particolare gli ultimi trentuno giorni sono stati caratterizzati da molteplici anomalie e trend del tutto altalenanti a dimostrazione dei nuovi mutevoli equilibri climatici, che testimoniano come sia urgente mettere al centro del dibattito istituzionale la necessità di individuare misure idonee a migliorare la resilienza dei territori affinché siano in grado di sopportare efficacemente il repentino cambiamento degli scenari e le criticità che da questi derivano. Al termine dell'incontro odierno l'Osservatorio ha sancito un generale stato di severità idrica bassa con previsione di precipitazioni, al netto di alcune criticità relative all'approvvigionamento idropotabile nelle province di Cuneo, Alessandria e Piacenza. Le situazioni locali PIEMONTE - A dimostrazione dell'eccezionalità degli eventi si evidenzia proprio la situazione del Piemonte che, nel suo vasto territorio, mostra contesti del tutto opposti con l'incremento dei livelli di disponibilità di acqua all'indomani delle recenti precipitazioni in alcune aree ed una prolungata emergenza sul fronte dell'approvvigionamento idropotabile con alcuni comuni del Cuneese e dell'Alessandrino che vedono il servizio garantito solo grazie all'alimentazione degli impianti attraverso l'uso di autobotti. LOMBARDIA - L'afflusso sui bacini idrici dei corsi d'acqua lombardi (pioggia e neve) abbatte il record storico del periodo (periodo di riferimento dal 2006 al 2020); le precipitazioni occorse negli ultimi giorni di agosto, infatti, hanno toccato i 191 mm incrementando notevolmente le portate medie giornaliere in uscita dai Grandi laghi. Si segnala il caso di "piena estiva" tutt'ora permanente, dell'Agogna a Mezzana Bigli, nel Pavese. EMILIA-ROMAGNA - Come in Piemonte, anche nel Piacentino si registrano criticità nell'approvvigionamento di risorsa per l'impiego idropotabile in diversi comuni della Val Trebbia i cui acquedotti, al momento, vengono riforniti attraverso l'impiego di autobotti. Grazie alle precipitazioni è stato invece

significativamente ridimensionata la risalita del cuneo salino nel Delta del Po: a Pontelagoscuro (Fe) i valori attuali di risalita si attestano intorno ai 20-22 km nel ramo di Venezia-Pila e ai 21-23 nel Ramo di Goro; questi numeri sono destinati a ridursi rispettivamente a 6-8 km nel primo caso e 8-10 km nel secondo grazie agli incrementi di portata del fiume Po che transiteranno verso mare solo nei prossimi giorni. Sul fronte invasi, in Romagna, la diga di Ridracoli è piena al 66%, con 17 milioni di metri cubi oggi disponibili. Ad integrazione dello scenario le analisi sulle singole province regionali mostrano un deficit del 35% su base annuale di precipitazioni nelle aree di Piacenza e di Parma. GRANDI LAGHI - Singolare il mutamento del Lago Maggiore che, in soli tre giorni, è passato da 38 milioni di metri cubi invasati (26 agosto) a 326 milioni di metri cubi (29 agosto). AIPo: il lago di Garda a seguito delle piogge ha recuperato il gap iniziale sia come volume di risorsa idrica invasata che come livello idrico sullo zero idrometrico. AIPo annuncia la richiesta di un incontro imminente con la Regione Lombardia per la pianificazione strategica futura per tracciare le linee guida per la gestione della risorsa per il prossimo anno. La sintesi del bollettino Il mese di luglio è stato caratterizzato da precipitazioni importanti sulle aree a nord del Po, seppur con temperature superiori ai valori di riferimento; i primi giorni di agosto sono stati umidi e freschi, a cui sono seguite due settimane di condizioni meteo stabili con temperature sensibilmente superiori ai valori di riferimento. Nell'ultimo weekend aria più fredda e umida è affluita nel bacino del Mediterraneo, è stato registrato un sensibile calo termico con precipitazioni diffuse, localmente intense ed abbondanti. I volumi regolati per fini irrigui dei Grandi Laghi (Maggiore, Iseo, Como, Idro e Garda) dopo un costante calo nel mese di agosto, a causa dell'assenza di precipitazioni e soprattutto dell'aumento di richiesta di utilizzo della risorsa idrica, ma comunque in linea con i valori tipici del periodo in condizioni generalmente asciutte, hanno registrato una ripresa dei volumi. Ripresa che è risultata essere particolarmente importante per il Lago Maggiore. Le portate nei principali corsi d'acqua del Distretto e del fiume Po registrano valori prossimi o superiori ai valori tipici del periodo. Per i prossimi giorni è attesa una ripresa delle temperature con condizioni meteo più stabili, salvo locali precipitazioni, più probabili sui rilievi. PORTATE : i valori di portata media mensile calcolati negli ultimi 30 giorni nelle principali sezioni del fiume Po identificano condizioni idrologiche di "siccità severa" ($-2.0 < SFI < -1.5$), mentre condizioni idrologiche di "siccità moderata" ($-1.5 < SFI < -1$) sono state calcolate per la sezione di Borgoforte. TEMPERATURE e PRECIPITAZIONI : il mese di agosto, fino ad oggi, è stato caratterizzato da temperature superiori ai valori di riferimento, nonostante il brusco calo termico degli ultimi giorni; mentre gli accumuli precipitativi sono risultati superiori ai valori del periodo di riferimento. LAGHI : i livelli di invaso dei Grandi Laghi registrano una ripresa significativa, in particolare il Lago Maggiore. Rispetto al massimo valore d'invaso disponibile per la regolazione, le percentuali di riempimento sono: 86% per il Lago Maggiore, 56% per il Lago di Como, 56% per il Lago d'Iseo e 65% per il Lago di Garda. L'indice standardizzato calcolato per i volumi di invaso regolabili (SVI) negli ultimi 30 giorni identifica condizioni idriche "nella norma" ($-1 < SVI < 1$) per i laghi Iseo, Como e Garda, mentre per il Lago Maggiore le condizioni idriche calcolate sono di "siccità severa" ($-2 < SVI < -1.5$). Oltre l'Autorità di Bacino Distrettuale del fiume Po i membri dell'Osservatorio sugli Utilizzi Idrici sono: Ministero della Sicurezza Energetica; Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste; Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti; Dipartimento della Protezione Civile; Regione Emilia-Romagna; Regione Liguria; Regione Lombardia; Regione Piemonte; Regione Toscana; Regione Valle d'Aosta; Regione Veneto; Provincia Autonoma di Trento; Regione Marche; ISTAT; ISPRA; CREA; AIPo-Agenzia Interregionale per il Po; Terna Rete Italia; Consorzio del Ticino; Consorzio dell'Adda; Consorzio dell'Oglio; ANBI; UTILITALIA; ANEA; ELETTRICITÀ FUTURA. RED AMB 31 AGO 2023.

Ponte Nord, ecco il progetto (dimenticato da tutti) che avrebbe potuto trasformare il 'mostro' da 39 milioni di euro in un centro d'eccellenza nazionale

Esiste un progetto, commissionato e pagato dal Comune di Parma e poi dimenticato in qualche cassetto per tre lunghi anni, che avrebbe potuto trasformare il Ponte Nord, la mastodontica opera abbandonata da undici anni (costata 39 milioni di euro di cui 25 milioni di fondi pubblici), simbolo dello spreco e della mala gestione dei fondi pubblici, in un centro d'eccellenza nazionale con tanto di impianti fotovoltaici e progettazione all'avanguardia per quanto riguarda la gestione e la realizzazione degli spazi, oltre che per la riduzione degli sprechi e a favore del risparmio energetico. Nel 2020 il Comune di Parma ha infatti affidato all'architetto parmigiano Pier Luigi Bontempi - esperto nel settore della rifunzionalizzazione aziendale e insignito nel 2009 dell'attestato di civica benemerita per Sant'Ilario come presidente dell'associazione Parma per gli altri - l'incarico per la realizzazione del progetto esecutivo per ospitare la sede dell'**Autorità distrettuale del fiume Po**. In particolare, come si legge nella lettera di incarico, al professionista è stata affidata la "progettazione esecutiva, la predisposizione piano terra per manifestazioni e concept complessivo per utilizzo futuro dell'intervento denominato: "Opere di completamento Ponte Nord".

Nell'aprile del 2022 venne sottoscritto un accordo tra Comune di Parma, Regione Emilia Romagna, Provincia di Parma ed **Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po** che prevedeva di trasformare il Ponte Nord in Ponte delle Acque per ospitare la sede dell'**Autorità** che si occupa del Grande Fiume. Ad un anno dalla sottoscrizione dell'accordo, rimasto lettera morta, il Ministero dell'Ambiente ha deciso di cambiare destinazione ai 4 milioni e mezzo di euro già destinati all'**Autorità** di bacino per la realizzazione della nuova sede. Addio al nuovo Ponte delle Acque Ponte Nord: 39 milioni di euro per realizzarlo ma mancano il riscaldamento, l'elettricità e gli attacchi per l'acqua. E le uscite di emergenza non sono a norma Trentanove milioni di euro, di cui venticinque di fondi pubblici, centosessanta metri di lunghezza, trentatré di larghezza e quindici di altezza, tre livelli e una superficie complessiva di quasi 4 mila metri quadrati, undici lunghi anni di abbandono e degrado. Il Ponte Nord è per tutti i parmigiani e le parmigiane una ferita aperta, il simbolo della mala gestione dei fondi pubblici e uno spazio ormai 'fantasma' a pochi passi dal centro storico. Una vera e propria cattedrale nel deserto. Come il vascello



Esiste un progetto, commissionato e pagato dal Comune di Parma e poi dimenticato in qualche cassetto per tre lunghi anni, che avrebbe potuto trasformare il Ponte Nord, la mastodontica opera abbandonata da undici anni (costata 39 milioni di euro di cui 25 milioni di fondi pubblici), simbolo dello spreco e della mala gestione dei fondi pubblici, in un centro d'eccellenza nazionale con tanto di impianti fotovoltaici e progettazione all'avanguardia per quanto riguarda la gestione e la realizzazione degli spazi, oltre che per la riduzione degli sprechi e a favore del risparmio energetico. Nel 2020 il Comune di Parma ha infatti affidato all'architetto parmigiano Pier Luigi Bontempi - esperto nel settore della rifunzionalizzazione aziendale e insignito nel 2009 dell'attestato di civica benemerita per Sant'Ilario come presidente dell'associazione Parma per gli altri - l'incarico per la realizzazione del progetto esecutivo per ospitare la sede dell'**Autorità distrettuale del fiume Po**. In particolare, come si legge nella lettera di incarico, al professionista è stata affidata la "progettazione esecutiva, la predisposizione piano terra per manifestazioni e concept complessivo per utilizzo futuro dell'intervento denominato: "Opere di completamento Ponte Nord". Nell'aprile del 2022 venne sottoscritto un accordo tra Comune di Parma, Regione Emilia Romagna, Provincia di Parma ed **Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po** che prevedeva di trasformare il Ponte Nord in Ponte delle Acque per ospitare la sede dell'**Autorità** che si occupa del Grande Fiume. Ad un anno dalla sottoscrizione dell'accordo, rimasto lettera morta, il Ministero dell'Ambiente ha deciso di cambiare destinazione ai 4 milioni e mezzo di euro già

fantasma dell'opera di Wagner esiste ma è ormai invisibile agli occhi di tutti e tutte. Il progetto mastodontico, redatto dall'architetto Vittorio Guasti, ex senatore Pdl e ex vicesindaco di Parma - ideato nel 2010 e inaugurato nel 2012 grazie a 25 milioni di euro per la sede dell'Efsa e ai contributi degli industriali Pizzarotti e Codelfa (altri 14 milioni per un totale di 39 milioni di euro) - si è rivelato un flop totale. Nonostante la legge vietasse espressamente di costruire stabili con usi permanenti sugli alvei dei fiumi e dei torrenti il Ponte Nord fu progettato come ponte abitabile per spazi espositivi e commerciali. Inoltre, particolare non irrilevante, le uscite di sicurezza previste dal progetto non sono a norma, secondo quanto stabilito dai vigili del fuoco in diverse relazioni.

Ponte Nord, l'architetto Pier Luigi Bontempi: "Ecco il progetto all'avanguardia per ridare vita alla struttura: perché è stato messo sotto il tappeto?"

"Perché si è deciso di non completare un bene comune, costato milioni di euro, quando c'erano tutti i presupposti per poter realizzare il progetto che mi è stato commissionato?". Nel 2020 il Comune di Parma - come abbiamo anticipato - ha affidato all'architetto parmigiano Pier Luigi Bontempi l'incarico per la realizzazione del progetto esecutivo per ospitare la sede dell'**Autorità** distrettuale del fiume Po. In particolare, come si legge nella lettera di incarico, al professionista è stata affidata la "progettazione esecutiva, la predisposizione piano terra per manifestazioni e concept complessivo per utilizzo futuro dell'intervento denominato: "Opere di completamento Ponte Nord". Pier Luigi Bontempi, esperto nel settore della rifunzionalizzazione aziendale e insignito nel 2009 dell'attestato di civica benemerita per Sant'Ilario come presidente dell'associazione Parma per gli altri, ha redatto il progetto per la realizzazione del Ponte delle Acque". L'INCHIESTA - Ponte Nord, ecco il progetto (dimenticato da tutti) che avrebbe potuto trasformare il 'mostro' da 39 milioni di euro in un centro d'eccellenza nazionale. Il Comune di Parma l'ha incaricata per la realizzazione di un concept relativo al Ponte Nord, che sarebbe dovuta diventare la nuova sede dell'**Autorità** Distrettuale del fiume Po. Che fine ha fatto quel progetto?

"Sì, il Comune di Parma mi ha commissionato il concept relativo alla nuova sede dell'**Autorità** di **bacino** del fiume Po all'interno del Ponte Nord che sarebbe dovuto diventare il Ponte delle Acque. Un progetto di ampia veduta che aveva lo scopo di far sì che il Ministero e l'**Autorità** potessero avere una sede appropriata in un luogo ora in stato di abbandono che sarebbe stato in questo modo recuperato, a favore di tutta la cittadinanza. Non si capisce come mai in una città come Parma queste opere, come anche il Teatro dei Dialetti, debbano rimanere incompiute. All'epoca del progetto c'erano i finanziamenti - 4 milioni e mezzo di euro - per poter realizzare la nuova sede. Lo scopo era restituire alla città un oggetto incompiuto anche per dare un'immagine non provinciale ma aperta a tutto il Paese. Intorno al Po gravitano infatti una quantità di attività impressionanti. Il progetto conteneva anche una concezione innovativa dell'utilizzo degli spazi, molto diversa da quella ordinaria. Oggi spesso negli uffici pubblici c'è uno spreco di superfici, con alcune aree completamente inutilizzate. L'idea è di non avere più scrivanie



personali ma spazi da poter utilizzare a rotazione a seconda delle varie funzioni" Ponte Nord, la reception e l'area dedicata alle mostre Quali risposte ha avuto dall'Amministrazione comunale di Parma dopo la consegna del progetto? "Dopo che ho consegnato il progetto nessuno ne ha più parlato: è come se fosse finito sotto il tappeto. Anche negli ultimi articoli, usciti nel 2023, non compare mai il fatto che il Comune abbia incaricato un professionista per un concept. Sembra che di questo progetto non si debba parlare. Il rapporto che ho avuto con l'Amministrazione è stato tra committente e progettista. In vari incontri con l'ex Assessore Alinovi avevamo fatto un programma, rispetto al quale c'era condivisione da parte di tutti. Dopo la consegna del progetto non ho più avuti contatti con il Comune". Ci può parlare, più nello specifico, del progetto? Come sarebbe potuto diventare il Ponte Nord se il suo concept fosse stato portato a termine? "La prima parte del progetto riguardava la messa a norma delle uscite di sicurezza perchè si dovevano valutare le varie opzioni che avevano indicato i vigili del fuoco. Le indicazioni erano di una sede che doveva ospitare un centinaio di persone. Il primo livello prevedeva un Museo delle acque, che avrebbe dovuto essere un luogo di interscambio di idee per le scolaresche e la città che avrebbe potuto ospitare convegni dell'Autorità di bacino e di altri Enti. Il primo piano avrebbe dovuto ospitare un'area destinata ai laboratori, anche per gli scambi culturali e scientifici con altri Enti, ad iniziare dall'Università di Parma. Al secondo livello erano previsti gli uffici che avrebbero dovuto ospitare i dipendenti. Il concept conteneva una nuova visione e nuovi criteri relativi alla gestione degli spazi. Come avviene ormai in tutte le grandi aziende private il personale che gestisce gli ingressi avrebbe avuto a disposizione nuovi software, attraverso i quali sarebbero stati in grado di indicare ai dipendenti la propria postazione, giorno per giorno a seconda delle necessità. Con questo sistema è possibile risparmiare il 30/40% delle superfici, limitando così anche sugli sprechi energetici".

Pioggia in pianura e neve sulle Alpi riportano in equilibrio la disponibilità di risorsa idrica in tutto il distretto del Po

Dati idro-meteo-climatici alla mano, si può fondatamente affermare che il mese di agosto del 2023 è stato, senza dubbio, la rappresentazione più fedele dell'evidenza dei cambiamenti climatici in atto e l'Osservatorio Permanente sugli Utilizzi Idrici - riunito stamane presso l'Autorità di Bacino del Fiume Po, a Parma, con le Regioni del distretto del Po, agenzie di monitoraggio e portatori d'interesse - l'ha palesato grazie alle singole narrazioni arrivate puntuali da tutti i territori della pianura Padana attraversati dal Grande Fiume. I mesi estivi ed in particolare gli ultimi trentuno giorni sono stati caratterizzati da molteplici anomalie e trend del tutto altalenanti a dimostrazione dei nuovi mutevoli equilibri climatici, che testimoniano come sia urgente mettere al centro del dibattito istituzionale la necessità di individuare misure idonee a migliorare la resilienza dei territori affinché siano in grado di sopportare efficacemente il repentino cambiamento degli scenari e le criticità che da questi derivano. Al termine dell'incontro odierno l'Osservatorio ha sancito un generale stato di severità idrica bassa con previsione di precipitazioni, al netto di alcune criticità relative all'approvvigionamento idropotabile nelle province di Cuneo,

Alessandria e Piacenza. **LE SITUAZIONI LOCALI PIEMONTE** - A dimostrazione dell'eccezionalità degli eventi si evidenzia proprio la situazione del Piemonte che, nel suo vasto territorio, mostra contesti del tutto opposti con l'incremento dei livelli di disponibilità di acqua all'indomani delle recenti precipitazioni in alcune aree ed una prolungata emergenza sul fronte dell'approvvigionamento idropotabile con alcuni comuni del Cuneese e dell'Alessandrino che vedono il servizio garantito solo grazie all'alimentazione degli impianti attraverso l'uso di autobotti. **LOMBARDIA** - L'afflusso sui bacini idrici dei corsi d'acqua lombardi (pioggia e neve) abbatte il record storico del periodo (periodo di riferimento dal 2006 al 2020); le precipitazioni occorse negli ultimi giorni di agosto, infatti, hanno toccato i 191 mm incrementando notevolmente le portate medie giornaliere in uscita dai Grandi laghi. Si segnala il caso di 'piena estiva' tutt'ora permanente, dell'Agogna a Mezzana Bigli, nel Pavese. **EMILIA-ROMAGNA** - Come in Piemonte, anche nel Piacentino si registrano criticità nell'approvvigionamento di risorsa per l'impiego idropotabile in diversi comuni della Val Trebbia i cui acquedotti, al momento, vengono riforniti attraverso l'impiego di



The screenshot shows the ParmaDaily.it website interface. At the top, there's a navigation bar with 'CITTÀ', 'TEODAILY', 'PROVINCIA', 'CULTURA E SPETTACOLI', 'ALICENORIOSA', 'NEWSLETTER', 'CONTATTI', and 'FACEBOOK'. The main article headline is 'Pioggia in pianura e neve sulle Alpi riportano in equilibrio la disponibilità di risorsa idrica in tutto il distretto del Po', dated 31 Agosto 2023. Below the headline is a photo of a river. To the right, there are several advertisements: 'ISCRIZIONI Aperte 2023-2024', 'Kaleidoscopio', 'VALPARMA HOSPITAL', and 'TOMOGRAFIA COMPUTERIZZATA'. The article text below the photo discusses the hydro-meteorological data for August 2023 and the impact on water availability in the Po basin.

autobotti. Grazie alle precipitazioni è stato invece significativamente ridimensionata la risalita del cuneo salino nel Delta del Po: a Pontelagoscuro (Fe) i valori attuali di risalita si attestano intorno ai 20-22 km nel ramo di Venezia-Pila e ai 21-23 nel Ramo di Goro; questi numeri sono destinati a ridursi rispettivamente a 6-8 km nel primo caso e 8-10 km nel secondo grazie agli incrementi di portata del fiume Po che transiteranno verso mare solo nei prossimi giorni. Sul fronte invasi, in Romagna, la diga di Ridracoli è piena al 66%, con 17 milioni di metri cubi oggi disponibili. Ad integrazione dello scenario le analisi sulle singole province regionali mostrano un deficit del 35% su base annuale di precipitazioni nelle aree di Piacenza e di Parma. Aeroporto Verdi: tutto è compiuto (di Andrea Marsiletti) GRANDI LAGHI - Singolare il mutamento del Lago Maggiore che, in soli tre giorni, è passato da 38 milioni di metri cubi invasati (26 agosto) a 326 milioni di metri cubi (29 agosto). AIPo: Il lago di Garda a seguito delle piogge ha recuperato il gap iniziale sia come volume di risorsa idrica invasata che come livello idrico sullo zero idrometrico. AIPo annuncia la richiesta di un incontro imminente con la Regione Lombardia per la pianificazione strategica futura per tracciare le linee guida per la gestione della risorsa per il prossimo anno. LA SINTESI DEL BOLLETTINO Il mese di luglio è stato caratterizzato da precipitazioni importanti sulle aree a nord del Po, seppur con temperature superiori ai valori di riferimento; i primi giorni di agosto sono stati umidi e freschi, a cui sono seguite due settimane di condizioni meteo stabili con temperature sensibilmente superiori ai valori di riferimento. Nell'ultimo weekend aria più fredda e umida è affluita nel bacino del Mediterraneo, è stato registrato un sensibile calo termico con precipitazioni diffuse, localmente intense ed abbondanti. I volumi regolati per fini irrigui dei Grandi Laghi (Maggiore, Iseo, Como, Idro e Garda) dopo un costante calo nel mese di agosto, a causa dell'assenza di precipitazioni e soprattutto dell'aumento di richiesta di utilizzo della risorsa idrica, ma comunque in linea con i valori tipici del periodo in condizioni generalmente asciutte, hanno registrato una ripresa dei volumi. Ripresa che è risultata essere particolarmente importante per il Lago Maggiore. Le portate nei principali corsi d'acqua del Distretto e del fiume Po registrano valori prossimi o superiori ai valori tipici del periodo. Per i prossimi giorni è attesa una ripresa delle temperature con condizioni meteo più stabili, salvo locali precipitazioni, più probabili sui rilievi. PORTATE: i valori di portata media mensile calcolati negli ultimi 30 giorni nelle principali sezioni del fiume Po identificano condizioni idrologiche di 'siccità severa' ($-2.0 < SFI < -1.5$), mentre condizioni idrologiche di 'siccità moderata' ($-1.5 < SFI < -1$) sono state calcolate per la sezione di Borgoforte. TEMPERATURE e PRECIPITAZIONI: il mese di agosto, fino ad oggi, è stato caratterizzato da temperature superiori ai valori di riferimento, nonostante il brusco calo termico degli ultimi giorni; mentre gli accumuli precipitativi sono risultati superiori ai valori del periodo di riferimento. LAGHI: i livelli di invaso dei Grandi Laghi registrano una ripresa significativa, in particolare il Lago Maggiore. Rispetto al massimo valore d'invaso disponibile per la regolazione, le percentuali di riempimento sono: 86% per il Lago Maggiore, 56% per il Lago di Como, 56% per il Lago d'Iseo e 65% per il Lago di Garda. L'indice standardizzato calcolato per i volumi di invaso regolabili (SVI) negli ultimi 30 giorni identifica condizioni idriche 'nella norma' ($-1 < SVI < 1$) per i laghi Iseo, Como e Garda, mentre per il Lago Maggiore le condizioni idriche calcolate sono di 'siccità severa' ($-2 < SVI < -1.5$). Oltre l'Autorità di Bacino Distrettuale del fiume Po i membri dell'Osservatorio sugli Utilizzi Idrici sono: Ministero della Sicurezza Energetica; Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste; Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti; Dipartimento della Protezione Civile; Regione Emilia-Romagna; Regione Liguria; Regione Lombardia; Regione Piemonte; Regione Toscana; Regione Valle d'Aosta; Regione Veneto; Provincia Autonoma di Trento; Regione Marche; ISTAT; ISPRA; CREA; AIPo-Agenzia Interregionale per il Po; Terna Rete Italia; **Consorzio** del Ticino; **Consorzio** dell'Adda; **Consorzio** dell'Oglio; **ANBI**; UTILITALIA; ANEA; ELETTRICITÀ FUTURA. Tutti i dati saranno a breve consultabili integralmente all'interno del Bollettino ufficiale al link: adbpo.it/osservatorio-permanente/.

Distretto del Po: pioggia in pianura e neve sulle Alpi riportano in equilibrio la disponibilità di risorsa idrica

Dati idro-meteo-climatici alla mano, si può fondatamente affermare che il mese di agosto del 2023 è stato, senza dubbio, la rappresentazione più fedele dell'evidenza dei cambiamenti climatici in atto e l'Osservatorio Permanente sugli Utilizzi Idrici - riunito stamane presso l'Autorità di Bacino del Fiume Po, a Parma, con le Regioni del distretto del Po, agenzie di monitoraggio e portatori d'interesse - l'ha palesato grazie alle singole narrazioni arrivate puntuali da tutti i territori della pianura Padana attraversati dal Grande Fiume. I mesi estivi ed in particolare gli ultimi trentuno giorni sono stati caratterizzati da molteplici anomalie e trend del tutto altalenanti a dimostrazione dei nuovi mutevoli equilibri climatici, che testimoniano come sia urgente mettere al centro del dibattito istituzionale la necessità di individuare misure idonee a migliorare la resilienza dei territori affinché siano in grado di sopportare efficacemente il repentino cambiamento degli scenari e le criticità che da questi derivano. Al termine dell'incontro odierno l'Osservatorio ha sancito un generale stato di severità idrica bassa con previsione di precipitazioni, al netto di alcune criticità relative all'approvvigionamento idropotabile nelle province di Cuneo,

Alessandria e Piacenza. LOMBARDIA - L'afflusso sui bacini idrici dei corsi d'acqua lombardi (pioggia e neve) abbatte il record storico del periodo (periodo di riferimento dal 2006 al 2020); le precipitazioni occorse negli ultimi giorni di agosto, infatti, hanno toccato i 191 mm incrementando notevolmente le portate medie giornaliere in uscita dai Grandi laghi. Si segnala il caso di "piena estiva" tutt'ora permanente, dell'Agogna a Mezzana Bigli, nel Pavese. EMILIA-ROMAGNA - Come in Piemonte, anche nel Piacentino si registrano criticità nell'approvvigionamento di risorsa per l'impiego idropotabile in diversi comuni della Val Trebbia i cui acquedotti, al momento, vengono riforniti attraverso l'impiego di autobotti. Grazie alle precipitazioni è stato invece significativamente ridimensionata la risalita del cuneo salino nel Delta del Po: a Pontelagoscuro (Fe) i valori attuali di risalita si attestano intorno ai 20-22 km nel ramo di Venezia-Pila e ai 21-23 nel Ramo di Goro; questi numeri sono destinati a ridursi rispettivamente a 6-8 km nel primo caso e 8-10 km nel secondo grazie agli incrementi di portata del fiume Po che transiteranno verso mare solo nei prossimi giorni. Sul fronte invasi, in Romagna, la diga di Ridracoli è piena al 66%, con 17 milioni di metri cubi oggi disponibili. Ad integrazione dello scenario le analisi sulle singole province regionali mostrano un deficit del 35% su base annuale di precipitazioni



Parma Today

Distretto del Po: pioggia in pianura e neve sulle Alpi riportano in equilibrio la disponibilità di risorsa idrica



08/31/2023 14:24
Paolo Panni

Dati idro-meteo-climatici alla mano, si può fondatamente affermare che il mese di agosto del 2023 è stato, senza dubbio, la rappresentazione più fedele dell'evidenza dei cambiamenti climatici in atto e l'Osservatorio Permanente sugli Utilizzi Idrici - riunito stamane presso l'Autorità di Bacino del Fiume Po, a Parma, con le Regioni del distretto del Po, agenzie di monitoraggio e portatori d'interesse - l'ha palesato grazie alle singole narrazioni arrivate puntuali da tutti i territori della pianura Padana attraversati dal Grande Fiume. I mesi estivi ed in particolare gli ultimi trentuno giorni sono stati caratterizzati da molteplici anomalie e trend del tutto altalenanti a dimostrazione dei nuovi mutevoli equilibri climatici, che testimoniano come sia urgente mettere al centro del dibattito istituzionale la necessità di individuare misure idonee a migliorare la resilienza dei territori affinché siano in grado di sopportare efficacemente il repentino cambiamento degli scenari e le criticità che da questi derivano. Al termine dell'incontro odierno l'Osservatorio ha sancito un generale stato di severità idrica bassa con previsione di precipitazioni, al netto di alcune criticità relative all'approvvigionamento idropotabile nelle province di Cuneo, Alessandria e Piacenza. LOMBARDIA - L'afflusso sui bacini idrici dei corsi d'acqua lombardi (pioggia e neve) abbatte il record storico del periodo (periodo di riferimento dal 2006 al 2020); le precipitazioni occorse negli ultimi giorni di agosto, infatti, hanno toccato i 191 mm incrementando notevolmente le portate medie giornaliere in uscita dai Grandi laghi. Si segnala il caso di "piena estiva" tutt'ora permanente, dell'Agogna a Mezzana Bigli, nel Pavese. EMILIA-ROMAGNA - Come in Piemonte, anche nel Piacentino si registrano criticità

nelle aree di Piacenza e di Parma. GRANDI LAGHI - Singolare il mutamento del Lago Maggiore che, in soli tre giorni, è passato da 38 milioni di metri cubi invasati (26 agosto) a 326 milioni di metri cubi (29 agosto). AIPo: Il lago di Garda a seguito delle piogge ha recuperato il gap iniziale sia come volume di risorsa idrica invasata che come livello idrico sullo zero idrometrico. AIPo annuncia la richiesta di un incontro imminente con la Regione Lombardia per la pianificazione strategica futura per tracciare le linee guida per la gestione della risorsa per il prossimo anno. Per i prossimi giorni è attesa una ripresa delle temperature con condizioni meteo più stabili, salvo locali precipitazioni, più probabili sui rilievi. PORTATE: i valori di portata media mensile calcolati negli ultimi 30 giorni nelle principali sezioni del fiume Po identificano condizioni idrologiche di "siccità severa" ($-2.0 < SFI < -1.5$), mentre condizioni idrologiche di "siccità moderata" ($-1.5 < SFI < -1$) sono state calcolate per la sezione di Borgoforte. TEMPERATURE e PRECIPITAZIONI: il mese di agosto, fino ad oggi, è stato caratterizzato da temperature superiori ai valori di riferimento, nonostante il brusco calo termico degli ultimi giorni; mentre gli accumuli precipitativi sono risultati superiori ai valori del periodo di riferimento. LAGHI: i livelli di invaso dei Grandi Laghi registrano una ripresa significativa, in particolare il Lago Maggiore. Rispetto al massimo valore d'invaso disponibile per la regolazione, le percentuali di riempimento sono: 86% per il Lago Maggiore, 56% per il Lago di Como, 56% per il Lago d'Iseo e 65% per il Lago di Garda. L'indice standardizzato calcolato per i volumi di invaso regolabili (SVI) negli ultimi 30 giorni identifica condizioni idriche "nella norma" ($-1 < SVI < 1$) per i laghi Iseo, Como e Garda, mentre per il Lago Maggiore le condizioni idriche calcolate sono di "siccità severa" ($-2 < SVI < -1.5$). Oltre l'Autorità di Bacino Distrettuale del fiume Po i membri dell'Osservatorio sugli Utilizzi Idrici sono: Ministero della Sicurezza Energetica; Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste; Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti; Dipartimento della Protezione Civile; Regione Emilia-Romagna; Regione Liguria; Regione Lombardia; Regione Piemonte; Regione Toscana; Regione Valle d'Aosta; Regione Veneto; Provincia Autonoma di Trento; Regione Marche; ISTAT; ISPRA; CREA; AIPo-Agenzia Interregionale per il Po; Terna Rete Italia; Consorzio del Ticino; Consorzio dell'Adda; Consorzio dell'Oglio; ANBI; UTILITALIA; ANEA; ELETTRICITÀ FUTURA. Tutti i dati saranno a breve consultabili integralmente all'interno del Bollettino ufficiale al link: adbpo.it/osservatorio-permanente/.

Agosto con molteplici anomalie, figlio dei cambiamenti climatici in atto

L'estate meteorologica è finita. E' quanto sostiene l'Autorità di Bacino del Po dopo aver analizzato i dati degli ultimi 31 giorni. Le recenti piogge hanno riportato in equilibrio la disponibilità idrica in tutto il distretto, ma permangono criticità per l'approvvigionamento idropotabile REGGIO EMILIA. Un agosto letteralmente pazzo, quello del 2023, fedele sintesi pratica dei cambiamenti climatici in atto ormai da anni. E' quanto sostiene l'Osservatorio permanente sugli utilizzi idrici riunitosi stamane presso l'Autorità di Bacino del Fiume Po, a Parma, con le Regioni del distretto, agenzie di monitoraggio e portatori d'interesse dopo aver analizzato i dati idro-meteo-climatici degli ultimi 31 giorni sui territori della pianura padana. Il mese che si chiude oggi è stato caratterizzato da molteplici anomalie e trend del tutto allarmanti, a dimostrazione dei nuovi mutevoli equilibri climatici che testimoniano come sia urgente mettere al centro del dibattito istituzionale la necessità di individuare misure idonee a migliorare la resilienza dei territori, affinché siano in grado di sopportare efficacemente il repentino cambiamento degli scenari e le criticità che da questi derivano. Al termine dell'incontro, l'Osservatorio ha sancito un generale stato di severità idrica bassa con previsione di precipitazioni, sebbene permangano criticità per l'approvvigionamento idropotabile in diversi comuni del Piemonte e dell'Emilia Romagna. Reggio Emilia maltempo cambiamenti climatici fiume Po Autorità bacino del Po



The screenshot shows the Reggionline website interface. At the top, there are navigation links for CHI SIAMO, REDAZIONE, CONTATTI, SEGNALA UN ERRORE, PUBBLICITÀ, and social media icons. Below this is a red header with the Reggionline logo and a 'Partecipa alle Aste online' button. The main content area features a large article titled "Agosto con molteplici anomalie, figlio dei cambiamenti climatici in atto" dated 31 agosto 2023. The article includes a photo of a sunset over a body of water and text discussing the meteorological conditions and the impact on water availability. To the right of the article is a 'ULTIME NEWS' section with a list of recent news items, and an 'ON-DEMAND' section with video thumbnails. At the bottom, there is a 'ULTIMA EDIZIONE' section with a 'tg Reggio' logo.

Il Po torna in 'equilibrio', in ritirata il cuneo salino

L'Osservatorio sugli utilizzi idrici ha elencato la lunga serie di anomalie meteorologiche che hanno caratterizzato un'estate del tutto atipica che rilancia il dibattito necessario sulla gestione sostenibile dell'acqua alla luce dei nuovi fenomeni. Dati idro-meteo-climatici alla mano, si può fondatamente affermare che il mese di agosto del 2023 è stato, senza dubbio, la rappresentazione più fedele dell'evidenza dei cambiamenti climatici in atto e l'Osservatorio Permanente sugli Utilizzi Idrici - riunito presso l'Autorità di **Bacino** del Fiume Po, a Parma, con le Regioni del distretto del Po, agenzie di monitoraggio e portatori d'interesse - l'ha palesato grazie alle singole narrazioni arrivate puntuali da tutti i territori della pianura Padana attraversati dal Grande Fiume. I mesi estivi e in particolare gli ultimi 31 giorni sono stati caratterizzati da molteplici anomalie e trend del tutto allarmanti a dimostrazione dei nuovi mutevoli equilibri climatici, che testimoniano come sia urgente mettere al centro del dibattito istituzionale la necessità di individuare misure idonee a migliorare la resilienza dei territori affinché siano in grado di sopportare efficacemente il repentino cambiamento degli scenari e le criticità che da questi derivano. Al termine dell'incontro l'Osservatorio ha sancito un generale stato di severità **idrica** bassa con previsione di precipitazioni, al netto di alcune criticità relative all'approvvigionamento idropotabile nelle province di Cuneo, Alessandria e Piacenza. Sul fronte invasivo, in Romagna, la diga di **Ridracoli** è piena al 66%, con 17 milioni di metri cubi oggi disponibili. Ad integrazione dello scenario le analisi sulle singole province regionali mostrano un deficit del 35% su base annuale di precipitazioni nelle aree di Piacenza e di Parma.



Estense

Il Po torna in 'equilibrio', in ritirata il cuneo salino



09/01/2023 00:06

L'Osservatorio sugli utilizzi idrici ha elencato la lunga serie di anomalie meteorologiche che hanno caratterizzato un'estate del tutto atipica che rilancia il dibattito necessario sulla gestione sostenibile dell'acqua alla luce dei nuovi fenomeni. Dati idro-meteo-climatici alla mano, si può fondatamente affermare che il mese di agosto del 2023 è stato, senza dubbio, la rappresentazione più fedele dell'evidenza dei cambiamenti climatici in atto e l'Osservatorio Permanente sugli Utilizzi Idrici - riunito presso l'Autorità di Bacino del Fiume Po, a Parma, con le Regioni del distretto del Po, agenzie di monitoraggio e portatori d'interesse - l'ha palesato grazie alle singole narrazioni arrivate puntuali da tutti i territori della pianura Padana attraversati dal Grande Fiume. I mesi estivi e in particolare gli ultimi 31 giorni sono stati caratterizzati da molteplici anomalie e trend del tutto allarmanti a dimostrazione dei nuovi mutevoli equilibri climatici, che testimoniano come sia urgente mettere al centro del dibattito istituzionale la necessità di individuare misure idonee a migliorare la resilienza dei territori affinché siano in grado di sopportare efficacemente il repentino cambiamento degli scenari e le criticità che da questi derivano. Al termine dell'incontro l'Osservatorio ha sancito un generale stato di severità idrica bassa con previsione di precipitazioni, al netto di alcune criticità relative all'approvvigionamento idropotabile nelle province di Cuneo, Alessandria e Piacenza. Sul fronte invasivo, in Romagna, la diga di Ridracoli è piena al 66%, con 17 milioni di metri cubi oggi disponibili. Ad integrazione dello scenario le analisi sulle singole province regionali mostrano un deficit del 35% su base annuale di precipitazioni nelle aree di Piacenza e di Parma.

OSSERVATORIO ANBI SULLE RISORSE IDRICHE

ABBONDANTI PIOGGE RISOLVONO IN POCHE ORE LA LUNGA CRISI DEI LAGHI DEL NORD MENTRE AL CENTRO SI ACCENTUANO L'AGONIA DEL TRASIMENO E LE DIFFICOLTA' DEI BACINI LAZIALI

FRANCESCO VINCENZI Presidente ANBI SERVONO NUOVE INFRASTRUTTURE IDRAULICHE PER CALMIERARE LE ESIGENZE IDRICHE DI UN PAESE ALLA MERCE' DELLA CRISI CLIMATICA

Se sono bastate poche ore di abbondanti piogge per riportare sopra media i grandi bacini del Nord Italia, non sono sufficienti settimane per superare l'agonia idrica del lago Trasimeno, che si protrae da mesi, né per assicurare confortanti livelli agli specchi lacustri del Lazio: è questa la fotografia della nuova fase climatica, che si sta registrando lungo lo Stivale alla fine di un Agosto da temperature record: a farla emergere è il report settimanale dell'Osservatorio ANBI sulle Risorse Idriche. Ancora una volta sono i dati a confermare l'urgente necessità di infrastrutture idrauliche, capaci di calmierare le esigenze idriche di un Paese alla mercè della crisi climatica. Noi non possiamo che ricordare le centinaia di progetti cantierabili, messi a disposizione dai Consorzi di bonifica ed irrigazione lungo l'intera Penisola commenta Francesco Vincenzi, Presidente di ANBI (Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue). I recenti eventi meteo estremi si sono verificati soprattutto a NordOvest, dove il Piemonte Occidentale ha visto oltre 100 millimetri di pioggia in 3 giorni (mm. 122 a Cesana), provocando ampie frane e l'esonazione di numerosi corsi d'acqua (torrente Ripa, rii Dusset e Fosse); nel Novarese, oltre 100 millimetri di pioggia si sono registrati in sole 24 ore! Tutti i fiumi piemontesi hanno visto salire i livelli di portata fino a 10 volte da un giorno all'altro: la Scrivia è passata da 1,19 metri cubi al secondo (mc/s) a mc/s 19,5; il Tanaro è salito da mc/s 10 a mc/s 100; il Pesio da mc/s 2,9 a mc/s 20,8; l'Agogna da mc/s 1,9 a mc/s 7,5; il Cervo da mc/s 4,6 a mc/s 87,1 mc/s. Ciò è accaduto dopo settimane di deficit pluviometrico soprattutto sul Piemonte meridionale ed occidentale con punte di oltre l'80% sui bacini dei fiumi Orba, Stura di Demonte e Maira (fonte: ARPA Piemonte). In Valle d'Aosta si segnala l'andamento del torrente Lys, tornato ad una portata rassicurante (mc/s 4,70) dopo le apprensioni della piena, in cui ha toccato i 42 metri cubi al secondo. In Liguria, un nubifragio impressionante si è abbattuto su Genova, dove in sole 8 ore sono caduti fino a 210 millimetri di pioggia; il resto della regione è stato caratterizzato da piogge diversificate, che hanno rivitalizzato i fiumi (il Magra è ora 1 metro e mezzo sopra la media del periodo), accompagnate da raffiche di vento, che hanno toccato i 140 chilometri all'ora (fonte: OMIRL). Nubifragi di grande intensità, con venti sferzanti (sfiorati i km/h 100), si sono verificati anche in Lombardia (registrati quasi 80 millimetri di pioggia in 36 ore sull'hinterland milanese, ma oltre mm. 300 in 48 ore alla stazione di Campodolcino, sull'Alpe Motta) con preoccupanti sbalzi di portata per i fiumi: la crescita del fiume Adda ha toccato i 430 metri cubi al secondo, ma notevoli picchi di piena hanno riguardato anche Brembo (mc/s 300), Ticino (mc/s 433), Seveso (mc/s 36) e numerosi torrenti minori. Lo stato delle riserve idriche attualmente si attesta a -21% rispetto alla media del periodo. Fra grandi laghi del Nord, il Maggiore, sul cui bacino sono caduti 250 millimetri di pioggia, è cresciuto di oltre m. 1,30 ,

arrivando oggi all'85,4% di riempimento; anche gli invasi di Como e d'Iseo tornano finalmente sopra di livelli medi del periodo, mentre cresce pure il Benaco, che oggi è riempito per il 72,1% della sua capacità. In Veneto, il surplus pluviometrico, che ha sfiorato +70% a Luglio (+147% sul bacino del fiume Piave), ha migliorato la situazione delle acque di falda, che però restano ad un livello inferiore ai minimi storici nell'alta pianura veronese (fonte: ARPAV). In Emilia Romagna, tutti i fiumi hanno livelli superiori alla media con l'unica eccezione del Reno, nonostante una leggerissima crescita di portata. In questo quadro si posiziona la piena morbida del fiume Po, che ha già fatto schizzare i valori di portata ben al di sopra delle medie di riferimento nelle stazioni di rilevamento in Piemonte (ad Isola Sant'Antonio da mc/s 291 a mc/s 1827 per poi stabilizzarsi a mc/s 1337), Lombardia ed Emilia Romagna (a Piacenza, da mc/s 223 a mc/s 1216). Scendendo al Centro Italia, piogge torrenziali si sono registrate in Toscana con oltre 100 millimetri d'acqua riversati sulla Lucchesia in 24 ore (mm. 117 su Camaiore); va segnalata l'importante crescita di portata del fiume Serchio. Nelle Marche, estate irrigua tranquilla per gli agricoltori, grazie alle cospicue quantità d'acqua trattenute dalle dighe nei bacini artificiali: nonostante un calo di oltre 3 milioni e mezzo di metri cubi d'acqua in un mese, negli invasi ne restano ancora oltre 51 milioni. In Umbria le piogge non sono state sufficienti a dare ossigeno al lago Trasimeno che purtroppo continua a ristagnare, da oltre un anno e mezzo, ad un livello (ora -m.1,42) largamente inferiore al minimo vitale; una situazione di insufficienza idrica si registra anche per i fiumi, tra i quali solo il Chiascio è sopra la media. Situazione di difficoltà anche per i laghi del Lazio, dove quello di Bracciano torna sotto la soglia critica di -m.1 sullo zero idrometrico, mentre quello di Nemi è addirittura oltre 10 centimetri più basso rispetto al già insufficiente 2022. Buona, invece, è la condizione dei fiumi con Tevere, Aniene e Fiora sopra media. Su Roma fino ad oggi sono caduti 585 millimetri di pioggia, quando in tutto lo scorso anno se ne erano calcolati appena mm. 459. Continuano, invece, ad essere siccitose, le zone della Maremma laziale e del litorale a Nord di Roma: il territorio di Cerveteri, che già nel 2022 si era contraddistinto per essere una delle zone meno piovose d'Italia, pare stia seguendo la stessa scia; infatti, la pioggia registrata da Gennaio è appena 129 millimetri, cioè un valore non così diverso dai mm.114 registrati a fine Agosto dello scorso anno (fonte: ARSIAL). In Campania, i livelli dei fiumi sono allineati alle medie del periodo con l'eccezione del Garigliano, che segna un'ottima performance in questa fine d'Agosto. Un agosto arido e con temperature spesso al di sopra dei 40 gradi significa, soprattutto al Sud, grande utilizzo d'acqua per le campagne assetate: in Basilicata questo onere si è tradotto in oltre 60 miliardi di litri d'acqua distribuiti dagli invasi in un mese, in Puglia 43 miliardi. Nonostante ciò commenta Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI - l'acqua accumulata in questa annata idricamente fortunata resta ancora tanta: le riserve lucane ammontano a quasi 365 milioni di metri cubi, quelle pugliesi a 190 milioni. Questo, grazie alla lungimiranza di invasi a riempimento pluriennale, capaci di trattenere le acque di pioggia, quando arrivano per utilizzarle nei momenti di bisogno. Partire da questa positiva esperienza per adattarla alle odierne esigenze di multifunzionalità è alla base delle proposte di nuovi bacini medio-piccoli, elaborate anche con l'ausilio di Coldiretti. Dati idricamente confortanti si sono registrati anche nella Sicilia devastata dagli incendi: nonostante i 67 milioni di metri cubi d'acqua erogata, la risorsa stoccata a Luglio nelle dighe era ancora leggermente al di sopra della media degli ultimi 13 anni. Infine, nello stesso mese, il volume d'acqua invasata nei bacini della Sardegna si attestava intorno al 70% della capienza autorizzata. GRAZIE

BOLLETTINO UFFICIALE STATO IDROLOGICO FIUME PO AGGIORNATO AL 31 AGOSTO 2023

COMUNICATO STAMPA L'ESTATE METEOROLOGICA È FINITA. Pioggia in pianura e neve sulle Alpi riportano in equilibrio la disponibilità di risorsa idrica in tutto il distretto del Po, sebbene permangano criticità per l'approvvigionamento idropotabile in diversi comuni del Piemonte e dell'Emilia-Romagna. L'Osservatorio sugli utilizzi idrici che riunisce, oltre all'Autorità distrettuale del Po e alle Regioni del distretto, anche agenzie di monitoraggio e portatori d'interesse ha elencato la lunga serie di anomalie meteorologiche che hanno caratterizzato un'estate del tutto atipica che rilancia il dibattito necessario sulla gestione sostenibile dell'acqua alla luce dei nuovi fenomeni. 31 Agosto 2023. Dati idro-meteo-climatici alla mano, si può fondatamente affermare che il mese di agosto del 2023 è stato, senza dubbio, la rappresentazione più fedele dell'evidenza dei cambiamenti climatici in atto e l'Osservatorio Permanente sugli Utilizzi Idrici riunito stamane presso l'Autorità di Bacino del Fiume Po, a Parma, con le Regioni del distretto del Po, agenzie di monitoraggio e portatori d'interesse l'ha palesato grazie alle singole narrazioni arrivate puntuali da tutti i territori della pianura Padana attraversati dal Grande Fiume. I mesi estivi ed in particolare gli ultimi trentuno giorni sono stati caratterizzati da molteplici anomalie e trend del tutto altalenanti a dimostrazione dei nuovi mutevoli equilibri climatici, che testimoniano come sia urgente mettere al centro del dibattito istituzionale la necessità di individuare misure idonee a migliorare la resilienza dei territori affinché siano in grado di sopportare efficacemente il repentino cambiamento degli scenari e le criticità che da questi derivano. Al termine dell'incontro odierno l'Osservatorio ha sancito un generale stato di severità idrica bassa con previsione di precipitazioni, al netto di alcune criticità relative all'approvvigionamento idropotabile nelle province di Cuneo, Alessandria e Piacenza.

LE SITUAZIONI LOCALI PIEMONTE A dimostrazione dell'eccezionalità degli eventi si evidenzia proprio la situazione del Piemonte che, nel suo vasto territorio, mostra contesti del tutto opposti con l'incremento dei livelli di disponibilità di acqua all'indomani delle recenti precipitazioni in alcune aree ed una prolungata emergenza sul fronte dell'approvvigionamento idropotabile con alcuni comuni del Cuneese e dell'Alessandrino che vedono il servizio garantito solo grazie all'alimentazione degli impianti attraverso l'uso di autobotti.

LOMBARDIA L'afflusso sui bacini idrici dei corsi d'acqua lombardi (pioggia e neve) abbatte il record storico del periodo (periodo di riferimento dal 2006 al 2020); le precipitazioni occorse negli ultimi giorni di agosto, infatti, hanno toccato i 191 mm incrementando notevolmente le portate medie giornaliere in uscita dai Grandi laghi. Si segnala il caso di piena estiva tutt'ora permanente, dell'Agogna a Mezzana Bigli, nel Pavese.

EMILIA-ROMAGNA Come in Piemonte, anche nel Piacentino si registrano criticità nell'approvvigionamento di risorsa per l'impiego idropotabile in diversi comuni della Val Trebbia i cui acquedotti, al momento, vengono riforniti attraverso l'impiego di autobotti. Grazie alle precipitazioni è stato invece significativamente ridimensionata la risalita del cuneo salino nel Delta del Po: a Pontelagoscuro (Fe) i valori attuali di risalita si attestano intorno ai 20-22 km nel ramo di Venezia-Pila e ai 21-23 nel Ramo di Goro; questi numeri sono destinati a ridursi rispettivamente a 6-8 km nel primo caso e 8-10 km nel secondo grazie agli incrementi di portata del fiume Po che transiteranno verso mare solo nei prossimi giorni. Sul fronte invasi, in Romagna, la diga di Ridracoli è piena al 66%, con 17 milioni di metri cubi oggi disponibili. Ad integrazione dello scenario le analisi sulle singole province regionali mostrano un deficit del 35% su base annuale di precipitazioni nelle aree di Piacenza e di Parma.

GRANDI LAGHI Singolare il mutamento del Lago Maggiore che, in soli tre giorni, è passato da 38 milioni di metri cubi invasati (26 agosto) a 326 milioni di metri cubi (29 agosto). AIPo: Il lago di Garda a seguito delle piogge ha recuperato il gap iniziale sia come volume di risorsa idrica invasata che come livello idrico sullo zero idrometrico. AIPo annuncia la richiesta di un

incontro imminente con la Regione Lombardia per la pianificazione strategica futura per tracciare le linee guida per la gestione della risorsa per il prossimo anno. LA SINTESI DEL BOLLETTINO Il mese di luglio è stato caratterizzato da precipitazioni importanti sulle aree a nord del Po, seppur con temperature superiori ai valori di riferimento; i primi giorni di agosto sono stati umidi e freschi, a cui sono seguite due settimane di condizioni meteo stabili con temperature sensibilmente superiori ai valori di riferimento. Nell'ultimo weekend aria più fredda e umida è affluita nel bacino del Mediterraneo, è stato registrato un sensibile calo termico con precipitazioni diffuse, localmente intense ed abbondanti. I volumi regolati per fini irrigui dei Grandi Laghi (Maggiore, Iseo, Como, Idro e Garda) dopo un costante calo nel mese di agosto, a causa dell'assenza di precipitazioni e soprattutto dell'aumento di richiesta di utilizzo della risorsa idrica, ma comunque in linea con i valori tipici del periodo in condizioni generalmente asciutte, hanno registrato una ripresa dei volumi. Ripresa che è risultata essere particolarmente importante per il Lago Maggiore. Le portate nei principali corsi d'acqua del Distretto e del fiume Po registrano valori prossimi o superiori ai valori tipici del periodo. Per i prossimi giorni è attesa una ripresa delle temperature con condizioni meteo più stabili, salvo locali precipitazioni, più probabili sui rilievi. PORTATE: i valori di portata media mensile calcolati negli ultimi 30 giorni nelle principali sezioni del fiume Po identificano condizioni idrologiche di siccità severa ($-2.0 < SFI < -1.5$), mentre condizioni idrologiche di siccità moderata ($-1.5 < SFI < -1$) sono state calcolate per la sezione di Borgoforte. TEMPERATURE e PRECIPITAZIONI: il mese di agosto, fino ad oggi, è stato caratterizzato da temperature superiori ai valori di riferimento, nonostante il brusco calo termico degli ultimi giorni; mentre gli accumuli precipitativi sono risultati superiori ai valori del periodo di riferimento. LAGHI: i livelli di invaso dei Grandi Laghi registrano una ripresa significativa, in particolare il Lago Maggiore. Rispetto al massimo valore d'invaso disponibile per la regolazione, le percentuali di riempimento sono: 86% per il Lago Maggiore, 56% per il Lago di Como, 56% per il Lago d'Iseo e 65% per il Lago di Garda. L'indice standardizzato calcolato per i volumi di invaso regolabili (SVI) negli ultimi 30 giorni identifica condizioni idriche nella norma ($-1 < SVI < 1$) per i laghi Iseo, Como e Garda, mentre per il Lago Maggiore le condizioni idriche calcolate sono di siccità severa ($-2 < SVI < -1.5$). Oltre l'Autorità di Bacino Distrettuale del fiume Po i membri dell'Osservatorio sugli Utilizzi Idrici sono: Ministero della Sicurezza Energetica; Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste; Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti; Dipartimento della Protezione Civile; Regione Emilia-Romagna; Regione Liguria; Regione Lombardia; Regione Piemonte; Regione Toscana; Regione Valle d'Aosta; Regione Veneto; Provincia Autonoma di Trento; Regione Marche; ISTAT; ISPRA; CREA; AIPo-Agenzia Interregionale per il Po; Terna Rete Italia; **Consorzio** del Ticino; **Consorzio** dell'Adda; **Consorzio** dell'Oglio; **ANBI**; UTILITALIA; ANEA; ELETTRICITÀ FUTURA. Tutti i dati saranno a breve consultabili integralmente all'interno del Bollettino ufficiale al link: adbpo.it/osservatorio-permanente/. [Materiali allegati: - il file PDF con i dati sullo stato idrologico aggiornati al 30 agosto; - due foto: la prima del fiume Po nel tratto medio tra Cremona e Parma foto: Paolo Panni fotoreporter; la seconda della piena dell'Agogna a Mezzana Bigli, nel Pavese foto: ARPA Lombardia] -- Ufficio Relazioni Istituzionali Comunicazione Autorità Distrettuale del Fiume Po-Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica Relazioni Istituzionali - Comunicazione: Andrea Gavazzoli (gavazzoli@gmail.com) Social Media Manager - Comunicazione: Alberto Maieli (amaieli@gmail.com) Address: Strada Garibaldi 75 - 43121 Parma Mail: ufficiostampa@adbpo.it

«I tre milioni? Li abbiamo già spesi»

Il sindaco commenta l'arrivo dei fondi statali: «Notizia positiva, ma sono soldi che le ditte hanno anticipato per la frana»

BAISO Alza lo sguardo al cielo, il Sindaco di Baiso, teme le precipitazioni, anche se le ultime piogge pare non abbiano rinvigorito la frana di Ca' Lita, arrestata con uno straordinario lavoro di movimento terra in attesa dell'intervento risolutivo in programma per il 2024. Finalmente è stata sbloccata la prima tranche di finanziamento dello Stato grazie anche alla pressione del generale Figliuolo: 10 milioni di euro per gli interventi di 'somma urgenza' dei quali al comune di Baiso, per sua sventura, vengono assegnati quasi 3 milioni di euro. «Questi sono soldi già spesi» afferma il sindaco Fabrizio Corti senza troppo entusiasmo -. Soldi che le ditte che hanno lavorato per mesi sul movimento franso, considerato uno dei più estesi a livello europeo, hanno anticipato. La notizia dello sblocco del finanziamento è positiva, adesso c'è l'ultimo passaggio burocratico tra la regione Emilia Romagna e la Protezione civile, speriamo sia una cosa veloce e che i soldi dovuti, arrivino in fretta. Vogliamo evitare che queste piccole aziende, che con i loro mezzi ci hanno messo l'anima per fermare la frana, vadano in crisi. Un impegno constatato di persona dal generale Figliuolo». Il movimento franso, partito da Ca' Lita e che ha interessato le località di Gevia, Lugo e Ponte Secchia, ha modificato la morfologia del versante Secchia del comune di Baiso a partire dalla frazione di Levizzano, compromettendo la viabilità comunale e provinciale. «Con la firma del protocollo d'intesa dovremmo ricevere circa 3.7 milioni di euro, dovuti per interventi di contenimento della frana per salvare viabilità e case. Infatti i cittadini della zona si sono preoccupati durante le recenti piogge, per fortuna modeste, però la frana ha tenuto, non si è mosso nulla. E' stato predisposto un progetto per un intervento risolutivo di tutta l'area in frana per un investimento di 3 milioni di euro. I lavori partiranno la prossima primavera e sarà un intervento risolutore importante per questo territorio e per la nostra gente che ringrazio per la collaborazione dimostrata in questi mesi. Ringrazio anche le istituzioni superiori per il loro sostegno, abbiamo bisogno della loro vicinanza e del loro impegno, perché il Comune di Baiso da solo non riesce risolvere questi problemi che sono di natura ambientale e si manifestano in dimensioni sempre più grave». Pesa sul comune di Baiso anche la chiusura della galleria di Casa Poggio per lavori di restauro e messa in sicurezza che si protrarranno per lungo tempo: gli abitanti della zona lamentano l'intenso traffico di mezzi pesanti lungo la via comunale di Debba creando disagi e rischi. Il Sindaco chiede ai camionisti collaborazione ricordando

.. 14 VENERDI - 1 SETTEMBRE 2023 - IL RESTO DEL CARLINO

MONTAGNA

«I tre milioni? Li abbiamo già spesi»

Il sindaco commenta l'arrivo dei fondi statali: «Notizia positiva, ma sono soldi che le ditte hanno anticipato per la frana»



BAISO Alza lo sguardo al cielo, il sindaco di Baiso, teme le precipitazioni, anche se le ultime piogge pare non abbiano rinvigorito la frana di Ca' Lita, arrestata con uno straordinario lavoro di movimento terra in attesa dell'intervento risolutivo in programma per il 2024. Finalmente è stata sbloccata la prima tranche di finanziamento dello Stato grazie anche alla pressione del generale Figliuolo: 10 milioni di euro per gli interventi di 'somma urgenza' dei quali al comune di Baiso, per sua sventura, vengono assegnati quasi 3 milioni di euro. «Questi sono soldi già spesi» afferma il sindaco Fabrizio Corti senza troppo entusiasmo -. Soldi che le ditte che hanno lavorato per mesi sul movimento franso, considerato uno dei più estesi a livello europeo, hanno anticipato. La notizia dello sblocco del finanziamento è positiva, adesso c'è l'ultimo passaggio burocratico tra la regione Emilia Romagna e la Protezione civile, speriamo sia una cosa veloce e che i soldi dovuti, arrivino in fretta. Vogliamo evitare che queste piccole aziende, che con i loro mezzi ci hanno messo l'anima per fermare la frana, vadano in crisi. Un impegno

CONTRATTO di servizio del generale Figliuolo. Il provvedimento, scritto da Col Lita e che ha interessato la località di Gevia, Lugo e Ponte Secchia, ha modificato la morfologia del versante Secchia del comune di Baiso a partire dalla frazione di Levizzano, compromettendo la viabilità comunale e provinciale.

LA PRIMA TRANCHE I fondi di questo filano sono relativi ai lavori di 'somma urgenza' effettuati dopo il maltempo.

Sospetto amianto abbandonato A segnalarlo due cittadini

Mbt, domenica tutti in sella Lunedì la gara internazionale

CASTELNUOVO MONTI

AMBERGIA Nella Mbt (Protezione civile) a Castelnuovo Monti c'è una serie di contromisure da fare con l'aperta collaborazione per tutti i cittadini di montagna. Vuole essere un segnale di accoglienza degli ospiti in arrivo da tutto il mondo per la Mbt Stage Race in programma lunedì e domenica.

CASTELNUOVO MONTI L'investire nella montagna, prevede anche il potenziamento dell'associazione Mbt di Cast. Di fronte della giunta comunale di Ambergita, c'è una delegazione di cittadini, uno dei 35 (chiamati i 1800 metri di sviluppo) castelli, è stato di 25 abitanti e 1200 metri di sviluppo castelli, la partenza sarà dal campo

<-- Segue

Acqua Ambiente Fiumi

che la variante per il traffico pesante, un po' più lunga ma più sicura. è quella indicata dall'inizio lavori e cioè: da Cerredolo alla sp19 Cavola-Gatta, sp 9 Felina e statale 63, da Veggia-Sassuolo e sp 467R Pedemontana fino a Puianello.

Settimo Baisi © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Emergenza clima, Arletti al sindaco: «Dal Governo 746mila euro per Carpi»

La consigliera: «Per mettere in sicurezza le infrastrutture sul **Secchia**»

«Da una prima lettura dell'ordinanza del Commissario straordinario alla ricostruzione emerge che 746 mila euro è la somma di primi finanziamenti stanziati per il Comune di Carpi». A dirlo è la consigliera comunale di Fratelli d'Italia Annalisa Arletti rispondendo al sindaco Alberto Bellelli. Il primo cittadino, infatti, aveva attaccato il Governo dicendo che si era «dimenticato della Romagna e dei suoi fondi dopo l'alluvione».

«L'obiettivo dell'ordinanza -incalza Arletti - è dare indicazioni ai Comuni per procedere al finanziamento degli interventi realizzati e da ultimare in regime di somma urgenza a causa delle piogge intense di maggio. Gli interventi su Carpi, in parte già conclusi e alcuni ancora in corso, sono destinati alla messa in sicurezza immediata delle infrastrutture dovute a **frane del fiume Secchia**, oltre a dissesti e conseguente ripristino della pavimentazione stradale degradata. Una misura importante da parte del Governo, che non si dimentica del territorio, come ci vorrebbe far credere il sindaco. Al contrario, il Governo stanziava una somma importante non solo in Romagna, ma anche sulla provincia di Modena e su Carpi».

Così, Arletti "tira le orecchie" al sindaco invitandolo a «ringraziare il Governo che sblocca questa prima tranche di fondi sugli interventi più urgenti che il Comune di Carpi ha svolto o sta svolgendo. Nonostante le mancate politiche della giunta a sostegno della manutenzione delle strade e delle infrastrutture, i parlamentari di Fratelli d'Italia sul territorio e il Governo hanno dimostrato efficienza».



Acqua Ambiente Fiumi

Ambiente e territorio

Frane e fiumi, Braglia a Figliuolo: «Senza personale lavori a rischio»

«Grazie al commissario per la ricostruzione post alluvione generale Figliuolo per la sua presenza oggi e per l'avvio della fase operativa della ricostruzione.

Aver avuto certezza del pagamento delle spese di somma urgenza per i numerosi interventi che i territori debbono sostenere, e che in parte hanno già sostenuto, è fondamentale per avviare con rapidità e senza ulteriori perdite di tempo, la fase di messa in sicurezza e ripristino delle nostre comunità. Solo in provincia di Modena abbiamo 164 interventi sul reticolo viario di cui 65 sulla rete stradale della Provincia. Oltre a questo serve anche un incremento del personale tecnico da mettere a disposizione delle amministrazioni, poiché quello attuale, già fortemente impegnato sul fronte del Pnrr, rischia di non essere in grado di rispettare le tempistiche progettuali e realizzative del piano straordinario di messa in sicurezza e ricostruzione».

Con queste parole il presidente della Provincia di Modena Fabio Braglia ha commentato l'incontro con il commissario per la ricostruzione, generale Francesco Paolo Figliuolo della riunione dei firmatari del Patto per il Lavoro e per il Clima che si è svolta ieri a Bologna, nella sede della Regione Emilia-Romagna.

In particolare, nel corso del confronto è emerso che le prime ordinanze commissariali sbloccheranno complessivamente 738 milioni di euro, di cui 289 milioni già disponibili per coprire i costi delle somme urgenze a carico dei Comuni, delle Province e dei soggetti attuatori, mentre 449 milioni serviranno per tutti gli interventi urgenti finalizzati alla messa in sicurezza e ripristino del territorio. Entro il 7 settembre le amministrazioni, attraverso la Regione, dovranno fornire alla struttura commissariale la ricognizione degli interventi necessari, così da consentire al Commissario di emanare le ordinanze attuative e avviare le progettazioni e i lavori. «Le nostre comunità - prosegue Braglia - sono in grave difficoltà perché hanno esaurito le risorse e mancano ancora quelle necessarie agli indennizzi per quanti hanno subito danni alle proprie attività commerciali e produttive». Secondo l'ultima ricognizione, a Modena i danni ammontano ad oltre 52 milioni di euro per la rimessa in funzione di servizi pubblici e delle infrastrutture di reti strategiche.

«Con un forte lavoro di squadra si vince e qui stiamo collaborando in maniera ottimale con la Regione Emilia-Romagna - le parole del Commissario Figliuolo -. Il confronto con il tessuto socioeconomico e



<-- Segue

Acqua Ambiente Fiumi

istituzionale del territorio è strategico e vogliamo assicurare i tempi più celeri. L'obiettivo è comune: rimborsare i danni al cento per cento».

Alluvione 2020. I Comitati: "Mancano le opere e la preoccupazione aumenta"

Nella denuncia presentata alla Procura da un gruppo di cittadini di Modena, Campogalliano, Bastiglia e Soliera dopo l'alluvione 2020, la preoccupazione per ciò che appare agli occhi dei comitati come una situazione di immobilismo nell'avanzare delle opere idrauliche che perdura da anni. Nonostante le relazioni tecniche le indichino come prioritarie "Dopo l'alluvione del Secchia nel 2014 provocata da una rotta arginale con una piena piccola sono state pubblicate varie relazioni tecniche da parte degli enti preposti alla **sicurezza idraulica** che descrivono lo stato dei fiumi modenesi Secchia e Panaro e gli interventi necessari per la loro messa in **sicurezza**." Inizia così la nota che un gruppo di cittadini di Modena, Campogalliano, Bastiglia e Soliera (i comitati di Salute ambientale di Campogalliano, Arginiamo, Secchia e Respiriamo aria pulita di Modena)) hanno presentato in Procura in merito all'alluvione del 2020. "Il risultato di questi studi si può riassumere con: la cassa di **espansione** del Secchia è adeguata solo alle piene piccole e con gravi errori di progetto e la cassa di **espansione** del Panaro adeguata alle piene medie ma con dubbi per la tenuta del sistema arginale a valle." "Ci siamo quindi attivati -

proseguono i comitati -per capire quali fossero le intenzioni della Regione per la messa in **sicurezza** del nodo idraulico modenese. Come pool di comitati della pianura modenese (comitati Salute ambientale di Campogalliano, Arginiamo, Secchia, Respiriamo aria pulita) abbiamo ottenuto un incontro in Regione dal governatore Bonacini e dall'assessore Priolo nell'ottobre 2020 in cui ci è stato spiegata la mancanza dei progetti per la messa in **sicurezza** sia di Secchia che del Panaro e quindi l'impossibilità di ottenere i fondi Pnrr. La linea di condotta espressa dall'assessore Priolo è stata il Panaro è in **sicurezza** per una piena media e va bene così, per il Secchia abbiamo un progetto migliorativo per adeguarlo ad una piena media ma non ci sono i tempi per richiedere i fondi europei e la Regione non può metterli di tasca propria." "Era quindi evidente - proseguono - l'intenzione di lasciare tutto come era con i fiumi lontanissimi da un livello di **sicurezza** minimo (la piena centenaria). Usciti sbalorditi dall'incontro perché consapevoli della mancanza di volontà della Regione dopo due mesi nel dicembre 2020 abbiamo assistito all'alluvione del Panaro a Nonantola causata sempre da una rotta arginale con una piena medio piccola. Di fronte a questa situazione intollerabile di pericolo costante per la popolazione modenese e l'atteggiamento della regione che non ha ascoltato i **tecnici** abbiamo reagito. Un gruppo di una decina di



Nella denuncia presentata alla Procura da un gruppo di cittadini di Modena, Campogalliano, Bastiglia e Soliera dopo l'alluvione 2020, la preoccupazione per ciò che appare agli occhi dei comitati come una situazione di immobilismo nell'avanzare delle opere idrauliche che perdura da anni. Nonostante le relazioni tecniche le indichino come prioritarie "Dopo l'alluvione del Secchia nel 2014 provocata da una rotta arginale con una piena piccola sono state pubblicate varie relazioni tecniche da parte degli enti preposti alla sicurezza idraulica che descrivono lo stato dei fiumi modenesi Secchia e Panaro e gli interventi necessari per la loro messa in sicurezza." Inizia così la nota che un gruppo di cittadini di Modena, Campogalliano, Bastiglia e Soliera (i comitati di Salute ambientale di Campogalliano, Arginiamo, Secchia e Respiriamo aria pulita di Modena)) hanno presentato in Procura in merito all'alluvione del 2020. "Il risultato di questi studi si può riassumere con: la cassa di espansione del Secchia è adeguata solo alle piene piccole e con gravi errori di progetto e la cassa di espansione del Panaro adeguata alle piene medie ma con dubbi per la tenuta del sistema arginale a valle." "Ci siamo quindi attivati - proseguono i comitati -per capire quali fossero le intenzioni della Regione per la messa in sicurezza del nodo idraulico modenese. Come pool di comitati della pianura modenese (comitati Salute ambientale di Campogalliano, Arginiamo, Secchia, Respiriamo aria pulita) abbiamo ottenuto un incontro in Regione dal governatore Bonacini e dall'assessore Priolo nell'ottobre 2020 in cui ci è stato spiegata la mancanza dei progetti per la messa in sicurezza sia di Secchia che del Panaro e quindi l'impossibilità di ottenere i fondi Pnrr. La linea di condotta

cittadini di Modena, Campogalliano, Bastiglia e Soliera ha deciso di fare una denuncia querela contro ignoti alla Procura della Repubblica per individuare le responsabilità di questa inerzia pluriennale da cui non si riesce ad uscire" "Vista la catastrofe successa quest'anno in Romagna con tutti i fiumi della Regione esondati con piene medio piccole come documentato nell'analisi dell'evento fatta dall'università di Modena e Reggio siamo ancora più convinti della necessità di un'indagine della magistratura per individuare le responsabilità di questa colpevole inerzia. Oggi - concludono i 4 comitati - il Panaro è nelle stesse condizioni dell'alluvione del 2020 in teoria sicuro per le piene medie. Il Secchia in **sicurezza** per le piene piccole. Per entrambi non ci sono i progetti per la messa in **sicurezza** minima e cioè la piena centenaria."

Frane e fiumi, Braglia a Figliuolo: "Senza personale lavori a rischio"

Il Commissario per la Ricostruzione Generale Figliuolo ha incontrato il Presidente della Provincia di Modena per avviare la fase operativa della ricostruzione post alluvione. Il Commissario ha assicurato il pagamento delle spese di somma urgenza e un incremento del personale tecnico per velocizzare la messa in sicurezza e ripristino delle comunità. "Grazie al commissario per la ricostruzione post alluvione generale Figliuolo per la sua presenza oggi e per l'avvio della fase operativa della ricostruzione. Aver avuto certezza del pagamento delle spese di somma urgenza per i numerosi interventi che i territori debbono sostenere, e che in parte hanno già sostenuto, è fondamentale per avviare con rapidità e senza ulteriori perdite di tempo, la fase di messa in sicurezza e ripristino delle nostre comunità. Solo in provincia di Modena abbiamo 164 interventi sul reticolo viario di cui 65 sulla rete stradale della Provincia. Oltre a questo serve anche un incremento del personale tecnico da mettere a disposizione delle amministrazioni, poiché quello attuale, già fortemente impegnato sul fronte del Pnrr, rischia di non essere in grado di rispettare le tempistiche progettuali e realizzative del piano straordinario di messa in sicurezza e ricostruzione".

Con queste parole il presidente della Provincia di Modena Fabio Braglia ha commentato l'incontro con il commissario per la ricostruzione, generale Francesco Paolo Figliuolo a margine della riunione dei firmatari del Patto per il Lavoro e per il Clima che si è svolta ieri a Bologna, nella sede della Regione Emilia-Romagna. In particolare, nel corso del confronto è emerso che le prime ordinanze commissariali sbloccheranno complessivamente 738 milioni di euro, di cui 289 milioni già disponibili per coprire i costi delle somme urgenze a carico dei Comuni, delle Province e dei soggetti attuatori, mentre 449 milioni serviranno per tutti gli interventi urgenti finalizzati alla messa in sicurezza e ripristino del territorio. Entro il 7 settembre le amministrazioni, attraverso la Regione, dovranno fornire alla struttura commissariale la ricognizione degli interventi necessari, così da consentire al Commissario di emanare le ordinanze attuative e avviare le progettazioni e i lavori. "Le nostre comunità - prosegue Braglia - sono in grave difficoltà perché hanno esaurito le risorse e mancano ancora quelle necessarie agli indennizzi per quanti hanno subito danni alle proprie attività commerciali e produttive". Secondo l'ultima ricognizione, a Modena i danni ammontano ad oltre 52 milioni di euro per la rimessa in funzione dei servizi pubblici e delle infrastrutture di reti strategiche. "Con un forte lavoro di squadra si vince e qui



stiamo collaborando in maniera ottimale con la Regione Emilia-Romagna - le parole del Commissario Figliuolo -. Il confronto con il tessuto socioeconomico e istituzionale del territorio è strategico e vogliamo assicurare i tempi più celeri. L'obiettivo è comune: rimborsare i danni al cento per cento".

Acqua Ambiente Fiumi

Comune. « Starà al condominio e al negozio fare i propri interventi - ribadisce il primo cittadino - fino ad allora quel tratto di portico e il negozio resteranno chiusi. Sono i privati a dover realizzare gli interventi di messa in sicurezza, ma sono in corso interlocuzioni con gli uffici comunali per definire le tempistiche».

Tra i lavori che hanno interessato via Saffi anche la grande struttura "scatolare" in calcestruzzo armato interrata, più ampia di quella precedente, funzionale a contenere il flusso del Ravone, calibrata per una portata idrica fino a 20 metri cubi al secondo (prima dei lavori era a 16/17) su cui sono già state eseguite le prove di collaudo e carico.

Anche in vista del passaggio del tram. Tra gli interventi per la sicurezza del **torrente** è stata poi installata una griglia per bloccare i detriti a monte, **vale** a dire in via del Ravone prima dell'ingresso del corso d'acqua sotto terra. Un'opera già prevista dal Piano nazionale per il dissesto idrogeologico del governo Renzi. « Ma da allora - osserva Lepore - è stata approvata solo lo scorso febbraio e non avrebbe nemmeno dovuto realizzarla il Comune».

Di buono c'è che gli interventi sono stati finanziati per 970 mila euro con fondi statali a cui Palazzo d'Accursio ne ha aggiunti 40 mila. L'assessore ai lavori pubblici Simone Borsari ha poi annunciato ulteriori opere lungo il corso del Ravone. E per vigilare sul **torrente** è anche nata una task force ed è stata posizionata una serie di sensori che scatteranno quando l'acqua salirà oltre i livelli di guardia. Basterà? « Ragionevolmente sì, anche se la certezza assoluta in questi casi è impossibile » conclude Borsari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EMANUELA GIAMPAOLI

Figliuolo e il rebus rimborsarsi «Ci saranno ma non so quando»

Il commissario in Regione promette il 100% dei ristori ma sui tempi non si sbilancia. Presto altre ordinanze

Tre ordinanze in cantiere, una per le prossime opere di messa in sicurezza del territorio e due per la ricostruzione privata in arrivo all'inizio del mese. E la promessa di «ristorare sino al 100% dei danni, come ha già detto la presidente del Consiglio Giorgia Meloni», dice il commissario alla ricostruzione post alluvione, Francesco Figliuolo. Ma al termine dell'incontro con le parti sociali ed economiche del Patto regionale per il lavoro e il clima, in un brevissimo punto stampa al fianco del governatore Stefano Bonaccini, Figliuolo non dà certezze su quando arriveranno effettivamente i rimborsi ai privati danneggiati: «Una data non ce l'ho, perché in questo momento non sono in grado di darla».

A tre mesi e mezzo dalla fase più critica dell'alluvione che a maggio ha causato quasi 9 miliardi di euro di danni, è un atto di fiducia quello che il commissario chiede all'Emilia-Romagna sul fronte della ricostruzione privata. «Il discorso dei soldi è relativo. Stiamo affinando in maniera veloce le procedure. Parliamo di una mole di fondi pubblici che sono soldi di tutti i cittadini e che lo Stato mette a disposizione. Stiamo dando un occhio in particolare alle situazioni più fragili», spiega il generale Figliuolo, sottolineando che prima si deve «perimetrare e capire qual è il danno da ristorare».

Si lavora, assicura, «come se le risorse le avessimo tutte in cassa. Lo hanno detto la presidente del Consiglio e il governo che i fondi saranno dati, ma è inutile che io oggi venga a dare delle date perché non ne abbiamo». Nemmeno Figliuolo, insomma, può garantire che entro la fine dell'anno arriverà già qualcosa sui conti correnti di imprese e famiglie danneggiate. In questa fase, spiega il commissario, «stiamo per mettere a punto piattaforma e procedure. Poi partiremo immediatamente, arriveranno le richieste e da quel momento, con quello che abbiamo ma chiedendo anche altri fondi, erogheremo i rimborsi». Gli indennizzi arriveranno, ma prima «bisogna asseverare i danni. Dobbiamo dare una modulistica e la daremo a breve. È un lavoro complesso».

Dopo la firma sull'ordinanza da 412 milioni di euro per coprire le spese del territorio per i lavori in

Figliuolo e il rebus rimborsarsi
«Ci saranno ma non so quando»

Il commissario in Regione promette il 100% dei ristori ma sui tempi non si sbilancia. Presto altre ordinanze

Le tensioni con il governo
L'operazione è delicata. Figliuolo ha una buona conoscenza del territorio e il governo ha una buona conoscenza del territorio. Le tensioni con il governo sono legate al fatto che il commissario ha una buona conoscenza del territorio e il governo ha una buona conoscenza del territorio.

I Comuni esclusi dai soccorsi
I Comuni esclusi dai soccorsi sono quelli che non sono stati colpiti dall'alluvione. I Comuni esclusi dai soccorsi sono quelli che non sono stati colpiti dall'alluvione.

Interventi urgenti, solleciti i fondi
I Comuni esclusi dai soccorsi sono quelli che non sono stati colpiti dall'alluvione. I Comuni esclusi dai soccorsi sono quelli che non sono stati colpiti dall'alluvione.

Il pressing al summit e lo sfogo del generale
«Dovete aver pazienza non ci dormo la notte»
Sindaci e imprese temono la burocrazia

Il commissario alla ricostruzione post alluvione, Francesco Figliuolo, non dà certezze su quando arriveranno effettivamente i rimborsi ai privati danneggiati: «Una data non ce l'ho, perché in questo momento non sono in grado di darla».

A tre mesi e mezzo dalla fase più critica dell'alluvione che a maggio ha causato quasi 9 miliardi di euro di danni, è un atto di fiducia quello che il commissario chiede all'Emilia-Romagna sul fronte della ricostruzione privata. «Il discorso dei soldi è relativo. Stiamo affinando in maniera veloce le procedure. Parliamo di una mole di fondi pubblici che sono soldi di tutti i cittadini e che lo Stato mette a disposizione. Stiamo dando un occhio in particolare alle situazioni più fragili», spiega il generale Figliuolo, sottolineando che prima si deve «perimetrare e capire qual è il danno da ristorare».

Si lavora, assicura, «come se le risorse le avessimo tutte in cassa. Lo hanno detto la presidente del Consiglio e il governo che i fondi saranno dati, ma è inutile che io oggi venga a dare delle date perché non ne abbiamo». Nemmeno Figliuolo, insomma, può garantire che entro la fine dell'anno arriverà già qualcosa sui conti correnti di imprese e famiglie danneggiate. In questa fase, spiega il commissario, «stiamo per mettere a punto piattaforma e procedure. Poi partiremo immediatamente, arriveranno le richieste e da quel momento, con quello che abbiamo ma chiedendo anche altri fondi, erogheremo i rimborsi». Gli indennizzi arriveranno, ma prima «bisogna asseverare i danni. Dobbiamo dare una modulistica e la daremo a breve. È un lavoro complesso».

Dopo la firma sull'ordinanza da 412 milioni di euro per coprire le spese del territorio per i lavori in

somma urgenza, ci sono altre tre ordinanze all'orizzonte. «A brevissimo - annuncia Figliuolo - verrà emenata una nuova ordinanza per interventi urgenti per la messa in sicurezza del territorio». Circa 450 milioni di euro che permetteranno di proseguire con i cantieri su «**fiumi**, rete viaria e territorio». Includendo comuni o aree, anche del Bolognese, inizialmente rimasti fuori dagli elenchi dell'**emergenza**: «La struttura commissariale ristorerà tutti i lavori di somma urgenza o urgenti che hanno un nesso di causalità con l'**alluvione**». A inizio settembre, forse già entro la prima settimana, arriveranno poi due ordinanze per avviare la ricognizione dei danni ai privati - una per le famiglie e una per le imprese - anche se non è prevista una indicazione delle risorse che le accompagneranno. «Capisco che se uno vede il commissario con un portafoglio più ampio ha più fiducia - dice Figliuolo - ma così come per le somme urgenze, posso dirvi che i ristori per famiglie e imprese arriveranno».

Bonaccini, al fianco di Figliuolo, ribadisce «l'ottima collaborazione» con il commissario. «Rimangono dei problemi», aggiunge però il governatore, sottolineando l'esigenza di completare entro l'inverno i cantieri: «Non possiamo permetterci che anche solo un fenomeno ordinario di maltempo in autunno produca danni straordinari. I danni alle infrastrutture idrauliche vanno riparati e i detriti rimossi». Le ordinanze per i rimborsi «devono dire cosa, come e quando», insiste Bonaccini, che torna a chiedere di dirottare le risorse della cassa integrazione sugli indennizzi e l'applicazione del credito di imposta. «Nei territori sta crescendo un po' di tensione», avverte il governatore: «Le risorse mancanti sono parecchi miliardi. Il commissario dice che il governo garantirà che arriveranno, voglio avere fiducia».

F. Ro.

come lui, ha visto la propria **bottega** (Ceramica Gatti, a Faenza) sommersa dal fango per due volte. «Come cittadini siamo soddisfatti per gli impegni presi sulla ricostruzione pubblica - dice durante l'incontro con Figliuolo - ma qui siamo anche come imprese e siamo tra quelli ancora "sospesi". Le vacanze sono finite oggi, bisogna che da domattina arrivi qualcosa».

Annalisa Sassi, presidente di Confindustria Emilia-Romagna, durante il summit fa notare che mancano persino «i 20 mila euro che erano stati annunciati come primi rimborsi per le imprese». Lasciando l'incontro, confessa una certa amarezza. «Una parte di risposte è stata data. La parte pubblica è chiara, per quella privata - allarga le braccia - attendiamo le ordinanze che sono state annunciate a breve». Il commento del presidente di Cna Emilia-Romagna, Paolo Cavini, è tagliente: «Sono chiari i prossimi passi per quanto riguarda le risorse a disposizione degli enti pubblici e le relative tempistiche. Non è così, però, per il mondo delle piccole e medie imprese. Invece sono necessari tempi veloci, regole chiare e una documentazione agevole».

Nel paese delle frane «Siamo terrorizzati dalle prossime piogge»

Il sindaco di Modigliana: già pronti alle evacuazioni

«Siamo ancora nel pieno dell'emergenza. I punti raccolta per i residenti sono già stati predisposti, alla prima allerta arancione ci faremo trovare pronti per le evacuazioni». Reduce dall'incontro con il commissario Francesco Figliuolo, Jader Dardi, sindaco di Modigliana, il comune del Ravennate simbolo delle devastazioni inflitte dall'alluvione e dalle frane di maggio, non nasconde la sua preoccupazione. «L'incontro è stato molto soddisfacente. L'invito è ancora una volta a fare in fretta con i cantieri e con i fondi. Dato che rischiamo nuove evacuazioni la situazione è precaria».

Sindaco, ha più volte ripetuto di temere il prossimo inverno. Cosa la preoccupa di più?

«L'inverno ci fa certamente paura, la soglia di attenzione verso gli eventi atmosferici è massima già ora. Abbiamo terminato gli interventi di somma urgenza e ci attendiamo il completamento di tutti i lavori in Provincia. Ci sono ancora i pompieri, questo significa che il territorio è ancora a rischio e abbiamo già predisposto i punti raccolta in città per accogliere tutte quelle persone che alla prima allerta arancione dovranno abbandonare le loro case».

Sono passati tre mesi dall'alluvione. Qual è la situazione a Modigliana?

«Abbiamo riaperto le strade e creato corsie di primo accesso per permettere alle persone residenti di rientrare nelle loro abitazioni e alle attività economiche di tornare operative. Il problema è che queste strade 'riparate' in realtà sono oggetto di ordinanze di divieto di accesso ai non autorizzati, ovvero a chi non rientra nella categoria dei residenti, dei lavoratori o del personale di soccorso. Questo perché non sono stati ricostruiti i muri di contenimento. Mancano ancora gli interventi sostanziali. Eppure quelli terminati hanno avuto un costo enorme. Parliamo di un milione 900 mila euro spesi solo per questi primi interventi a fronte di 250 milioni di euro di danni. Ma per rendere l'idea ricordo che i lavori di somma urgenza li abbiamo conclusi impegnando il nostro bilancio. Devono esserci riconosciute queste spese: poter disporre di una gestione tranquilla del bilancio nei prossimi mesi è fondamentale. Ora nel mirino ci



sono quattro progetti strategici».

Quale è il più urgente?

«La vera **emergenza** è risistemare la via Modiglianese. È la strada che ci collega con Faenza ed è vitale. Ora è praticabile solo a senso unico alternato, il manto stradale è per di più ammalorato: ebbene ripristinare sul serio questa strada costerà 2 milioni e mezzo. E con ironia dico che bisogna ripristinarla entro ieri. Il generale Figliuolo l'ha vista già prima dei sopralluoghi, essendo l'unica via di accesso al paese per chi arriva da Faenza ha dovuto passarci per forza. Poi bisognerà ripensare l'intera viabilità».

In concreto che cosa significa?

«Le strade vanno progettate sulla base degli standard contemporanei di sicurezza. A guardare ora con occhi lucidi il nostro territorio possiamo sostenere che dire che sono caduti i boschi non è solo un modo di dire. Molti ettari boscosi, appartenenti anche ad aziende agricole, tessuto vitale dell'economia del comune, si erano spostati 'appoggiandosi' alle case. Una delle immagini simbolo di quei giorni fu quella di un castagno secolare venuto giù dalla montagna: è rimasto in piedi con le radici al centro di una strada, ora distrutta».

Via Saffi riapre dopo l'alluvione «Non ci dovrebbero essere rischi»

Da oggi si circola solo verso la periferia, da lunedì ripristino dell'assetto

«È sempre difficile fare previsioni, ma con questo intervento non ci dovrebbero essere rischi e ci sarà un notevole innalzamento nei livelli di **sicurezza**». Il capo del dipartimento Lavori pubblici e Mobilità del Comune di Bologna Cleto Carlini battezza con queste parole la conclusione dell'intervento di messa in **sicurezza** del **torrente Ravone**.

Sono soprattutto due le opere realizzate destinate a modificare in meglio la situazione: il posizionamento di una griglia a monte, quando cioè il corso d'acqua si infila sotto il livello della strada, per impedire che detriti, rami e rifiuti creino un ostacolo al regolare flusso delle **acque**; e la nuova struttura scatolare sistemata sotto via Saffi che permette di incrementare la portata **idrica** del **torrente** da 16 a 20 metricubi al secondo.

Sono passati tre mesi e mezzo dall'**esonazione** del Ravone su via Saffi. E così oggi alle 10 dopo i lavori di messa in **sicurezza** una delle strade più trafficate della città riaprirà finalmente al traffico. Con qualche giorno di anticipo rispetto al crono-programma inizialmente stabilito. In un primo momento la circolazione sarà consentita in direzione periferia, mentre rimarrà interdetto il transito sulla corsia preferenziale in direzione centro a partire da via Vittorio Veneto. Entro lunedì poi sarà ripristinato l'assetto precedente al cantiere anche su via **San** Pio V e via Malvasia, dove sarà riattivato il doppio senso di marcia. «Abbiamo fatto tutto in estate per attenuare i disagi - spiega il sindaco Matteo Lepore - Dobbiamo fare in 5 anni quello che la città non ha fatto in 30». La riapertura di via Saffi è anche l'occasione giusta per fare il punto sui temi legati all'alluvione: «Via Saffi non è stata ancora inserita dal governo nelle aree per la sospensione di mutui e dei tributi - precisa il sindaco - Oggi abbiamo insistito più volte per chiederlo, ci è stato messo per iscritto più volte. Chiediamo anche l'inserimento di tutte le aree e i comuni che il governo non ha ancora inserito». Lepore ha poi ricordato come Bologna sia stata la provincia più colpita per quanto riguarda la viabilità, con il 31% delle strade danneggiate. Per ripristinarle sono stati aperti o stanno partendo ben 573 cantieri.

«Per quanto riguarda le strade - chiarisce - le risorse sono state messe a bilancio della struttura commissariale. Su 13 milioni di euro che la città metropolitana ha già anticipato e i cantieri avviati,

Taxi e licenze, Cotabo frena il sindaco E su Red Sox: «Esporsi non l'ha aiutato»
Carboni: «Sull'aumento delle auto si sta discutendo, ma non siamo lontani da un accordo». Il nuovo incontro

«Dolere per Francesca, nuovo codice penale»
Un'esplosione esplosiva ha ucciso una donna di 35 anni. È stata uccisa la sorella di una donna che si era suicidata. L'ammiraglio è stato ucciso da un attentato. Il codice penale è stato modificato. Il nuovo codice penale è stato approvato. Il codice penale è stato approvato. Il codice penale è stato approvato.

Parti a confronto da quasi un anno
Il nuovo round cercando l'intesa

Mobilità
Via Saffi riapre dopo l'alluvione «Non ci dovrebbero essere rischi»
Da oggi si circola solo verso la periferia, da lunedì ripristino dell'assetto

verranno anticipati circa 8 milioni. Aspettiamo risposte sugli altri 56 milioni di lavori che dobbiamo realizzare entro il 2023 e sugli altri 78 che realizzeremo entro il 2024».

«Sui rimborsi - conclude Lepore - non ci sono ancora procedure e risorse per quanto riguarda il rimborso al 100% di imprese e cittadini. Su questo Figliuolo ci ha rassicurato che il governo ha preso un impegno e lo manterrà».

Ma. Me.

Domato il Ravone, oggi riapre via Saffi: "I danneggiati ancora senza rimborsi"

Il sindaco Lepore: "La strada messa in sicurezza anticipando i cantieri e i fondi del tram prima delle piogge d'autunno". Collocata una griglia in collina per fermare i detriti delle piene lungo il corso del torrente. Potenziata la rete dei sensori. Ingabbiato a monte, inscatolato a valle. Così il Comune di Bologna dovrebbe finalmente aver domato la furia del Ravone, che a maggio ha trasformato via Saffi in un fiume di fango. Lo ha annunciato ieri Palazzo d'Accursio insieme alla riapertura da oggi di via Saffi, con una settimana di anticipo sui tempi previsti. Ancora resta bloccata la circolazione sulla preferenziale a partire da Vittorio Veneto, mentre la strada potrà essere percorsa verso la periferia.



larepubblica.it (Bologna)

Domato il Ravone, oggi riapre via Saffi: "I danneggiati ancora senza rimborsi"



09/01/2023 05:40
Laura Pertici

Il sindaco Lepore: "La strada messa in sicurezza anticipando i cantieri e i fondi del tram prima delle piogge d'autunno". Collocata una griglia in collina per fermare i detriti delle piene lungo il corso del torrente. Potenziata la rete dei sensori. Ingabbiato a monte, inscatolato a valle. Così il Comune di Bologna dovrebbe finalmente aver domato la furia del Ravone, che a maggio ha trasformato via Saffi in un fiume di fango. Lo ha annunciato ieri Palazzo d'Accursio insieme alla riapertura da oggi di via Saffi, con una settimana di anticipo sui tempi previsti. Ancora resta bloccata la circolazione sulla preferenziale a partire da Vittorio Veneto, mentre la strada potrà essere percorsa verso la periferia.

Via Saffi riparte Il cantiere del Ravone chiuso in anticipo "La struttura è sicura"

Da stamattina riapre al traffico la carreggiata in direzione periferia. Il nuovo manufatto contiene fino a 20 metri cubi d'acqua al secondo. E spunta una griglia a monte del **torrente**. Il sindaco: "Fermerà i detriti". Via Saffi torna alla normalità. Dopo poco più di tre mesi di lavori, il cantiere straordinario per il rifacimento della copertura del **torrente** Ravone si è concluso, con una settimana di anticipo. Da stamattina alle 10, la viabilità di veicoli privati e trasporto pubblico sarà ripristinata, in direzione periferia. Ci sarà da aspettare qualche giorno, invece, per la riapertura della corsia preferenziale in direzione centro storico, a partire da via Vittorio Veneto. La circolazione tornerà al suo normale corso anche nelle vie limitrofe nei giorni successivi, aprendo prima via **San** Pio V e poi via Malvasia, dove sarà riattivato anche il doppio senso di marcia entro lunedì. "Riapriamo via Saffi in anticipo - spiega il sindaco Matteo Lepore -. Le aspettative erano alte e ci siamo assunti la responsabilità dei cantieri che, per quanto riguarda il tram, sarebbero dovuti essere l'anno prossimo, per rispondere ai problemi scaturiti con l'**alluvione**. Non abbiamo aspettato la struttura commissariale e le risorse del governo, ma abbiamo utilizzato le risorse del cantiere del tram per risolvere il problema scaturito dall'**alluvione**".

Dopo lo smantellamento della struttura preesistente, ne è stata posizionata una nuova e più ampia, che ha, quindi, una capienza maggiore. Infatti, "rispetto ai 16 metri cubi al secondo della precedente, ora la portata idrica arriva fino ai 20 metri cubi al secondo", illustrano i tecnici. Se il Comune gioisce, l'opposizione rimane perplessa. "È inutile che il sindaco gioisca baldanzoso per la conclusione dei lavori sul **torrente** Ravone in via Saffi - commenta Stefano Cavedagna, capogruppo Fd'I in Comune -. Quei lavori andavano svolti ad agosto del 2020, quando un evento piovoso ruppe l'asfalto e fece emergere tutta la rischiosità dei puntelli sottostanti la strada. Quegli stessi puntelli che a maggio hanno fatto da tappo per i detriti presenti nel **torrente** e hanno provocato la fuoriuscita dell'acqua dal civico 222 di via Saffi, con le immagini disastrose che tutti hanno visto. Quel che è successo è colpa esclusivamente dell'inerzia e inettitudine della giunta, motivo per cui abbiamo presentato un esposto a riguardo. È ancora più ridicolo che Lepore dica che non chiederanno rimborsi al governo. Per forza, quei lavori erano già previsti nell'appalto del Tram e dovevano essere svolti ben prima dell'**alluvione**. Se fossero stati fatti a suo tempo, probabilmente via Saffi non avrebbe subito alcun danno". Tra i diversi interventi per ripristinare le



ilrestodelcarlino.it

Via Saffi riparte Il cantiere del Ravone chiuso in anticipo "La struttura è sicura"



09/01/2023 06:39

Da stamattina riapre al traffico la carreggiata in direzione periferia. Il nuovo manufatto contiene fino a 20 metri cubi d'acqua al secondo. E spunta una griglia a monte del torrente. Il sindaco: 'Fermerà i detriti'. Via Saffi torna alla normalità. Dopo poco più di tre mesi di lavori, il cantiere straordinario per il rifacimento della copertura del torrente Ravone si è concluso, con una settimana di anticipo. Da stamattina alle 10, la viabilità di veicoli privati e trasporto pubblico sarà ripristinata, in direzione periferia. Ci sarà da aspettare qualche giorno, invece, per la riapertura della corsia preferenziale in direzione centro storico, a partire da via Vittorio Veneto. La circolazione tornerà al suo normale corso anche nelle vie limitrofe nei giorni successivi, aprendo prima via San Pio V e poi via Malvasia, dove sarà riattivato anche il doppio senso di marcia entro lunedì. "Riapriamo via Saffi in anticipo - spiega il sindaco Matteo Lepore -. Le aspettative erano alte e ci siamo assunti la responsabilità dei cantieri che, per quanto riguarda il tram, sarebbero dovuti essere l'anno prossimo, per rispondere ai problemi scaturiti con l'alluvione. Non abbiamo aspettato la struttura commissariale e le risorse del governo, ma abbiamo utilizzato le risorse del cantiere del tram per risolvere il problema scaturito dall'alluvione". Dopo lo smantellamento della struttura preesistente, ne è stata posizionata una nuova e più ampia, che ha, quindi, una capienza maggiore. Infatti, 'rispetto ai 16 metri cubi al secondo della precedente, ora la portata idrica arriva fino ai 20 metri cubi al secondo', illustrano i tecnici. Se il Comune gioisce, l'opposizione rimane perplessa. "È inutile che il sindaco gioisca baldanzoso per la conclusione dei lavori sul torrente Ravone in via Saffi - commenta Stefano Cavedagna, capogruppo Fd'I in Comune -. Quei lavori andavano svolti ad agosto del 2020, quando un evento piovoso ruppe l'asfalto e fece emergere tutta la rischiosità dei puntelli sottostanti la strada. Quegli stessi puntelli che a maggio hanno fatto da tappo per i detriti presenti nel torrente e hanno provocato la fuoriuscita dell'acqua dal civico 222 di via Saffi, con le immagini disastrose che tutti hanno visto. Quel che è successo è colpa esclusivamente dell'inerzia e inettitudine della giunta, motivo per cui abbiamo presentato un esposto a riguardo. È ancora più ridicolo che Lepore dica che non chiederanno rimborsi al governo. Per forza, quei lavori erano già previsti nell'appalto del Tram e dovevano essere svolti ben prima dell'alluvione. Se fossero stati fatti a suo tempo, probabilmente via Saffi non avrebbe subito alcun danno". Tra i diversi interventi per ripristinare le

condizioni di sicurezza prima dell'autunno, la task force ha posizionato una griglia a monte del Ravone, circa a 250 metri dall'inizio della tombinatura, in prossimità del civico 20, dotata di sensori che rilevano il livello idrometrico dell'acqua, installata "con le risorse del governo Renzi, un intervento che l'agenzia regionale ha chiesto che facesse il Comune, anche se non era di nostra competenza - dice Lepore -. Ma l'abbiamo fatto volentieri, perché la griglia fermerà i detriti che rischiavano di riempire il Ravone". Mariateresa Mastromarino.

Fanghi, l'azienda all'attacco di Priolo (Regione) «Tutela solo i comitati contrari a prescindere»

Polemica dopo le parole alla festa Pd: «Gravi perché sovrintende ae»

Portoverrara Portoverrara «Le istituzioni garantiscano il diritto d'impresa e aiutino le aziende a gestire le proteste territoriali affinché le opere vengano realizzate». Al Caa, centro agricoltura ambiente di Crevalcore, promotore del progetto dell'impianto che a Portoverrara dovrebbe trasformare fanghi da **depurazione** in fertilizzante agricolo, non sono andate giù le parole dell'assessore **regionale** Irene Priolo all'ultima festa del Pd di Portomaggiore. Dichiarazioni all'insegna della contrarietà alla costruzione della centrale: «Possiamo mettere in campo - aveva detto Priolo - una serie di impedimenti di tipo urbanistico, viario e ambientale tali da rendere antieconomica l'operazione». E, ancora: «Non avremo esitazioni a seguire la via giudiziaria, siamo pronti a sfidare anche il governo».

«Questa posizione - ribatte ora il Caa -, oltre a lasciarci stupiti e perplessi, solleva alcune riflessioni, perché stiamo parlando di un iter autorizzativo in corso con regole stabilite dallo Stato e dalla stessa Regione. L'assessore all'Ambiente Priolo, fra l'altro, sovrintende l'Arpa, uno degli enti preposti a valutare il nostro impianto».

Il centro specializzato in ricerca, innovazione e **servizi** per la tutela ambientale si chiede «a cosa servano leggi e regole se non basta seguirle scrupolosamente per poter realizzare un impianto», poi il Caa rivendica come «da oltre trent'anni» si occupi del recupero di rifiuti speciali non pericolosi «con serietà e professionalità». L'impianto di Portoverrara tratterà 60mila tonnellate all'anno di fanghi biologici, «quando in Regione la produzione si attesta attorno alle 400mila tonnellate». Il traffico? «In estate tre camion all'ora». Infine l'amara riflessione: «Il progetto, invece di essere contestato in assemblee pubbliche da parte delle istituzioni, dovrebbe essere accompagnato da informazioni utili a comprenderne il vero scopo. Le istituzioni dovrebbero tutelare tutti, non solo i comitati del "no a prescindere"».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Arriva il nuovo ponte Boldini

Abbattuta la vecchia e poco fruibile passerella tra i Lidi Estensi e Spina Dal Comune 2,5 milioni di euro per realizzare una struttura all'avanguardia

Lido Estensi A oltre 60 anni dalla sua realizzazione il ponte Boldini - che aveva costituito fino a qualche mese fa, il principale collegamento tra Lido Estensi e Lido Spina - è stato abbattuto. Al suo posto, con un intervento da 2,5 milioni di euro del Comune di Comacchio con proprie risorse di bilancio, è in corso di realizzazione un nuovo e innovativo ponte con termine lavori entro marzo-aprile 2023. L'obiettivo è risolvere l'annoso problema della problematica fruizione del vecchio ponte, a causa dell'incremento dei flussi veicolari, ciclistici e pedonali, in particolare in estate. La nuova infrastruttura, invece, modificherà sensibilmente la viabilità dei Lidi Sud e consegnerà ai residenti, visitatori e turisti, un ponte in acciaio a due corsie carrabili, oltre a disporre di una pista ciclabile e di marciapiedi. Ma, oltre a garantire un fluido e corretto transito, per il nuovo ponte Boldini sono state adottate soluzioni ingegneristiche d'avanguardia. Oltre ai non meno determinanti interventi, che non solo riqualificheranno profondamente il ponte sul canale Logonovo, ma consentiranno anche puntuali migliorie nella collocazione sulle condutture di acqua, gas ed energia elettrica. Per questo l'articolato intervento prevede la posa di nuove tubature che, a differenza di quelle precedenti, verranno interrata sotto l'alveo del canale Logonovo. Per questo è stata adottato un sistema di posa d'avanguardia denominato Toc (Trivellazione Orizzontale Controllata): una tecnica particolarmente adatta al superamento di ostacoli, quali fiumi e canali, che consente non solo un'ottima prestazione nell'erogazione dei servizi, ma determina anche un basso impatto ambientale. Le lavorazioni hanno previsto, infatti, anche il totale rifacimento delle tubazioni di servizio che sono fruite dal Lido Spina. Però garantendo, anche in fase di realizzazione del nuovo ponte, la continuità nell'erogazione dei servizi per i residenti e i turisti della zona. «Dimentichiamoci la vecchia passatoia a una corsia alternata», ha commentato il sindaco Pierluigi Negri. Perché, con la realizzazione del nuovo ponte, «i Lidi Estensi e Spina potranno fruire di due corsie percorribili dalle auto, affiancate da un percorso ciclabile e da marciapiedi. Oltre a una nuova rete interrata di condutture idriche, del gas ed elettriche. Un'opera dal valore economico importante e di pregio inestimabile per il miglioramento del territorio». E proprio la realizzazione di uno specifico percorso ciclabile sul nuovo ponte, affiancato alle corsie carrabili, consentirà di connettere il reticolo delle ciclabili già esistenti ai tratti ciclabili che nel prossimo futuro

The collage features several newspaper articles. The largest one is titled 'Arriva il nuovo ponte Boldini' with a sub-headline 'Abbattuta la vecchia e poco fruibile passerella tra i Lidi Estensi e Spina Dal Comune 2,5 milioni di euro per realizzare una struttura all'avanguardia'. It includes a photo of the bridge under construction and a small portrait of a man. Other smaller articles include 'Concessioni demaniali, la Regione: «Le nostre proposte per le gare»', 'Ultimo saluto alla turista morta in mare', 'Lacozano Salario minimo ed elezioni il Pds si mobilita', and 'Goro La Madonna del Mare verso il gran finale'. The clippings are arranged in a grid-like fashion, showing different angles and sections of the news coverage.

innoveranno Lido Spina.
© RIPRODUZIONE RISERVATA.

PIERGIORGIO FELLETTI

Impianto fanghi, flash mob del comitato in tre piazze: "La Regione sospenda l'autorizzazione"

Protesta con striscioni a Portomaggiore, Portoverrara e Bando: "Non sarà la nostra ultima manifestazione" Portomaggiore. Il Coordinamento No Fanghi di Argenta, Ostellato e Portomaggiore ha dato vita a tre manifestazioni in altrettante piazze, mercoledì, per protestare contro la realizzazione di un impianto di **depurazione** fanghi che potrebbe sorgere in via Pontoni Bandissolo. Tre flash mob con striscioni che hanno occupato in successione piazza Umberto I a Portomaggiore e poi le piazze di Portoverrara e Bando. I cittadini hanno srotolato gli striscioni con le scritte "No Fanghi" e "No Impianto Fanghi". Il coordinamento ha manifestato ancora una volta, e non sarà l'ultima, la contrarietà a questo impianto sul territorio. "Entro il 20 luglio - hanno spiegato dal Comitato - sono state presentate le osservazioni da parte delle associazioni ambientaliste, dal nostro Coordinamento e dai cittadini. Il 20 agosto sono scaduti i termini previsti per gli enti. Ora bisogna aspettare i tempi **tecnici** per capire l'Ente autorizzatore (la Regione) cosa deciderà. Una cosa è certa: i sindaci hanno manifestato in sede pubblica la contrarietà, la politica è contraria e lo dimostrano le interrogazioni presentate al Consiglio **regionale** da tre gruppi politici diversi". "Siamo in una fase - hanno aggiunto dal Comitato - dove si confonde la norma con l'autorizzazione. La norma che regola l'argomento è datata 1992 ed è obsoleta e serve l'intervento dello Stato centrale per cambiarla, mentre l'autorizzazione è **regionale**. Noi crediamo sia importante in questo momento, affinché la norma venga cambiata e aggiornata, che la Regione metta in atto una sospensiva autorizzativa, per evitare quello che è successo in Lombardia e Veneto, mettendo davanti a tutto il principio comunitario di precauzione a difesa della salute pubblica, dell'ambiente, della viabilità e dei terreni agricoli".



Estense

Impianto fanghi, flash mob del comitato in tre piazze: "La Regione sospenda l'autorizzazione"



08/31/2023 11:34

Protesta con striscioni a Portomaggiore, Portoverrara e Bando: "Non sarà la nostra ultima manifestazione" Portomaggiore. Il Coordinamento No Fanghi di Argenta, Ostellato e Portomaggiore ha dato vita a tre manifestazioni in altrettante piazze, mercoledì, per protestare contro la realizzazione di un impianto di depurazione fanghi che potrebbe sorgere in via Pontoni Bandissolo. Tre flash mob con striscioni che hanno occupato in successione piazza Umberto I a Portomaggiore e poi le piazze di Portoverrara e Bando. I cittadini hanno srotolato gli striscioni con le scritte "No Fanghi" e "No Impianto Fanghi". Il coordinamento ha manifestato ancora una volta, e non sarà l'ultima, la contrarietà a questo impianto sul territorio. "Entro il 20 luglio - hanno spiegato dal Comitato - sono state presentate le osservazioni da parte delle associazioni ambientaliste, dal nostro Coordinamento e dai cittadini. Il 20 agosto sono scaduti i termini previsti per gli enti. Ora bisogna aspettare i tempi tecnici per capire l'Ente autorizzatore (la Regione) cosa deciderà. Una cosa è certa: i sindaci hanno manifestato in sede pubblica la contrarietà, la politica è contraria e lo dimostrano le interrogazioni presentate al Consiglio regionale da tre gruppi politici diversi". "Siamo in una fase - hanno aggiunto dal Comitato - dove si confonde la norma con l'autorizzazione. La norma che regola l'argomento è datata 1992 ed è obsoleta e serve l'intervento dello Stato centrale per cambiarla, mentre l'autorizzazione è regionale. Noi crediamo sia importante in questo momento, affinché la norma venga cambiata e aggiornata, che la Regione metta in atto una sospensiva autorizzativa, per evitare quello che è successo in Lombardia e Veneto, mettendo davanti a tutto il principio comunitario di precauzione a difesa della

La visita sull'Appennino forlivese martoriato: tappe a Dovadola, Modigliana e Tredozio. Il sopralluogo con i primi cittadini

«Frana urgente, subito 4 milioni per le Trove»

A Dovadola e Modigliana, nel Forlivese, l'Appennino ha cominciato a crollare fin dalla prima ondata di maltempo, quella del 2 maggio. Il generale Francesco Paolo Figliuolo ha scelto questi due paesi, insieme alla piccola Tredozio, per tornare in Romagna, nelle terre martoriate dalle **frane**.

Ha visto le Trove, località di Dovadola dove il fronte della colata di terra si è fermato a una quindicina di metri dalle case. È uno dei luoghi simbolo dell'**emergenza**, perché rappresenta il timore di perdere tutto, la vita stravolta da quei maledetti giorni: anche per questo, il nostro gruppo editoriale ha donato parte delle risorse raccolte dai lettori alla messa in sicurezza della **frana**. Ieri, proprio a Dovadola, Figliuolo ha annunciato che i lavori si faranno: «Il lavoro è di somma urgenza, tra i soldi stanziati ci sono 4 milioni per le Trove. Dobbiamo **tutelare** il paese e le case che si trovano ai margini». Poi da Dovadola ha raggiunto Modigliana, visitando altri due posti straziati dal maltempo: sulla salita del monte Trebbio si è fermato dove si è riusciti a realizzare un by pass, una strada in terra battuta che consente di collegare i due paesi. Il Trebbio, già toccato dal Giro d'Italia, è un simbolo di una delle passioni della Romagna, quella per la bici: da maggio, però, è pressoché inagibile e alcune delle **attività**, come ristoranti e agriturismi, sono costretti allo stop. A Modigliana è salito sul ponte spaccato in due, in località Cà Stronchino. Nel paese della valle del Tramazzo si è arrivati a stimare 700 **frane**.

È stata, per Figliuolo, anche una conferma della sua popolarità: a ogni tappa ha incontrato i volontari della Protezione civile, a Dovadola ha pranzato (elogiando le lasagne preparate per lui) e ha scherzato con un gruppo di alpini: «Io oggi non ho la penna...». Alla fine ha ringraziato tutti per l'accoglienza.

Marco Bilancioni © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il summit con Figliuolo «Pagheremo ogni opera legata all'alluvione I rimborsi? Non ho date»

Il commissario alla ricostruzione conferma: «Ristori al 100%» Ma la mancanza di tempi certi per privati e aziende accende la polemica E Bonaccini rilancia: «Credito d'imposta come fu per il sisma»

di Rosalba Carbutti BOLOGNA Il governatore Stefano Bonaccini lo ammette alla fine del summit in Regione: «Con il commissario alla ricostruzione post alluvione Francesco Figliuolo si sta portando avanti un lavoro ottimale», ma (e qui il bersaglio è il governo) «le risorse mancanti ancora ammontano a parecchi miliardi di euro e nei territori si sente che sta crescendo un po' di tensione». Finito l'incontro con i firmatari del Patto per il Lavoro e per il Clima, tra Bonaccini e Figliuolo ci sono sorrisi. Il summit è andato bene e il commissario ha dato alcune rassicurazioni. Primo: «Rimborsiamo i danni subiti al 100%». Secondo: «Ristoreremo tutti i lavori di somma urgenza o urgenti che hanno un nesso di causalità con l'alluvione» anche se quelle aree dove «c'è una frana o è caduto un ponticello» non sono ancora state inserite nel famoso elenco dei Comuni alluvionati.

Un elenco che era stato mandato via 'Pec', poi smarrito fra gli uffici. Il generale, però, va oltre la burocrazia, rassicura sui rimborsi (del resto, nei 289 milioni di fondi appena sbloccati ci sono anche aree rimaste fuori dal decreto Alluvione) e conferma: «L'istruttoria di aggiornamento della lista è in corso, e se alcune zone dovranno essere messe in elenco le metteremo a fine settembre». Bonaccini, però, insiste su un punto: «Serve chiarezza sui ristori per famiglie e imprese, perché alle famiglie le uniche risorse arrivate sono i 3mila euro che la Regione, insieme al capo della Protezione civile, aveva deciso di far arrivare in tempi molto rapidi». Figliuolo replica annunciando la firma di altre tre ordinanze: sulla piattaforma telematica su cui far girare le pratiche della ricostruzione (sarà la Regione Emilia-Romagna il soggetto attuatore), sulle opere urgenti e sulla modalità per gli indennizzi a famiglie e imprese.

Resta, però, un punto interrogativo: 'quando arriveranno i ristori?'. «Una data non sono in grado di darla», dice il generale, dando spazio a qualche polemica, come quella della parlamentare bolognese del Pd, Sandra Zampa che incalza: «Inaccettabile la vaghezza sui tempi dei ristori». Bonaccini, dalla sua, mette alcuni puntini sulle 'i'. Primo: i danni per l'Emilia-Romagna sono di circa 9 miliardi, il governo ne ha stanziati 4,5. «Insomma manca la metà dei fondi», ricorda. Non solo. «Va sbloccato un miliardo, cambiando destinazione delle risorse per mortizzatori ed export», insiste. E rilancia il ricorso al

The screenshot shows a newspaper article from 'Il Resto del Carlino' dated September 1, 2023. The main headline is 'Il summit con Figliuolo «Pagheremo ogni opera legata all'alluvione I rimborsi? Non ho date»'. The sub-headline reads: 'Il commissario alla ricostruzione conferma: «Ristori al 100%» Ma la mancanza di tempi certi per privati e aziende accende la polemica E Bonaccini rilancia: «Credito d'imposta come fu per il sisma»'. The article text is partially visible, mentioning Governor Stefano Bonaccini and Commissioner Francesco Figliuolo. There are several photos and smaller headlines within the article, such as 'Hanno detto' and 'L'elenco dei territori colpiti a maggio sarà aggiornato entro fine settembre Non sarà d'estacolo'. A small box at the bottom of the article mentions '4 milioni per le Trove'.

<-- Segue

Acqua Ambiente Fiumi

«credito d'imposta», già usato col sisma 2012.

Infine, un appello: «Le comunità - conclude - ci chiedono di realizzare li lavori urgenti di ripristino prima dell'inverno, in particolare sui fiumi».

Sullo sfondo non manca la polemica politica. Se la capogruppo FdI in Comune a Bologna, Marta Evangelisti plaude al 'metodo Figliuolo', il sindaco di Ravenna Michele de Pascale è in pressing per «accelerare». Pure il sindaco di Forlì, Gian Luca Zattini, ricorda «che i tempi per i ristori sono decisivi». Tra gli artigiani dell'Emilia-Romagna, parla di incontro positivo Confartigianato, mentre Cna chiede date certe per le piccole e medie imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

ROSALBA CARBUTTI

<-- Segue

Acqua Ambiente Fiumi

momento sono nelle sue disponibilità somme molto residuali, pur tuttavia confermando l'impegno del Governo a coprire gli indennizzi una volta che saranno completate le perizie.

«Su questo punto ho ribadito la nostra forte contrarietà e ho chiesto al commissario di farsi portatore nei confronti del Governo delle nostre due proposte per mettere subito a disposizione risorse per gli indennizzi: la prima, di impiegare l'oltre un miliardo di euro del decreto 61, un decreto con fortissimi limiti, le cui risorse sono state quasi integralmente non utilizzate e non sono comunque utilizzabili; la seconda, di considerare la possibilità di introdurre un meccanismo credito di imposta o di detrazione. Su queste due proposte continueremo ad insistere con azioni forti nelle prossime settimane».

Per il sindaco di Faenza, Massimo Isola, è positivo che il tema sia rientrato nel dibattito: «Era sparito, non se ne parlava più».

Ora è rientrato. Figliuolo sta lavorando a un'ordinanza articolata su tre punti: risorse per le imprese, per l'agricoltura e per i cittadini, per rimettere in sesto le loro abitazioni. Per noi è una novità importante e riavvicina un obiettivo fondamentale: far sì che i nostri cittadini abbiano delle certezze, servono questi soldi subito. Il commissario non ha le risorse ma si è impegnato a chiedere che arrivino».

HANNO BISOGNO

«Fogne, vogliamo anticipare gli interventi»

L'assessore Ortolani: «Verifiche in corso per individuare i tratti privati costruiti dopo la guerra e di cui non c'è traccia nelle carte pubbliche»

Uno dei temi sui quali si sta lavorando nel post-alluvione e che maggiormente intimorisce i residenti delle zone più a rischio di allagamento è il corretto funzionamento della rete fognaria, oggi in parte intasata da detriti e fango. Molti, anche attraverso i Comitati costituitisi, segnalano diverse criticità. «Con Hera - spiega l'assessore a Territorio e Ambiente, Luca Ortolani - si sta effettuando una pulizia approfondita in molti tratti fognari, dopo una prima rimozione del fango. Già da settimane, con i Comitati dei cittadini alluvionati, i nostri **tecnici** e quelli del gestore della rete stanno effettuando una serie di sopralluoghi, così da poter sentire dai residenti le criticità già presenti in passato e che con gli eventi alluvionali si sono acuite. In questo modo si andranno a risolvere situazioni puntuali note ai residenti ma non sempre conosciute dal gestore o dal Comune. Poi si passerà alla risoluzione di situazioni di pronto intervento, come il by-pass di condutture oggi otturate e la pulizia di tratti fognari parzialmente ostruiti dalla presenza di eventuali detriti».

Molti residenti, proprio durante i sopralluoghi, contestano al Comune o a Hera di non avere chiara la situazione della rete di scarico della città, cosa che impedirebbe di intervenire correttamente. «Si sente spesso parlare di 'fogne fantasma' - continua Ortolani - ma in realtà la situazione non è esattamente così.

La fognatura pubblica serve tutta la città ed è costantemente mantenuta e monitorata. In alcune zone, in particolare nelle aree edificate fino al secondo dopoguerra, esistono tratti di vecchie fognature private, mai completamente dismesse, che finiscono nella fognatura pubblica, ma dei quali non esiste una completa documentazione. Stiamo parlando di reti la cui manutenzione dovrebbe essere in carico ai privati, ma delle quali spesso è persa la conoscenza anche da parte dei proprietari o degli eredi. Ci sono alcuni punti della città, come la zona di via Cimatti, di via De Gasperi e del Borgotto, dove questo fenomeno è più diffuso. Nelle urbanizzazioni più recenti, o in occasione di ristrutturazioni, gli scarichi vengono adeguati. Questa situazione contribuisce a una inefficienza della fognatura pubblica. Con Hera, anche attraverso le testimonianze dei residenti stessi, stiamo provando a mappare queste parti di fognature.

Passo successivo potrebbe essere l'adeguamento di questi tratti ai protocolli attuali, anche con interventi a carico dei privati nelle loro proprietà, magari calmierati dal pubblico, visto l'interesse



Acqua Ambiente Fiumi

collettivo».

Intanto l'autunno è alle porte e tanti, dopo le alluvioni, sono spaventati. «Entro la fine di settembre - spiega l'assessore - Hera ci presenterà un progetto generale per risolvere le criticità storiche delle fognature di Faenza, in quelle zone più problematiche come il Borgotto e via Lapi e le sue traverse. Qui gli scarichi, in condizioni di pioggia, si dirigono verso il Lamone con scarichi a fiume. Ma se il livello del fiume è già alto oltre le paratie di non ritorno, l'acqua delle piogge defluisce lentamente provocando allagamenti. L'idea è intervenire con impianti di sollevamento che rilancino l'acqua sopra il livello del fiume durante queste situazioni, ma anche intervenire a monte, adeguando la sezione delle condutture o limitando l'area che conferisce le precipitazioni in quella zona. Per affrontare immediatamente questi problemi abbiamo chiesto all'agenzia regionale responsabile del Servizio Idrico Integrato, Atersir, di anticipare i fondi degli investimenti sulle reti idriche del prossimo anno per questo autunno, così da poter aggredire immediatamente le prime criticità».

Salina, al via i lavori di ripristino Saranno rifatti gli argini erosi

Pomicetti (Parco): «Il ripristino della circolazione idraulica è necessario per il ciclo del sale e per ridurre le alghe»

Sono iniziati i lavori di ripristino di alcune aree della Salina di Cervia. In particolare, quelli relativi al rifacimento di alcuni argini erosi dall'alluvione del maggio scorso e quelli relativi alla pulizia di numerose savonelle occluse. Per savonelle si intendono le canalette interne stondate, larghe 2-2,5 metri e profonde circa mezzo metro.

La società Parco della Salina di Cervia, per lo svolgimento di questi importanti interventi di ripristino, può contare sulla donazione di 725.000 euro ricevuta da TG La7 - RCS Corriere della Sera. Tale denaro è finalizzato esclusivamente ad interventi di recupero ambientale. Inizieranno inoltre a giorni i lavori di escavazione e sagomatura degli argini e in alcune zone anche il ripristino di cordoli per la nidificazione.

Si rendono necessari anche interventi di ripristino di manufatti in cemento e paratoie ed essi associati e l'escavazione di una parte del canale circondariale. Per tali attività non è stata ancora fissata la data di inizio lavori. «Il ripristino della circolazione idraulica nella Salina, oltre ad essere condizione necessaria per il ciclo del sale, è indispensabile anche per il mantenimento dell'habitat umido ed in particolare per la riduzione del proliferare della vegetazione algale nociva all'insediamento riproduttivo di molte specie minacciate di uccelli acquatici target», spiega il presidente del Parco della Salina, Giuseppe Pomicetti.

«Per facilitare e velocizzare l'esecuzione dei lavori è stato previsto uno svuotamento controllato delle vasche, mantenendo comunque in contemporanea altre aree con la presenza di acqua in modo da permettere il mantenimento dell'avifauna». I lavori avranno una durata di circa 60 giorni lavorativi.

.. 14 VENERDI' - 1 SETTEMBRE 2023 - IL RESTO DEL CARLINO

Cervia

Musica d'avanguardia col duo Rimini stasera alle 21.30 al Lupo 340

Villa Inferno, Bizzarri dona un'idrovora
Acquisto fatto con parte degli 80mila euro dati dal numero uno di Gucci alla comunità cervese dopo l'alluvione di maggio

CASA DELL'AN
Visite guidate, ultimo appuntamento lunedì

Una giornata di festa e commovente quella di ieri a Sant'Arcangelo, a Villaferro - una tradizione del comune di Cervia. Ora un contributo di poco più di 700 mila euro ha permesso di realizzare un'opera di restauro e di manutenzione di alcune parti del complesso monumentale.

Una giornata di festa e commovente quella di ieri a Sant'Arcangelo, a Villaferro - una tradizione del comune di Cervia. Ora un contributo di poco più di 700 mila euro ha permesso di realizzare un'opera di restauro e di manutenzione di alcune parti del complesso monumentale.

grazie a Marco Bizzarri, che ha donato un'idrovora per il comune di Cervia. L'acquisto è stato fatto con parte degli 80 mila euro dati dal numero uno di Gucci alla comunità cervese dopo l'alluvione di maggio.

Salina, al via i lavori di ripristino Saranno rifatti gli argini erosi

Dagli sci all'Offshore, domani Kristian Ghedina in gara con Marco

Cervia Spore di Sale' tra borsa di studio e mostre fotografiche

RIPRISTINO POST ALLUVIONE

Salina, al via i lavori sugli argini erosi

Per gli interventi di recupero ambientale il Parco può contare su una donazione da 725mila euro

CERVIA MASSIMO PREVIATO Lavori di ripristino di alcune aree della Salina al via, con interventi sugli argini erosi dall'alluvione di maggio. La società Parco della Salina per lo svolgimento di questi interventi può contare sulla donazione di 725mila euro da parte di Tg La7 - Rcs Corriere della sera.

Ma questi soldi si potranno spendere solo per gli interventi di recupero ambientale.

Inizieranno inoltre a giorni i lavori di escavazione e sagomatura degli argini, e in alcune zone partirà anche il ripristino dei cordoli per la nidificazione. Da rimettere in sesto pure i manufatti in cemento e le paratoie ad essi associati, con l'escavazione di una parte del canale circondariale in agenda. Per tali attività non è stata però ancora fissata la data di inizio lavori. «Il ripristino della circolazione idraulica della Salina - spiega il presidente del Parco salina, Giuseppe Pomicetti -, oltre ad essere condizione necessaria per il ciclo produttivo, è indispensabile per il miglioramento dell'habitat, in particolare per ridurre la segnalazione degli inquinanti e l'eutrofizzazione. Per facilitare e velocizzare l'attuazione di questi lavori sarà previsto uno svuotamento controllato delle

vasche-aggiunge-, mantenendo comunque in contemporanea altre aree allagate in modo da permettere la presenza dell'avifauna. Ovviamente, con l'avanzare dei lavori, alcune vasche riceveranno nuovamente l'acqua». I lavori avranno una durata di circa 60 giorni lavorativi. «L'avvio del ripristino della Salina è un importante segnale di ripresa per il nostro prezioso patrimonio ambientale - afferma il sindaco Massimo Medri-. Proprio nei giorni scorsi ho partecipato a Venezia alla Soft power conference, un evento internazionale particolarmente prestigioso, che fa opera di sensibilizzazione sui temi ambientali, sociali e dello sviluppo umano, parlando della Salina e delle necessità contingenti per la sua rinascita dopo l'alluvione.

Occorre partire dalla consapevolezza che esiste un'emergenza climatica e che è necessario un approccio globale e sistemico. Questo presuppone uno sforzo straordinario delle istituzioni a ogni livello, sia dal punto di vista

The collage consists of several newspaper clippings from 'Corriere Romagna'. The largest clipping is titled 'RIPRISTINO POST ALLUVIONE Salina, al via i lavori sugli argini erosi' with a sub-headline 'Per gli interventi di recupero ambientale il Parco può contare su una donazione da 725mila euro'. It includes a photo of a construction site and a caption 'La zona della salina durante l'alluvione'. To the right is a smaller article 'Addio a Pippo Coari Ultimo motoscafista di sci nautico' with a photo of a boat. Below these are two columns of text, likely the continuation of the main article, mentioning 'Medri: «Fiducia a Mazzolani I nostri progetti vanno terminati»' and 'E l'assessore lancia una frangia a Cine...'. The bottom of the collage features the 'pressline' logo and the text 'Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021'.

Acqua Ambiente Fiumi

progettuale che finanziario. I singoli Comuni, per quanto virtuosi, non possono farcela da soli».

MASSIMO PREVIATO

POST ALLUVIONE

I sindaci a Figliuolo: «Sta passando troppo tempo»

Le reazioni dopo l'incontro di ieri in cui è stato annunciato il rimborso al 100% dei danni subiti

BOLOGNA DAVIDE BENERICETTI Mentre a Fontanelice proseguono sulla Sp 33 Casolana i lavori per la pulizia del verde e del fango che si sono accumulati in questi mesi sul tracciato lesionato dalle **frane** e da ripristinare, lavori a cui seguiranno gli sbancamenti necessari alla costruzione della nuova bretella da completare «entro settembre», come confermato dalla Città metropolitana, a Bologna ieri si è svolto il summit tra il commissario straordinario Figliuolo, il presidente della Regione Bonaccini e i rappresentanti del Patto per il lavoro e per il clima.

Entrambi gli impegni, uno istituzionale e l'altro «sul campo», sono legati dallo stesso identico scopo, ovvero ricostruire il più velocemente possibile un territorio ancora ferito a quasi cinque mesi dall'alluvione.

Figliuolo è stato chiaro: «Rimborsaremo i danni al 100% e vogliamo assicurare i tempi più celeri». Per questo sono in arrivo nuove ordinanze, dopo quella firmata mercoledì per sbloccare i 289 milioni di euro da destinare ai Comuni per le opere realizzate in somma urgenza. Una da 449 milioni per la messa in sicurezza del territorio e altre due per i rimborsi a famiglie e imprese, agricole e non.

La reazione dei sindaci Concluso l'incontro ecco le prime reazioni dei sindaci del Circondario. «I colloqui hanno toccato tutti i temi concreti e sentiti dai territori - ha commentato il presidente del Circondario e sindaco di Imola, Marco Panieri-. Le indicazioni date da Figliuolo sono auspicabili. Il punto è che sta passando troppo tempo. I temi sono sempre i medesimi: il rimborso per le spese di somme urgenze ai Comuni, i ristori dei danni a famiglie e imprese (in particolare agricole), le opere per proseguire la messa in sicurezza del territorio. Bene l'apertura del commissario, ma servono risorse nell'ordine dei bisogni tenendo conto la dinamica del tempo».

Sulla stessa linea anche il sindaco di Castel San Pietro Fausto Tinti: «Buona notizia i rimborsi al 100%, ma definire i tempi in cui arriveranno quelle risorse è fondamentale per poter consentire a cittadini e imprese di programmare investimenti e spese».

Moderatamente soddisfatto il primo cittadino di Castel del Rio, Alberto Baldazzi: «Ora il clima è

Imola e circondario

POST ALLUVIONE
I sindaci a Figliuolo: «Sta passando troppo tempo»
Le reazioni dopo l'incontro di ieri in cui è stato annunciato il rimborso al 100% dei danni subiti

Parcheggio dell'ortomercato e segnaletica in cantiere
Area blu avviata in questi giorni una serie di lavori per la sistemazione della segnaletica

Ecco i nomi degli artisti del Muro Dipinto
Il lavoro di pulizia e di sistemazione del muro dipinto è in corso

Acqua Ambiente Fiumi

cambiato, l'arrivo delle risorse mette d'accordo tutti. Si attende con ansia il versamento per i ristori per famiglie e imprese». «Adesso alle parole devono seguire i fatti, così come per altro sta accadendo per le spese di somma urgenza - ha aggiunto il sindaco di Mordano, Nicola Tassinari -.

Concordo con il presidente Bonaccini sul fatto che non c'è tempo da perdere visto che l'autunno è alle porte e le criticità idrogeologiche sono ancora varie e da affrontare. I Comuni e i cittadini chiedono di poter tornare alla normalità il più velocemente possibile e che questa normalità non sia messa a repentaglio da un acquazzone o da un nuovo evento **meteorologico** anche rilevante. Le risorse stanziolate dal Governo sono ancora insufficienti a coprire tutti i danni. Attendiamo quindi a breve ulteriori sviluppi nell'esclusivo interesse di un territorio che sta facendo di tutto per rialzarsi e non può essere lasciato solo».

Infine, per il primo cittadino di Medicina, Matteo Montanari «è necessario dare risposte concrete soprattutto a cittadini e imprese.

È passato troppo tempo. Serve supportare le famiglie e dare fiato agli imprenditori perché non mollino e possano continuare a produrre. Famiglie e imprese devono essere la nostra assoluta priorità. Di questo parleremo insieme alla vicepresidente regionale Irene Priolo, domenica, dalle 11, alla festa del Pd al Centro Ca' Nova».

Alluvione, summit in Regione. De Pascale: "Subito risorse per indennizzi e opere di pulizia e ricostruzione dei fiumi"

Il sindaco di Ravenna ha partecipato al vertice sull'alluvione: "Ho accolto con grande favore e condivido le parole del presidente Bonaccini, che ha annunciato un'azione molto importante nelle prossime settimane sui lavori **fluviali**" Questa mattina, nella sede della Regione Emilia-Romagna a Bologna, il sindaco e presidente della Provincia di Ravenna Michele de Pascale ha partecipato a una riunione, convocata dal presidente della Regione Stefano Bonaccini, tra i firmatari del Patto per il Lavoro e il Clima e il commissario straordinario alla ricostruzione post-alluvione, generale Francesco Paolo Figliuolo, per un confronto sul tema della ricostruzione a seguito degli eventi alluvionali dello scorso maggio. "L'incontro con la struttura commissariale del generale Figliuolo - ha commentato il sindaco al termine della riunione - ha consentito da un lato di rafforzare le certezze sugli aspetti che hanno preso una direzione positiva, uno su tutti quello della copertura delle spese già sostenute da parte degli enti locali; dall'altro è stato l'occasione per richiamare l'attenzione del commissario su alcuni aspetti molto importanti in merito agli atti che dovranno essere assunti nei prossimi giorni. Il quadro generale è quello di una forte fiducia reciproca fra commissario ed enti territoriali e una volontà comune di concentrarsi operativamente sulla risoluzione dei problemi".

"In primo luogo - precisa il primo cittadino - abbiamo chiesto il massimo snellimento possibile della burocrazia per le opere ancora da realizzare, che non possono passare dal meccanismo della somma urgenza a procedure ordinarie, perché questo porterebbe ad allungare in maniera drammatica i tempi di realizzazione degli interventi. Naturalmente tutti vogliamo agire nella massima legalità e trasparenza, in questo senso si possono costruire protocolli specifici con le forze dell'ordine proprio per avere garanzia della massima attenzione, ma è indispensabile procedere con grande celerità nel realizzare le opere pubbliche necessarie, in particolare per quanto riguarda la rete **fluviale** e tutta la rete **idrogeologica**, sulla quale insistiamo col chiedere una forte accelerazione delle opere di ricostruzione e pulizia dei **fiumi**. In questo senso ho accolto con grande favore e condivido le parole del presidente Bonaccini che da un lato ha annunciato un'azione molto importante nelle prossime settimane sui lavori **fluviali** e, contemporaneamente, ha



rappresentato al commissario l'esigenza che siano previste risorse anche per potenziare gli organici dell'agenzia che si occupa della gestione dei fiumi e che dovrà svolgere nelle prossime settimane ingenti attività di manutenzione e nei prossimi anni una quantità di opere mai viste prima nella storia recente. Serve inoltre una sinergia molto stretta fra la struttura commissariale e gli ordini professionali per definire le modalità con cui i cittadini e le imprese potranno presentare le perizie asseverate per il riconoscimento del danno, poiché è fondamentale che i tecnici che dovranno scrivere le perizie siano coinvolti già da questa fase, in maniera tale che le perizie possano essere semplici, celeri e anche economiche per le famiglie e per le aziende". Nel corso dell'incontro, il commissario ha ribadito che per la parte degli indennizzi in questo momento sono nelle sue disponibilità somme molto residuali, pur tuttavia confermando l'impegno del Governo a coprire gli indennizzi una volta che saranno completate le perizie. "Su questo punto ho ribadito la nostra forte contrarietà e ho chiesto al commissario di farsi portatore nei confronti del Governo delle nostre due proposte per mettere subito a disposizione risorse per gli indennizzi: la prima, di impiegare l'oltre un miliardo di euro del decreto 61, un decreto con fortissimi limiti, le cui risorse sono state quasi integralmente non utilizzate e non sono comunque utilizzabili; la seconda, di considerare la possibilità di introdurre un meccanismo credito di imposta o di detrazione. Su queste due proposte continueremo ad insistere con azioni forti nelle prossime settimane perché riteniamo che in concomitanza ai moduli delle perizie debba già esserci una prima disponibilità di risorse credibili per famiglie e imprese".

Incontro col generale Figliuolo. De Pascale: "Accelerare opere di ricostruzione e pulizia dei fiumi"

Il sindaco e presidente della Provincia: "Ho chiesto al commissario di farsi portatore nei confronti del Governo delle nostre due proposte per mettere subito a disposizione risorse per gli indennizzi" Questa mattina, nella sede della Regione Emilia-Romagna a Bologna, il sindaco e presidente della Provincia di Ravenna Michele de Pascale ha partecipato ad una riunione, convocata dal presidente della Regione Stefano Bonaccini, tra i firmatari del Patto per il Lavoro e il Clima e il commissario straordinario alla ricostruzione post-alluvione, generale Francesco Paolo Figliuolo, per un confronto sul tema della ricostruzione a seguito degli eventi alluvionali dello scorso maggio. "L'incontro con la struttura commissariale del generale Figliuolo - ha commentato il sindaco al termine della riunione - ha consentito da un lato di rafforzare le certezze sugli aspetti che hanno preso una direzione positiva, uno su tutti quello della copertura delle spese già sostenute da parte degli enti locali, dall'altro è stato l'occasione per richiamare l'attenzione del commissario su alcuni aspetti molto importanti in merito agli atti che dovranno essere assunti nei prossimi giorni. Il quadro generale è quello di una forte fiducia reciproca

fra commissario e enti territoriali e una volontà comune di concentrarsi operativamente sulla risoluzione dei problemi. In primo luogo abbiamo chiesto il massimo snellimento possibile della burocrazia per le opere ancora da realizzare, che non possono passare dal meccanismo della somma urgenza a procedure ordinarie perché questo porterebbe ad allungare in maniera drammatica i tempi di realizzazione degli interventi. Naturalmente tutti vogliamo agire nella massima legalità e trasparenza, in questo senso si possono costruire protocolli specifici con le forze dell'ordine proprio per avere garanzia della massima attenzione, ma è indispensabile procedere con grande celerità nel realizzare le opere pubbliche necessarie, in particolare per quanto riguarda la rete **fluviale** e tutta la rete **idrogeologica**, sulla quale insistiamo col chiedere una forte accelerazione delle opere di ricostruzione e pulizia dei **fiumi**. In questo senso ho accolto con grande favore e condivido le parole del presidente Bonaccini che da un lato ha annunciato un'azione molto importante nelle prossime settimane sui lavori **fluviali** e contemporaneamente ha rappresentato al commissario l'esigenza che siano previste risorse anche per potenziare gli organici dell'**agenzia** che si occupa della gestione dei **fiumi** e che dovrà svolgere nelle prossime settimane ingenti attività di manutenzione e nei prossimi anni una quantità di opere mai viste



Ravenna24Ore.it

Incontro col generale Figliuolo. De Pascale: "Accelerare opere di ricostruzione e pulizia dei fiumi"



08/31/2023 15:17

Il sindaco e presidente della Provincia: "Ho chiesto al commissario di farsi portatore nei confronti del Governo delle nostre due proposte per mettere subito a disposizione risorse per gli indennizzi" Questa mattina, nella sede della Regione Emilia-Romagna a Bologna, il sindaco e presidente della Provincia di Ravenna Michele de Pascale ha partecipato ad una riunione, convocata dal presidente della Regione Stefano Bonaccini, tra i firmatari del Patto per il Lavoro e il Clima e il commissario straordinario alla ricostruzione post-alluvione, generale Francesco Paolo Figliuolo, per un confronto sul tema della ricostruzione a seguito degli eventi alluvionali dello scorso maggio. "L'incontro con la struttura commissariale del generale Figliuolo - ha commentato il sindaco al termine della riunione - ha consentito da un lato di rafforzare le certezze sugli aspetti che hanno preso una direzione positiva, uno su tutti quello della copertura delle spese già sostenute da parte degli enti locali, dall'altro è stato l'occasione per richiamare l'attenzione del commissario su alcuni aspetti molto importanti in merito agli atti che dovranno essere assunti nei prossimi giorni. Il quadro generale è quello di una forte fiducia reciproca fra commissario e enti territoriali e una volontà comune di concentrarsi operativamente sulla risoluzione dei problemi. In primo luogo abbiamo chiesto il massimo snellimento possibile della burocrazia per le opere ancora da realizzare, che non possono passare dal meccanismo della somma urgenza a procedure ordinarie perché questo porterebbe ad allungare in maniera drammatica i tempi di realizzazione degli interventi. Naturalmente tutti vogliamo agire nella massima legalità e trasparenza, in questo senso si possono costruire protocolli specifici con

prima nella storia recente. Serve inoltre una sinergia molto stretta fra la struttura commissariale e gli ordini professionali per definire le modalità con cui i cittadini e le imprese potranno presentare le perizie asseverate per il riconoscimento del danno, poiché è fondamentale che i tecnici che dovranno scrivere le perizie siano coinvolti già da questa fase, in maniera tale che le perizie possano essere semplici, celeri e anche economiche per le famiglie e per le aziende. Infine nel corso dell'incontro, il commissario ha ribadito che per la parte degli indennizzi in questo momento sono nelle sue disponibilità somme molto residuali, pur tuttavia confermando l'impegno del Governo a coprire gli indennizzi una volta che saranno completate le perizie. Su questo punto ho ribadito la nostra forte contrarietà e ho chiesto al commissario di farsi portatore nei confronti del Governo delle nostre due proposte per mettere subito a disposizione risorse per gli indennizzi: la prima, di impiegare l'oltre un miliardo di euro del decreto 61, un decreto con fortissimi limiti, le cui risorse sono state quasi integralmente non utilizzate e non sono comunque utilizzabili; la seconda, di considerare la possibilità di introdurre un meccanismo credito di imposta o di detrazione. Su queste due proposte continueremo ad insistere con azioni forti nelle prossime settimane perché riteniamo che in concomitanza ai moduli delle perizie debba già esserci una prima disponibilità di risorse credibili per famiglie e imprese".

Alluvione, incontro in Regione con commissario Figliuolo. Michele de Pascale: per gli indennizzi ci sono solo somme residuali, servono più risorse

di Redazione - 31 Agosto 2023 - 14:54
 Commenta Stampa Invia notizia 3 min Ascolta questo articolo ora... Ascolta questo articolo ora...Voice by Questa mattina 31 agosto, convocata dal Presidente della Regione Stefano Bonaccini, si è tenuta a Bologna la riunione tra i firmatari del Patto per il Lavoro e il Clima e il commissario straordinario alla ricostruzione post-alluvione, generale Francesco Paolo Figliuolo, per un confronto sul tema della ricostruzione a seguito degli eventi alluvionali dello scorso maggio. Vi ha partecipato anche il Sindaco di Ravenna Michele de Pascale, che ha rilasciato questa dichiarazione. Raccomandato da "L'incontro con la struttura commissariale del generale Figliuolo ha consentito da un lato di rafforzare le certezze sugli aspetti che hanno preso una direzione positiva, uno su tutti quello della copertura delle spese già sostenute da parte degli enti locali, dall'altro è stato l'occasione per richiamare l'attenzione del commissario su alcuni aspetti molto importanti in merito agli atti che dovranno essere assunti nei prossimi giorni. Il quadro generale è quello di una forte fiducia reciproca fra commissario e enti territoriali e una volontà comune di concentrarsi operativamente sulla risoluzione dei problemi. - sono le parole del Sindaco - In primo luogo abbiamo chiesto il massimo snellimento possibile della burocrazia per le opere ancora da realizzare, che non possono passare dal meccanismo della somma urgenza a procedure ordinarie perché questo porterebbe ad allungare in maniera drammatica i tempi di realizzazione degli interventi." "Tutti vogliamo agire nella massima legalità e trasparenza, in questo senso si possono costruire protocolli specifici con le forze dell'ordine proprio per avere garanzia della massima attenzione, ma è indispensabile procedere con grande celerità nella realizzazione delle opere pubbliche necessarie, - continua de Pascale - in particolare per quanto riguarda la rete **fluviale** e tutta la rete **idrogeologica**, sulla quale insistiamo col chiedere una forte accelerazione delle opere di ricostruzione e pulizia dei **fiumi**. In questo senso ho accolto con grande favore e condivido le parole del presidente Bonaccini che da un lato ha annunciato un'azione molto importante nelle prossime settimane sui lavori **fluviali** e contemporaneamente ha rappresentato al commissario l'esigenza che siano previste risorse anche per potenziare gli organici dell'**agenzia** che si occupa della



RavennaNotizie.it

Alluvione, incontro in Regione con commissario Figliuolo. Michele de Pascale: per gli indennizzi ci sono solo somme residuali, servono più risorse



08/31/2023 14:59 Nevio Ronconi

di Redazione - 31 Agosto 2023 - 14:54 Commenta Stampa Invia notizia 3 min Ascolta questo articolo ora... Ascolta questo articolo ora...Voice by Questa mattina 31 agosto, convocata dal Presidente della Regione Stefano Bonaccini, si è tenuta a Bologna la riunione tra i firmatari del Patto per il Lavoro e il Clima e il commissario straordinario alla ricostruzione post-alluvione, generale Francesco Paolo Figliuolo, per un confronto sul tema della ricostruzione a seguito degli eventi alluvionali dello scorso maggio. Vi ha partecipato anche il Sindaco di Ravenna Michele de Pascale, che ha rilasciato questa dichiarazione. Raccomandato da "L'incontro con la struttura commissariale del generale Figliuolo ha consentito da un lato di rafforzare le certezze sugli aspetti che hanno preso una direzione positiva, uno su tutti quello della copertura delle spese già sostenute da parte degli enti locali, dall'altro è stato l'occasione per richiamare l'attenzione del commissario su alcuni aspetti molto importanti in merito agli atti che dovranno essere assunti nei prossimi giorni. Il quadro generale è quello di una forte fiducia reciproca fra commissario e enti territoriali e una volontà comune di concentrarsi operativamente sulla risoluzione dei problemi. - sono le parole del Sindaco - In primo luogo abbiamo chiesto il massimo snellimento possibile della burocrazia per le opere ancora da realizzare, che non possono passare dal meccanismo della somma urgenza a procedure ordinarie perché questo porterebbe ad allungare in maniera drammatica i tempi di realizzazione degli interventi." "Tutti vogliamo agire nella massima legalità e trasparenza, in questo senso si possono costruire protocolli specifici con le forze

gestione dei **fiumi** e che dovrà svolgere nelle prossime settimane ingenti attività di manutenzione e nei prossimi anni una quantità di opere mai viste prima nella storia recente." "Serve inoltre una sinergia molto stretta fra la struttura commissariale e gli ordini professionali per definire le modalità con cui i cittadini e le imprese potranno presentare le perizie asseverate per il riconoscimento del danno, - afferma Michele de Pascale - poiché è fondamentale che i **tecnici** che dovranno scrivere le perizie siano coinvolti già da questa fase, in maniera tale che le perizie possano essere semplici, celeri e anche economiche per le famiglie e per le aziende. Infine nel corso dell'incontro, il commissario ha ribadito che per la parte degli indennizzi in questo momento sono nelle sue disponibilità somme molto residuali, pur tuttavia confermando l'impegno del Governo a coprire gli indennizzi una volta che saranno completate le perizie." "Su questo punto ho ribadito la nostra forte contrarietà e ho chiesto al commissario di farsi portatore nei confronti del Governo delle nostre due proposte per mettere subito a disposizione risorse per gli indennizzi: la prima, di impiegare l'oltre un miliardo di euro del decreto 61, un decreto con fortissimi limiti, le cui risorse sono state quasi integralmente non utilizzate e non sono comunque utilizzabili; la seconda, di considerare la possibilità di introdurre un meccanismo credito di imposta o di detrazione. Su queste due proposte - conclude il Sindaco - continueremo ad insistere con azioni forti nelle prossime settimane perché riteniamo che in concomitanza ai moduli delle perizie debba già esserci una prima disponibilità di risorse credibili per famiglie e imprese."

Salina di Cervia: al via lavori di ripristino grazie alla donazione di 725.000 euro di TG La7 ed RCS Corriere della Sera

di Redazione - 31 Agosto 2023 - 15:32
 Commenta Stampa Invia notizia 2 min Sono iniziati i lavori di ripristino di alcune aree della Salina di Cervia, colpita dall'alluvione. E partono proprio in concomitanza della Festa Sapore di Sale che inizia oggi 31 agosto. In particolare, cominciano i lavori relativi al rifacimento di alcuni argini erosi dall'evento del maggio scorso e quelli relativi alla pulizia di numerose savonelle occluse. Per savonelle si intendono le canalette interne stondate, aventi larghezza di circa 2-2,5 metri, per una profondità di circa 0,5 metri, fa sapere il Parco della Salina. Raccomandato da La società Parco della Salina di Cervia, per lo svolgimento di questi importanti interventi di ripristino, può contare sulla donazione di 725.000 euro ricevuta da TG La7 - RCS Corriere della Sera. Tale denaro è finalizzato esclusivamente ad interventi di recupero ambientale. Inizieranno inoltre a giorni i lavori di escavazione e sagomatura degli argini e in alcune zone anche il ripristino di cordoli per la nidificazione. Si rendono necessari ed indispensabili anche interventi di ripristino di manufatti in cemento e paratoie ed essi associati e l'escavazione di una parte del canale circondariale. Per tali attività non è stata ancora fissata la data di inizio lavori. "Il ripristino della circolazione idraulica nella Salina, oltre ad essere condizione necessaria per il ciclo del sale, è indispensabile anche per il mantenimento dell'habitat umido ed in particolare per la riduzione del proliferare della vegetazione algale nociva all'insediamento riproduttivo di molte specie minacciate di uccelli acquatici target" spiega il presidente del Parco della Salina, Giuseppe Pomicetti, che prosegue: "Per facilitare e velocizzare l'esecuzione dei lavori è stato previsto uno svuotamento controllato delle vasche, mantenendo comunque in contemporanea altre aree con la presenza di acqua in modo da permettere il mantenimento dell'avifauna. Ovviamente, con l'avanzare dei lavori, alcune delle vasche già mantenute saranno soggette ad allagamento per non alterare l'aspetto ambientale". I lavori avranno una durata di circa 60 giorni lavorativi, salvo rotture e condizioni atmosferiche avverse. Il Sindaco Massimo Medri ha dichiarato: "L'avvio dei lavori di ripristino della Salina è un importante segnale di ripresa per il nostro prezioso patrimonio ambientale. Proprio nei giorni scorsi ho partecipato a Venezia alla 'Soft Power



di Redazione - 31 Agosto 2023 - 15:32 Commenta Stampa Invia notizia 2 min Sono iniziati i lavori di ripristino di alcune aree della Salina di Cervia, colpita dall'alluvione. E partono proprio in concomitanza della Festa Sapore di Sale che inizia oggi 31 agosto. In particolare, cominciano i lavori relativi al rifacimento di alcuni argini erosi dall'evento del maggio scorso e quelli relativi alla pulizia di numerose savonelle occluse. Per savonelle si intendono le canalette interne stondate, aventi larghezza di circa 2-2,5 metri, per una profondità di circa 0,5 metri, fa sapere il Parco della Salina. Raccomandato da La società Parco della Salina di Cervia, per lo svolgimento di questi importanti interventi di ripristino, può contare sulla donazione di 725.000 euro ricevuta da TG La7 - RCS Corriere della Sera. Tale denaro è finalizzato esclusivamente ad interventi di recupero ambientale. Inizieranno inoltre a giorni i lavori di escavazione e sagomatura degli argini e in alcune zone anche il ripristino di cordoli per la nidificazione. Si rendono necessari ed indispensabili anche interventi di ripristino di manufatti in cemento e paratoie ed essi associati e l'escavazione di una parte del canale circondariale. Per tali attività non è stata ancora fissata la data di inizio lavori. "Il ripristino della circolazione idraulica nella Salina, oltre ad essere condizione necessaria per il ciclo del sale, è indispensabile anche per il mantenimento dell'habitat umido ed in particolare per la riduzione del proliferare della vegetazione algale nociva all'insediamento riproduttivo di molte specie minacciate di uccelli acquatici target" spiega il presidente del Parco della Salina, Giuseppe Pomicetti, che prosegue: "Per facilitare e velocizzare l'esecuzione dei lavori è stato previsto uno svuotamento controllato

Conference' un evento internazionale particolarmente prestigioso, che sensibilizza a temi ambientali, sociali e dello sviluppo umano, portando all'attenzione la situazione della Salina e le necessità contingenti per la sua rinascita, dopo l'alluvione. Per la salvezza della Salina e del suo ecosistema, così come di tanti altri patrimoni ambientali, occorre partire dalla consapevolezza che esiste un'emergenza climatica e che è necessario un approccio globale e sistemico. Questo presuppone uno sforzo straordinario delle Istituzioni ad ogni livello, sia dal punto di vista progettuale che finanziario. I singoli Comuni, per quanto virtuosi, non possono farcela da soli".

La segnalazione di un utente: collettore di Modigliana rotto, sversamento di liquami nel torrente

Adriano Cheli, residente a Modigliana, ha già segnalato la problematica del collettore rotto all'amministrazione comunale e agli organi competenti, oltre che sui social network. Ora ha inviato una lettera a stampa e associazioni ambientaliste: "A seguito della terribile alluvione che ha colpito il nostro territorio nella prima metà di maggio scorso, si sono rotti i collettori che portano i liquami al depuratore comunale con la conseguenza che i liquami stessi hanno continuato a riversarsi nel torrente Tramazzo/Marzeno. I lavori di ripristino sono iniziati nel centro abitato nella seconda metà d'agosto ma non ancora iniziati a valle del paese, dove la terribile alluvione ha spazzato via tutta la condotta fognaria. Nel frattempo non è stata emessa dal sindaco di Modigliana o da altro ente alcuna ordinanza di divieto di utilizzo dell'acqua del torrente per qualsiasi uso, (pesca, bagno, attingimento, abbeveramento animali eccetera) Lo scrivente ha interpellato i vari enti a cominciare dal Sindaco Protezione civile, Arpa, igiene pubblica ambientale per avere la risposta ad una semplice domanda: se, oltre alle necessità di intervenire con la somma urgenza al ripristino dei tubi non fosse doveroso obbligatorio emanare un'ordinanza per la salvaguardia della salute dei cittadini e dell'ambiente. Il sindaco ha risposto di aver comunicato agli enti preposti in data 24 maggio la situazione del torrente e che vale l'ordinanza regionale relativa alla balneazione ma nessuna vera risposta alla domanda posta mi è stata fornita da nessuna istituzione e/o ente. Lo scrivente ha suscitato in loco un certo clamore tanto da prestare preoccupazioni anche in località vicine a cui ovviamente le acque inquinate (se sono inquinate perché a nessuno è dato conoscere i risultati di analisi eventualmente fatte) pervengono".


 ravennawebtv.it

La segnalazione di un utente: collettore di Modigliana rotto, sversamento di liquami nel torrente



08/31/2023 15:10

Adriano Cheli, residente a Modigliana, ha già segnalato la problematica del collettore rotto all'amministrazione comunale e agli organi competenti, oltre che sui social network. Ora ha inviato una lettera a stampa e associazioni ambientaliste: "A seguito della terribile alluvione che ha colpito il nostro territorio nella prima metà di maggio scorso, si sono rotti i collettori che portano i liquami al depuratore comunale con la conseguenza che i liquami stessi hanno continuato a riversarsi nel torrente Tramazzo/Marzeno. I lavori di ripristino sono iniziati nel centro abitato nella seconda metà d'agosto ma non ancora iniziati a valle del paese, dove la terribile alluvione ha spazzato via tutta la condotta fognaria. Nel frattempo non è stata emessa dal sindaco di Modigliana o da altro ente alcuna ordinanza di divieto di utilizzo dell'acqua del torrente per qualsiasi uso, (pesca, bagno, attingimento, abbeveramento animali eccetera) Lo scrivente ha interpellato i vari enti a cominciare dal Sindaco Protezione civile, Arpa, igiene pubblica ambientale per avere la risposta ad una semplice domanda: se, oltre alle necessità di intervenire con la somma urgenza al ripristino dei tubi non fosse doveroso obbligatorio emanare un'ordinanza per la salvaguardia della salute dei cittadini e dell'ambiente. Il sindaco ha risposto di aver comunicato agli enti preposti in data 24 maggio la situazione del torrente e che vale l'ordinanza regionale relativa alla balneazione ma nessuna vera risposta alla domanda posta mi è stata fornita da nessuna istituzione e/o ente. Lo scrivente ha suscitato in loco un certo clamore tanto da prestare preoccupazioni anche in località vicine a cui ovviamente le acque inquinate (se sono inquinate perché a nessuno è dato conoscere i risultati di analisi eventualmente fatte) pervengono".

"Fogne, vogliamo anticipare gli interventi"

L'assessore Ortolani: "Verifiche in corso per individuare i tratti privati costruiti dopo la guerra e di cui non c'è traccia nelle carte pubbliche" Uno dei temi sui quali si sta lavorando nel post-alluvione e che maggiormente intimorisce i residenti delle zone più a rischio di allagamento è il corretto funzionamento della rete fognaria, oggi in parte intasata da detriti e fango. Molti, anche attraverso i Comitati costituitisi, segnalano diverse criticità. "Con Hera - spiega l'assessore a Territorio e Ambiente, Luca Ortolani - si sta effettuando una pulizia approfondita in molti tratti fognari, dopo una prima rimozione del fango. Già da settimane, con i Comitati dei cittadini alluvionati, i nostri tecnici e quelli del gestore della rete stanno effettuando una serie di sopralluoghi, così da poter sentire dai residenti le criticità già presenti in passato e che con gli eventi alluvionali si sono acuite. In questo modo si andranno a risolvere situazioni puntuali note ai residenti ma non sempre conosciute dal gestore o dal Comune. Poi si passerà alla risoluzione di situazioni di pronto intervento, come il by-pass di condutture oggi otturate e la pulizia di tratti fognari parzialmente ostruiti dalla presenza di eventuali detriti". Molti

residenti, proprio durante i sopralluoghi, contestano al Comune o a Hera di non avere chiara la situazione della rete di scarico della città, cosa che impedirebbe di intervenire correttamente. "Si sente spesso parlare di 'fogne fantasma' - continua Ortolani - ma in realtà la situazione non è esattamente così. La fognatura pubblica serve tutta la città ed è costantemente mantenuta e monitorata. In alcune zone, in particolare nelle aree edificate fino al secondo dopoguerra, esistono tratti di vecchie fognature private, mai completamente dismesse, che finiscono nella fognatura pubblica, ma dei quali non esiste una completa documentazione. Stiamo parlando di reti la cui



L'assessore Ortolani: "Verifiche in corso per individuare i tratti privati costruiti dopo la guerra e di cui non c'è traccia nelle carte pubbliche" Uno dei temi sui quali si sta lavorando nel post-alluvione e che maggiormente intimorisce i residenti delle zone più a rischio di allagamento è il corretto funzionamento della rete fognaria, oggi in parte intasata da detriti e fango. Molti, anche attraverso i Comitati costituitisi, segnalano diverse criticità. "Con Hera - spiega l'assessore a Territorio e Ambiente, Luca Ortolani - si sta effettuando una pulizia approfondita in molti tratti fognari, dopo una prima rimozione del fango. Già da settimane, con i Comitati dei cittadini alluvionati, i nostri tecnici e quelli del gestore della rete stanno effettuando una serie di sopralluoghi, così da poter sentire dai residenti le criticità già presenti in passato e che con gli eventi alluvionali si sono acuite. In questo modo si andranno a risolvere situazioni puntuali note ai residenti ma non sempre conosciute dal gestore o dal Comune. Poi si passerà alla risoluzione di situazioni di pronto intervento, come il by-pass di condutture oggi otturate e la pulizia di tratti fognari parzialmente ostruiti dalla presenza di eventuali detriti". Molti residenti, proprio durante i sopralluoghi, contestano al Comune o a Hera di non avere chiara la situazione della rete di scarico della città, cosa che impedirebbe di intervenire correttamente. "Si sente spesso parlare di 'fogne fantasma' - continua Ortolani - ma in realtà la situazione non è esattamente così. La fognatura pubblica serve tutta la città ed è costantemente mantenuta e monitorata. In alcune zone, in particolare nelle aree edificate fino al secondo dopoguerra, esistono tratti di vecchie fognature private, mai completamente dismesse, che finiscono nella fognatura pubblica, ma dei quali non esiste una completa documentazione. Stiamo parlando di reti la cui

storiche delle fognature di Faenza, in quelle zone più problematiche come il Borgotto e via Lapi e le sue traverse. Qui gli scarichi, in condizioni di pioggia, si dirigono verso il **Lamone** con scarichi a **fiume**. Ma se il livello del **fiume** è già alto oltre le **paratie** di non ritorno, l'acqua delle piogge defluisce lentamente provocando allagamenti. L'idea è intervenire con impianti di sollevamento che rilancino l'acqua sopra il livello del **fiume** durante queste situazioni, ma anche intervenire a monte, adeguando la sezione delle condutture o limitando l'area che conferisce le precipitazioni in quella zona. Per affrontare immediatamente questi problemi abbiamo chiesto all'agenzia regionale responsabile del Servizio Idrico Integrato, Atersir, di anticipare i fondi degli investimenti sulle reti idriche del prossimo anno per questo autunno, così da poter aggredire immediatamente le prime criticità".

"Frana urgente, subito 4 milioni per le Trove"

Il generale Francesco Paolo Figliuolo visita A Dovadola e Modigliana, nel Forlivese, colpite dalle **frane** della prima ondata di maltempo. Annuncia lavori di somma urgenza per le Trove e il Trebbio, simbolo della passione per la bici della Romagna. Incontra volontari e ringrazia per l'accoglienza. A Dovadola e Modigliana, nel Forlivese, l'Appennino ha cominciato a crollare fin dalla prima ondata di maltempo, quella del 2 maggio. Il generale Francesco Paolo Figliuolo ha scelto questi due paesi, insieme alla piccola Trezzio, per tornare in Romagna, nelle terre martoriate dalle **frane**. Ha visto le Trove, località di Dovadola dove il fronte della colata di terra si è fermato a una quindicina di metri dalle case. È uno dei luoghi simbolo dell'**emergenza**, perché rappresenta il timore di perdere tutto, la vita stravolta da quei maledetti giorni: anche per questo, il nostro gruppo editoriale ha donato parte delle risorse raccolte dai lettori alla messa in sicurezza della **frana**. Ieri, proprio a Dovadola, Figliuolo ha annunciato che i lavori si faranno: "Il lavoro è di somma urgenza, tra i soldi stanziati ci sono 4 milioni per le Trove. Dobbiamo **tutelare** il paese e le case che si trovano ai margini". Poi da Dovadola ha raggiunto Modigliana, visitando altri due posti straziati dal maltempo: sulla salita del monte Trebbio si è fermato dove si è riusciti a realizzare un by pass, una strada in terra battuta che consente di collegare i due paesi. Il Trebbio, già toccato dal Giro d'Italia, è un simbolo di una delle passioni della Romagna, quella per la bici: da maggio, però, è pressoché inagibile e alcune delle **attività**, come ristoranti e agriturismi, sono costretti allo stop. A Modigliana è salito sul ponte spaccato in due, in località Cà Stronchino. Nel paese della valle del Tramazzo si è arrivati a stimare 700 **frane**. È stata, per Figliuolo, anche una conferma della sua popolarità: a ogni tappa ha incontrato i volontari della Protezione civile, a Dovadola ha pranzato (elogiando le lasagne preparate per lui) e ha scherzato con un gruppo di alpini: "Io oggi non ho la penna...". Alla fine ha ringraziato tutti per l'accoglienza. Marco Bilancioni.



Il generale Francesco Paolo Figliuolo visita A Dovadola e Modigliana, nel Forlivese, colpite dalle frane della prima ondata di maltempo. Annuncia lavori di somma urgenza per le Trove e il Trebbio, simbolo della passione per la bici della Romagna. Incontra volontari e ringrazia per l'accoglienza. A Dovadola e Modigliana, nel Forlivese, l'Appennino ha cominciato a crollare fin dalla prima ondata di maltempo, quella del 2 maggio. Il generale Francesco Paolo Figliuolo ha scelto questi due paesi, insieme alla piccola Trezzio, per tornare in Romagna, nelle terre martoriate dalle frane. Ha visto le Trove, località di Dovadola dove il fronte della colata di terra si è fermato a una quindicina di metri dalle case. È uno dei luoghi simbolo dell'emergenza, perché rappresenta il timore di perdere tutto, la vita stravolta da quei maledetti giorni: anche per questo, il nostro gruppo editoriale ha donato parte delle risorse raccolte dai lettori alla messa in sicurezza della frana. Ieri, proprio a Dovadola, Figliuolo ha annunciato che i lavori si faranno: "Il lavoro è di somma urgenza, tra i soldi stanziati ci sono 4 milioni per le Trove. Dobbiamo tutelare il paese e le case che si trovano ai margini". Poi da Dovadola ha raggiunto Modigliana, visitando altri due posti straziati dal maltempo: sulla salita del monte Trebbio si è fermato dove si è riusciti a realizzare un by pass, una strada in terra battuta che consente di collegare i due paesi. Il Trebbio, già toccato dal Giro d'Italia, è un simbolo di una delle passioni della Romagna, quella per la bici: da maggio, però, è pressoché inagibile e alcune delle attività, come ristoranti e agriturismi, sono costretti allo stop. A Modigliana è salito sul ponte spaccato in due, in località Cà Stronchino. Nel paese della valle del Tramazzo si è arrivati a stimare 700 frane. È stata, per Figliuolo, anche una conferma della sua popolarità: a ogni tappa ha

Salina, al via i lavori di ripristino Saranno rifatti gli argini erosi

Pomicetti (Parco): "Il ripristino della circolazione idraulica è necessario per il ciclo del sale e per ridurre le alghe". Sono iniziati i lavori di ripristino di alcune aree della Salina di Cervia. In particolare, quelli relativi al rifacimento di alcuni argini erosi dall'alluvione del maggio scorso e quelli relativi alla pulizia di numerose savonelle occluse. Per savonelle si intendono le canalette interne stondate, larghe 2-2,5 metri e profonde circa mezzo metro. La società Parco della Salina di Cervia, per lo svolgimento di questi importanti interventi di ripristino, può contare sulla donazione di 725.000 euro ricevuta da TG La7 - RCS Corriere della Sera. Tale denaro è finalizzato esclusivamente ad interventi di recupero ambientale. Inizieranno inoltre a giorni i lavori di escavazione e sagomatura degli argini e in alcune zone anche il ripristino di cordoli per la nidificazione. Si rendono necessari anche interventi di ripristino di manufatti in cemento e paratoie ed essi associati e l'escavazione di una parte del canale circondariale. Per tali attività non è stata ancora fissata la data di inizio lavori. "Il ripristino della circolazione idraulica nella Salina, oltre ad essere condizione necessaria per il ciclo del sale, è indispensabile anche per

il mantenimento dell'habitat umido ed in particolare per la riduzione del proliferare della vegetazione algale nociva all'insediamento riproduttivo di molte specie minacciate di uccelli acquatici target", spiega il presidente del Parco della Salina, Giuseppe Pomicetti. "Per facilitare e velocizzare l'esecuzione dei lavori è stato previsto uno svuotamento controllato delle vasche, mantenendo comunque in contemporanea altre aree con la presenza di acqua in modo da permettere il mantenimento dell'avifauna". I lavori avranno una durata di circa 60 giorni lavorativi.



ilrestodelcarlino.it

Salina, al via i lavori di ripristino Saranno rifatti gli argini erosi



09/01/2023 05:41

Pomicetti (Parco): "Il ripristino della circolazione idraulica è necessario per il ciclo del sale e per ridurre le alghe". Sono iniziati i lavori di ripristino di alcune aree della Salina di Cervia. In particolare, quelli relativi al rifacimento di alcuni argini erosi dall'alluvione del maggio scorso e quelli relativi alla pulizia di numerose savonelle occluse. Per savonelle si intendono le canalette interne stondate, larghe 2-2,5 metri e profonde circa mezzo metro. La società Parco della Salina di Cervia, per lo svolgimento di questi importanti interventi di ripristino, può contare sulla donazione di 725.000 euro ricevuta da TG La7 - RCS Corriere della Sera. Tale denaro è finalizzato esclusivamente ad interventi di recupero ambientale. Inizieranno inoltre a giorni i lavori di escavazione e sagomatura degli argini e in alcune zone anche il ripristino di cordoli per la nidificazione. Si rendono necessari anche interventi di ripristino di manufatti in cemento e paratoie ed essi associati e l'escavazione di una parte del canale circondariale. Per tali attività non è stata ancora fissata la data di inizio lavori. "Il ripristino della circolazione idraulica nella Salina, oltre ad essere condizione necessaria per il ciclo del sale, è indispensabile anche per il mantenimento dell'habitat umido ed in particolare per la riduzione del proliferare della vegetazione algale nociva all'insediamento riproduttivo di molte specie minacciate di uccelli acquatici target", spiega il presidente del Parco della Salina, Giuseppe Pomicetti. "Per facilitare e velocizzare l'esecuzione dei lavori è stato previsto uno svuotamento controllato delle vasche, mantenendo comunque in contemporanea altre aree con la presenza di acqua in modo da permettere il mantenimento dell'avifauna". I lavori avranno una durata di circa 60 giorni lavorativi.

Nell'Appennino a pezzi Figliuolo a Dovadola: "Pronti 4 milioni, agire prima dell'inverno"

Il commissario straordinario ha rassicurato il sindaco Tassinari: "L'intervento per la **frana** delle Trove è inserito fra le urgenze". di Martina Rossi "È un piacere essere qua, grazie per la fiducia che mi date", sono queste le prime parole del generale Francesco Paolo Figliuolo al momento del suo arrivo in Comune a Dovadola, la prima tappa del suo tour nei luoghi colpiti dall'alluvione e dalle **frane**. Ad attenderlo, insieme al sindaco Francesco Tassinari, anche un gruppo di 'penne nere': "Gli Alpini non mancano mai in queste occasioni, peccato che oggi mi sia dimenticato di indossare il cappello come voi", scherza Figliuolo, prima di entrare in Municipio per confrontarsi sulla situazione con il sindaco. Dopo una breve consultazione nella sala comunale, il primo cittadino ha condotto il commissario straordinario di fronte alla **frana** delle Trove, la più impattante per il piccolo paese. "Arriveranno i 4 milioni necessari per riparare i danni causati dalle **frane**", spiega Tassinari, soddisfatto della chiacchierata appena conclusa con il commissario, che avrebbe già dato il via libera per l'inizio dei lavori. "Dovadola è stata inserita nel perimetro di quelle che sono le urgenze causate dall'alluvione - rassicura Figliuolo - e

l'ordinanza vedrà la luce tra una decina di giorni. Le risorse che verranno messe a disposizione per l'**emergenza** ammonteranno a oltre 448 milioni di euro, che comprendono già i 4 milioni destinati alla **frana** delle Trove, e serviranno a garantire la **tutela** pubblica ma anche privata, date le abitazioni ai margini della **frana**". Ad accompagnare nella visita il generale Figliuolo, anche la vicepresidente della regione Emilia Romagna, Irene Priolo, che di fronte ai danni causati dall'alluvione, spiega come ora sia fondamentale "stabilire la priorità nelle priorità, quindi capire quali sono i lavori che devono necessariamente partire il prima possibile". "Vista l'imminente uscita dell'ordinanza, in un mese potremmo iniziare ad affidare gli incarichi allo studio e partire con i lavori di urgenza e sgombrò sotto la **frana**, prima che arrivi l'inverno - spiega Tassinari -. Le tempistiche dipenderanno anche dalla disponibilità delle ditte impegnate nel nostro territorio. La priorità rimane sempre mettere in sicurezza i cittadini nel minor tempo possibile". Dopo le dichiarazioni, tutti i presenti sono stati invitati a concedersi una breve pausa pranzo e a servirsi al buffet preparato per loro dagli uomini della Protezione civile. In quest'occasione, il commissario non ha risparmiato ulteriori ringraziamenti ai residenti del paese per la loro calda accoglienza e non sono mancati i complimenti ai cibi tipici romagnoli: "Mi raccomando,



ilrestodelcarlino.it

Nell'Appennino a pezzi Figliuolo a Dovadola: "Pronti 4 milioni, agire prima dell'inverno"



09/01/2023 06:40
Martina Rossi Cronaca

Il commissario straordinario ha rassicurato il sindaco Tassinari: "L'intervento per la frana delle Trove è inserito fra le urgenze". di Martina Rossi "È un piacere essere qua, grazie per la fiducia che mi date", sono queste le prime parole del generale Francesco Paolo Figliuolo al momento del suo arrivo in Comune a Dovadola, la prima tappa del suo tour nei luoghi colpiti dall'alluvione e dalle frane. Ad attenderlo, insieme al sindaco Francesco Tassinari, anche un gruppo di 'penne nere': "Gli Alpini non mancano mai in queste occasioni, peccato che oggi mi sia dimenticato di indossare il cappello come voi", scherza Figliuolo, prima di entrare in Municipio per confrontarsi sulla situazione con il sindaco. Dopo una breve consultazione nella sala comunale, il primo cittadino ha condotto il commissario straordinario di fronte alla frana delle Trove, la più impattante per il piccolo paese. "Arriveranno i 4 milioni necessari per riparare i danni causati dalle frane", spiega Tassinari, soddisfatto della chiacchierata appena conclusa con il commissario, che avrebbe già dato il via libera per l'inizio dei lavori. "Dovadola è stata inserita nel perimetro di quelle che sono le urgenze causate dall'alluvione - rassicura Figliuolo - e l'ordinanza vedrà la luce tra una decina di giorni. Le risorse che verranno messe a disposizione per l'emergenza ammonteranno a oltre 448 milioni di euro, che comprendono già i 4 milioni destinati alla frana delle Trove, e serviranno a garantire la tutela pubblica ma anche privata, date le abitazioni ai margini della frana". Ad accompagnare nella visita il generale Figliuolo, anche la vicepresidente della regione Emilia Romagna, Irene Priolo, che di fronte ai danni causati dall'alluvione, spiega come ora sia fondamentale "stabilire la priorità nelle priorità, quindi capire quali sono i lavori che

assaggiate tutti le lasagne, sono squisite". Prima di proseguire con l'itinerario e recarsi a Modigliana, Figliuolo, accompagnato dai primi cittadini Tassinari e Jader Dardi, ha fatto tappa lungo la strada provinciale del Monte Trebbio. Il punto esatto in cui si sono fermati è diventato un emblema della catastrofe che ha colpito il territorio, poiché il crollo di parte della carreggiata ha fatto saltare il collegamento tra Dovadola e Modigliana. "Era necessario far tappa qui e farle vedere la situazione - ha spiegato il sindaco di Modigliana Dardi, rivolgendosi al generale -. Per rimediare alla situazione nel minor tempo possibile e non rimanere isolati, abbiamo costruito un bypass". "Dare la precedenza agli interventi di somma urgenza è stata la strategia migliore - commenta Figliuolo - ora bisogna pensare a ricostruire prima che arrivi la stagione invernale. La priorità è andare avanti con i cantieri già avviati e aprirne di nuovi. In seguito, arriveranno i fondi per i cittadini".

Qui Modigliana "Evento unico: gli smottamenti ora sono 700"

Il censimento in ambito privato e pubblico. Dardi: "La Romagna da sola non ce la fa". Il Commissario alla ricostruzione generale Francesco Paolo Figliuolo ieri a Modigliana è stato accolto nella sala gremita del consiglio comunale dal sindaco Jader Dardi, assessori e consiglieri, alpini in divisa, volontari della Protezione civile, della Pro loco e rappresentanti di associazioni, fondazioni, istituti di credito, di industrie e aziende locali. Il sindaco ha ricordato che "il territorio è stato colpito da un evento **meteorico** straordinario mai avvenuto prima". Tra le priorità: la strada del monte Trebbio, il nuovo ponte in località Cà Stronchino e la messa in sicurezza della Sp20, asse di collegamento con Faenza. Ha riferito anche che alcuni produttori agricoli hanno perso coltivazioni per i prossimi tre anni. "La Romagna da sola non ce la fa e dobbiamo agire insieme perché anche qui abbiamo visto edifici dove non dovevano esserci - ha evidenziato Dardi - ma ora dobbiamo guardare avanti". Poi Rossano Montuschi, responsabile dell'area Distretto montano del Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale ha spiegato: "Il censimento **frane** a Modigliana in ambito agricolo e privato ne conterebbe 450, perché

per ogni segnalazione fatta ne abbiamo riscontrate in realtà almeno tre, mentre altre 250 sono sul patrimonio pubblico, soprattutto sulle strade". Quindi almeno 700 **frane** nell'intero territorio comunale. "Il 45% delle 146 segnalazioni di Modigliana sono per danni alla viabilità (67), poi alle colture (40) e ai fabbricati (39). I danni secondo il Consorzio ammontano a 210 milioni per la Romagna e 20 milioni per la parte toscana". La vice presidente della Regione e assessore all'Agricoltura Irene Priolo ha riferito di 6mila **frane** in regione con 81 cantieri aperti, per un totale di 116 milioni, e altri interventi per 90 milioni e ulteriori cantieri per 50 milioni, programmati prima delle alluvioni. "Abbiamo programmato in tre mesi 116 milioni per interventi che di solito pianificavamo per tre anni. Da queste vicende o si esce tutti più forti o perdenti. E per essere vincenti dobbiamo essere uniti". Sintetico il commissario Figliuolo che si è tolto anche qualche sassolino dalle scarpe. "L'ordinanza per le somme urgenti è una realtà di 289 milioni di euro più 123,5 e 868 milioni per il 2023 per la messa in sicurezza. Le risorse ci sono - spiega - ma bisognava dare anche una veste giuridica, il tutto nel periodo estivo, ed è stato fatto. Dobbiamo sapere che se bisogna tagliare gli alberi si tagliano, perché prima viene la sicurezza dell'uomo". Ha concluso con una raccomandazione e un esempio: "Ci sono anche troppi esperti che aggiungono



Il censimento in ambito privato e pubblico. Dardi: "La Romagna da sola non ce la fa". Il Commissario alla ricostruzione generale Francesco Paolo Figliuolo ieri a Modigliana è stato accolto nella sala gremita del consiglio comunale dal sindaco Jader Dardi, assessori e consiglieri, alpini in divisa, volontari della Protezione civile, della Pro loco e rappresentanti di associazioni, fondazioni, istituti di credito, di industrie e aziende locali. Il sindaco ha ricordato che "il territorio è stato colpito da un evento meteorico straordinario mai avvenuto prima". Tra le priorità: la strada del monte Trebbio, il nuovo ponte in località Cà Stronchino e la messa in sicurezza della Sp20, asse di collegamento con Faenza. Ha riferito anche che alcuni produttori agricoli hanno perso coltivazioni per i prossimi tre anni. "La Romagna da sola non ce la fa e dobbiamo agire insieme perché anche qui abbiamo visto edifici dove non dovevano esserci - ha evidenziato Dardi - ma ora dobbiamo guardare avanti". Poi Rossano Montuschi, responsabile dell'area Distretto montano del Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale ha spiegato: "Il censimento frane a Modigliana in ambito agricolo e privato ne conterebbe 450, perché per ogni segnalazione fatta ne abbiamo riscontrate in realtà almeno tre, mentre altre 250 sono sul patrimonio pubblico, soprattutto sulle strade". Quindi almeno 700 frane nell'intero territorio comunale. "Il 45% delle 146 segnalazioni di Modigliana sono per danni alla viabilità (67), poi alle colture (40) e ai fabbricati (39). I danni secondo il Consorzio ammontano a 210 milioni per la Romagna e 20 milioni per la parte toscana". La vice presidente della Regione e assessore all'Agricoltura Irene Priolo ha riferito di 6mila frane in regione con 81 cantieri aperti, per un totale di 116 milioni, e altri interventi per 90 milioni e ulteriori cantieri per 50 milioni, programmati prima

problemi a quelli che ci sono già e che conosciamo. Ci aspettiamo che, invece, portino soluzioni. Per mettere in pratica l'ordinanza sulle imprese siamo arrivati a 17 allegati e ancora c'è chi vuole darci consigli...". Il recupero del ponte di Cà Stronchino è in gran parte già coperto grazie a donazioni, anche di privati. Tuttavia è un intervento di somma urgenza e Figliuolo ha promesso di seguire con attenzione il recupero. Giancarlo Aulizio.

Visita a Tredozio "Sulla Faentina i danni maggiori Ecco le criticità"

La Vietina: "Era importante che vedesse, a parole non si comprende la gravità della situazione". È stata Tredozio l'ultima tappa della visita del generale Figliuolo. "La priorità per noi è innanzitutto la messa in sicurezza delle due strade principali che permettono i collegamenti con i paesi vicini e quindi la via Rocchigiana e la strada provinciale 20 - ha spiegato la sindaca Simona Vietina, prima dell'incontro con il commissario -. Sono stati fatti degli interventi di somma urgenza, proprio per non rimanere isolati, ma questi vanno consolidati prima dell'arrivo delle precipitazioni autunnali e invernali, e per farlo ci servono fondi dal Governo. È questa la richiesta che Tredozio farà al commissario". Prima di raggiungere il municipio, Figliuolo ha potuto osservare lungo la strada provinciale 20 alcuni dei punti più critici, dove le **frane** hanno causato i danni di maggiore portata. "Era importante per noi mostrare direttamente i luoghi martoriati, perché parlandone non ci si rende davvero conto della gravità. Perciò abbiamo voluto dare la precedenza alle tappe in via Battaglione Corbari e sulla via Rocchigiana, all'altezza delle Rive", ha ribadito la sindaca. Dopo i vari pit stop, il generale è stato accolto nella sala comunale dove ha ribadito l'impegno e l'attenzione del Governo verso i territori colpiti. "L'ordinanza, come già annunciato, uscirà a breve - ha spiegato Figliuolo - ma ciò non significa che non possa essere modificata in seguito. La presidente del consiglio Giorgia Meloni mi ha personalmente assicurato l'arrivo dei fondi sia per i paesi colpiti sia per i cittadini, che verranno tutti rimborsati. Chiedo a tutti di continuare ad agire con coscienza e di avere fiducia". "Il generale ha dimostrato grande attenzione per il nostro territorio - ha commentato la Vietina soddisfatta dopo l'incontro - e ha promesso che saranno risarciti tutti i soldi spesi per la somma urgenza, dando il via anche ad interventi di consolidamento che saranno effettuati prima delle piogge autunnali. Noi siamo molto fiduciosi - conclude - e attendiamo di poter iniziare tutti questi interventi che sono assolutamente urgenti e necessari". Martina Rossi.



La Vietina: "Era importante che vedesse, a parole non si comprende la gravità della situazione". È stata Tredozio l'ultima tappa della visita del generale Figliuolo. "La priorità per noi è innanzitutto la messa in sicurezza delle due strade principali che permettono i collegamenti con i paesi vicini e quindi la via Rocchigiana e la strada provinciale 20 - ha spiegato la sindaca Simona Vietina, prima dell'incontro con il commissario -. Sono stati fatti degli interventi di somma urgenza, proprio per non rimanere isolati, ma questi vanno consolidati prima dell'arrivo delle precipitazioni autunnali e invernali, e per farlo ci servono fondi dal Governo. È questa la richiesta che Tredozio farà al commissario". Prima di raggiungere il municipio, Figliuolo ha potuto osservare lungo la strada provinciale 20 alcuni dei punti più critici, dove le frane hanno causato i danni di maggiore portata. "Era importante per noi mostrare direttamente i luoghi martoriati, perché parlandone non ci si rende davvero conto della gravità. Perciò abbiamo voluto dare la precedenza alle tappe in via Battaglione Corbari e sulla via Rocchigiana, all'altezza delle Rive", ha ribadito la sindaca. Dopo i vari pit stop, il generale è stato accolto nella sala comunale dove ha ribadito l'impegno e l'attenzione del Governo verso i territori colpiti. "L'ordinanza, come già annunciato, uscirà a breve - ha spiegato Figliuolo - ma ciò non significa che non possa essere modificata in seguito. La presidente del consiglio Giorgia Meloni mi ha personalmente assicurato l'arrivo dei fondi sia per i paesi colpiti sia per i cittadini, che verranno tutti rimborsati. Chiedo a tutti di continuare ad agire con coscienza e di avere fiducia". "Il generale ha dimostrato grande attenzione per il nostro territorio - ha commentato la Vietina soddisfatta dopo l'incontro - e ha promesso che saranno risarciti tutti i soldi spesi per la somma urgenza, dando il via

Acqua Ambiente Fiumi

Nell'Appennino a pezzi Figliuolo a Dovadola: «Pronti 4 milioni, agire prima dell'inverno»

Il commissario straordinario ha rassicurato il sindaco Tassinari: «L'intervento per la frana delle Trove è inserito fra le urgenze»

di Martina Rossi «È un piacere essere qua, grazie per la fiducia che mi date», sono queste le prime parole del generale Francesco Paolo Figliuolo al momento del suo arrivo in Comune a Dovadola, la prima tappa del suo tour nei luoghi colpiti dall'alluvione e dalle frane. Ad attenderlo, insieme al sindaco Francesco Tassinari, anche un gruppo di 'penne nere': «Gli Alpini non mancano mai in queste occasioni, peccato che oggi mi sia dimenticato di indossare il cappello come voi», scherza Figliuolo, prima di entrare in Municipio per confrontarsi sulla situazione con il sindaco.

Dopo una breve consultazione nella sala comunale, il primo cittadino ha condotto il commissario straordinario di fronte alla frana delle Trove, la più impattante per il piccolo paese. «Arriveranno i 4 milioni necessari per riparare i danni causati dalle frane», spiega Tassinari, soddisfatto della chiacchierata appena conclusa con il commissario, che avrebbe già dato il via libera per l'inizio dei lavori. «Dovadola è stata inserita nel perimetro di quelle che sono le urgenze causate dall'alluvione - rassicura Figliuolo - e l'ordinanza vedrà la luce tra una decina di giorni. Le risorse che verranno messe a disposizione per l'emergenza ammontano a oltre 448 milioni di euro, che comprendono già i 4 milioni destinati alla frana delle Trove, e serviranno a garantire la tutela pubblica ma anche privata, date le abitazioni ai margini della frana».

Ad accompagnare nella visita il generale Figliuolo, anche la vicepresidente della regione Emilia Romagna, Irene Priolo, che di fronte ai danni causati dall'alluvione, spiega come ora sia fondamentale «stabilire la priorità nelle priorità, quindi capire quali sono i lavori che devono necessariamente partire il prima possibile». «Vista l'imminente uscita dell'ordinanza, in un mese potremo iniziare ad affidare gli incarichi allo studio e partire con i lavori di urgenza e sgombrato sotto la frana, prima che arrivi l'inverno - spiega Tassinari -. Le tempistiche dipenderanno anche dalla disponibilità delle ditte impegnate nel nostro territorio. La priorità rimane sempre mettere in sicurezza i cittadini nel minor tempo possibile». Dopo le dichiarazioni, tutti i presenti sono stati invitati a concedersi una breve pausa pranzo e a servirsi al buffet preparato per loro dagli uomini della Protezione civile. In quest'occasione, il commissario non ha risparmiato ulteriori ringraziamenti ai residenti del paese per la loro calda accoglienza e non sono mancati i complimenti ai cibi tipici romagnoli: «Mi raccomando, assaggiate tutti le lasagne, sono

2 VENERDI 6 SETTEMBRE 2023 • IL RESTO DEL CARLINO

DOPO L'ALLUVIONE

Nell'Appennino a pezzi Figliuolo a Dovadola: «Pronti 4 milioni, agire prima dell'inverno»

Il commissario straordinario ha rassicurato il sindaco Tassinari: «L'intervento per la frana delle Trove è inserito fra le urgenze»

di Martina Rossi

È un piacere essere qua, grazie per la fiducia che mi date, sono queste le prime parole del generale Francesco Paolo Figliuolo al momento del suo arrivo in Comune a Dovadola, la prima tappa del suo tour nei luoghi colpiti dall'alluvione e dalle frane. Ad attenderlo, insieme al sindaco Francesco Tassinari, anche un gruppo di 'penne nere': «Gli Alpini non mancano mai in queste occasioni, peccato che oggi mi sia dimenticato di indossare il cappello come voi», scherza Figliuolo, prima di entrare in Municipio per confrontarsi sulla situazione con il sindaco.

Dopo una breve consultazione nella sala comunale, il primo cittadino ha condotto il commissario straordinario di fronte alla frana delle Trove, la più impattante per il piccolo paese. «Arriveranno i 4 milioni necessari per riparare i danni causati dalle frane», spiega Tassinari, soddisfatto della chiacchierata appena conclusa con il commissario, che avrebbe già dato il via libera per l'inizio dei lavori. «Dovadola è stata inserita nel perimetro di quelle che sono le urgenze causate dall'alluvione - rassicura Figliuolo - e l'ordinanza vedrà la luce tra una decina di giorni. Le risorse che verranno messe a disposizione per l'emergenza ammontano a oltre 448 milioni di euro, che comprendono già i 4 milioni destinati alla frana delle Trove, e serviranno a garantire la tutela pubblica ma anche privata, date le abitazioni ai margini della frana».

Ad accompagnare nella visita il generale Figliuolo, anche la vicepresidente della regione Emilia Romagna, Irene Priolo, che di fronte ai danni causati dall'alluvione, spiega come ora sia fondamentale «stabilire la priorità nelle priorità, quindi capire quali sono i lavori che devono necessariamente partire il prima possibile». «Vista l'imminente uscita dell'ordinanza, in un mese potremo iniziare ad affidare gli incarichi allo studio e partire con i lavori di urgenza e sgombrato sotto la frana, prima che arrivi l'inverno - spiega Tassinari -. Le tempistiche dipenderanno anche dalla disponibilità delle ditte impegnate nel nostro territorio. La priorità rimane sempre mettere in sicurezza i cittadini nel minor tempo possibile». Dopo le dichiarazioni, tutti i presenti sono stati invitati a concedersi una breve pausa pranzo e a servirsi al buffet preparato per loro dagli uomini della Protezione civile. In quest'occasione, il commissario non ha risparmiato ulteriori ringraziamenti ai residenti del paese per la loro calda accoglienza e non sono mancati i complimenti ai cibi tipici romagnoli: «Mi raccomando, assaggiate tutti le lasagne, sono

Il generale Francesco Paolo Figliuolo durante la visita a Dovadola, in compagnia del suo tour nei luoghi colpiti dall'alluvione e dalle frane. Con lui il sindaco Francesco Tassinari, che gli indica la frana delle Trove, la più impattante per il piccolo paese. A sinistra: un gruppo di volontari della protezione civile.

Avviato il monitoraggio

NEL GOVERNO C'È

Qui Modigliana «Evento unico: gli smottamenti ora sono 700»

Il censimento in ambito privato e pubblico. Dardi: «La Romagna da sola non ce la fa»

Il commissario straordinario ha rassicurato il sindaco Tassinari: «L'intervento per la frana delle Trove è inserito fra le urgenze»

di Martina Rossi

È un piacere essere qua, grazie per la fiducia che mi date, sono queste le prime parole del generale Francesco Paolo Figliuolo al momento del suo arrivo in Comune a Dovadola, la prima tappa del suo tour nei luoghi colpiti dall'alluvione e dalle frane. Ad attenderlo, insieme al sindaco Francesco Tassinari, anche un gruppo di 'penne nere': «Gli Alpini non mancano mai in queste occasioni, peccato che oggi mi sia dimenticato di indossare il cappello come voi», scherza Figliuolo, prima di entrare in Municipio per confrontarsi sulla situazione con il sindaco.

Dopo una breve consultazione nella sala comunale, il primo cittadino ha condotto il commissario straordinario di fronte alla frana delle Trove, la più impattante per il piccolo paese. «Arriveranno i 4 milioni necessari per riparare i danni causati dalle frane», spiega Tassinari, soddisfatto della chiacchierata appena conclusa con il commissario, che avrebbe già dato il via libera per l'inizio dei lavori. «Dovadola è stata inserita nel perimetro di quelle che sono le urgenze causate dall'alluvione - rassicura Figliuolo - e l'ordinanza vedrà la luce tra una decina di giorni. Le risorse che verranno messe a disposizione per l'emergenza ammontano a oltre 448 milioni di euro, che comprendono già i 4 milioni destinati alla frana delle Trove, e serviranno a garantire la tutela pubblica ma anche privata, date le abitazioni ai margini della frana».

Ad accompagnare nella visita il generale Figliuolo, anche la vicepresidente della regione Emilia Romagna, Irene Priolo, che di fronte ai danni causati dall'alluvione, spiega come ora sia fondamentale «stabilire la priorità nelle priorità, quindi capire quali sono i lavori che devono necessariamente partire il prima possibile». «Vista l'imminente uscita dell'ordinanza, in un mese potremo iniziare ad affidare gli incarichi allo studio e partire con i lavori di urgenza e sgombrato sotto la frana, prima che arrivi l'inverno - spiega Tassinari -. Le tempistiche dipenderanno anche dalla disponibilità delle ditte impegnate nel nostro territorio. La priorità rimane sempre mettere in sicurezza i cittadini nel minor tempo possibile». Dopo le dichiarazioni, tutti i presenti sono stati invitati a concedersi una breve pausa pranzo e a servirsi al buffet preparato per loro dagli uomini della Protezione civile. In quest'occasione, il commissario non ha risparmiato ulteriori ringraziamenti ai residenti del paese per la loro calda accoglienza e non sono mancati i complimenti ai cibi tipici romagnoli: «Mi raccomando, assaggiate tutti le lasagne, sono

Il commissario straordinario ha rassicurato il sindaco Tassinari: «L'intervento per la frana delle Trove è inserito fra le urgenze»

di Martina Rossi

È un piacere essere qua, grazie per la fiducia che mi date, sono queste le prime parole del generale Francesco Paolo Figliuolo al momento del suo arrivo in Comune a Dovadola, la prima tappa del suo tour nei luoghi colpiti dall'alluvione e dalle frane. Ad attenderlo, insieme al sindaco Francesco Tassinari, anche un gruppo di 'penne nere': «Gli Alpini non mancano mai in queste occasioni, peccato che oggi mi sia dimenticato di indossare il cappello come voi», scherza Figliuolo, prima di entrare in Municipio per confrontarsi sulla situazione con il sindaco.

Dopo una breve consultazione nella sala comunale, il primo cittadino ha condotto il commissario straordinario di fronte alla frana delle Trove, la più impattante per il piccolo paese. «Arriveranno i 4 milioni necessari per riparare i danni causati dalle frane», spiega Tassinari, soddisfatto della chiacchierata appena conclusa con il commissario, che avrebbe già dato il via libera per l'inizio dei lavori. «Dovadola è stata inserita nel perimetro di quelle che sono le urgenze causate dall'alluvione - rassicura Figliuolo - e l'ordinanza vedrà la luce tra una decina di giorni. Le risorse che verranno messe a disposizione per l'emergenza ammontano a oltre 448 milioni di euro, che comprendono già i 4 milioni destinati alla frana delle Trove, e serviranno a garantire la tutela pubblica ma anche privata, date le abitazioni ai margini della frana».

Ad accompagnare nella visita il generale Figliuolo, anche la vicepresidente della regione Emilia Romagna, Irene Priolo, che di fronte ai danni causati dall'alluvione, spiega come ora sia fondamentale «stabilire la priorità nelle priorità, quindi capire quali sono i lavori che devono necessariamente partire il prima possibile». «Vista l'imminente uscita dell'ordinanza, in un mese potremo iniziare ad affidare gli incarichi allo studio e partire con i lavori di urgenza e sgombrato sotto la frana, prima che arrivi l'inverno - spiega Tassinari -. Le tempistiche dipenderanno anche dalla disponibilità delle ditte impegnate nel nostro territorio. La priorità rimane sempre mettere in sicurezza i cittadini nel minor tempo possibile». Dopo le dichiarazioni, tutti i presenti sono stati invitati a concedersi una breve pausa pranzo e a servirsi al buffet preparato per loro dagli uomini della Protezione civile. In quest'occasione, il commissario non ha risparmiato ulteriori ringraziamenti ai residenti del paese per la loro calda accoglienza e non sono mancati i complimenti ai cibi tipici romagnoli: «Mi raccomando, assaggiate tutti le lasagne, sono

Acqua Ambiente Fiumi

squisite».

Prima di proseguire con l'itinerario e recarsi a Modigliana, Figliuolo, accompagnato dai primi cittadini Tassinari e Jader Dardi, ha fatto tappa lungo la strada provinciale del Monte Trebbio. Il punto esatto in cui si sono fermati è diventato un emblema della catastrofe che ha colpito il territorio, poiché il crollo di parte della carreggiata ha fatto saltare il collegamento tra Dovadola e Modigliana. «Era necessario far tappa qui e farle vedere la situazione - ha spiegato il sindaco di Modigliana Dardi, rivolgendosi al generale -.

Per rimediare alla situazione nel minor tempo possibile e non rimanere isolati, abbiamo costruito un bypass». «Dare la precedenza agli interventi di somma urgenza è stata la strategia migliore - commenta Figliuolo - ora bisogna pensare a ricostruire prima che arrivi la stagione invernale. La priorità è andare avanti con i cantieri già avviati e aprirne di nuovi. In seguito, arriveranno i fondi per i cittadini».

Visita a Tredozio «Sulla Faentina i danni maggiori Ecco le criticità»

La Vietina: «Era importante che vedesse, a parole non si comprende la gravità della situazione»

È stata Tredozio l'ultima tappa della visita del generale Figliuolo. «La priorità per noi è innanzitutto la messa in sicurezza delle due strade principali che permettono i collegamenti con i paesi vicini e quindi la via Rocchigiana e la strada provinciale 20 - ha spiegato la sindaca Simona Vietina, prima dell'incontro con il commissario -. Sono stati fatti degli interventi di somma urgenza, proprio per non rimanere isolati, ma questi vanno consolidati prima dell'arrivo delle precipitazioni autunnali e invernali, e per farlo ci servono fondi dal Governo. È questa la richiesta che Tredozio farà al commissario».

Prima di raggiungere il municipio, Figliuolo ha potuto osservare lungo la strada provinciale 20 alcuni dei punti più critici, dove le **frane** hanno causato i danni di maggiore portata.

«Era importante per noi mostrare direttamente i luoghi martoriati, perché parlandone non ci si rende davvero conto della gravità. Perciò abbiamo voluto dare la precedenza alle tappe in via Battaglione Corbari e sulla via Rocchigiana, all'altezza delle Rive», ha ribadito la sindaca.

Dopo i vari pit stop, il generale è stato accolto nella sala comunale dove ha ribadito l'impegno e l'attenzione del Governo verso i territori colpiti. «L'ordinanza, come già annunciato, uscirà a breve - ha spiegato Figliuolo - ma ciò non significa che non possa essere modificata in seguito. La presidente del consiglio Giorgia Meloni mi ha personalmente assicurato l'arrivo dei fondi sia per i paesi colpiti sia per i cittadini, che verranno tutti rimborsati. Chiedo a tutti di continuare ad agire con coscienza e di avere fiducia».

«Il generale ha dimostrato grande attenzione per il nostro territorio - ha commentato la Vietina soddisfatta dopo l'incontro - e ha promesso che saranno risarciti tutti i soldi spesi per la somma urgenza, dando il via anche ad interventi di consolidamento che saranno effettuati prima delle piogge autunnali.

Noi siamo molto fiduciosi - conclude - e attendiamo di poter iniziare tutti questi interventi che sono assolutamente urgenti e necessari».

Martina Rossi.



Quartiere Romiti

Visita del Movimento 5 Stelle: «Le ferite sono ancora ben visibili»

Esponenti locali del Movimento 5 Stelle, Sergio Petroncini ed Eros Brunelli, sono stati in visita al quartiere Romiti per rendersi conto in prima persona della situazione post alluvione di una delle zone maggiormente colpite dalla catastrofe del 16 maggio. I due sono stati accompagnati dal coordinatore del quartiere, Stefano Valmori. «Ci siamo dati appuntamento al parco pubblico - raccontano i due esponenti del Movimento -. Già qui sono ben visibili i danni dell'alluvione: alberi secolari che si stanno seccando e ferite ben evidenti in tutto il quartiere, nonostante la natura sia veloce nel rimarginarle. Si passa poi al centro sociale, un tempo centro pulsante di vita cittadina, punto di incontro per famiglie e anziani, una ricca biblioteca andata totalmente distrutta. I segni dell'alluvione sono visibili fin quasi al soffitto, tutti gli impianti fuori uso, danni per centinaia di migliaia di euro, oltre al danno non monetizzabile in termini di socialità per le tante persone che lo frequentavano».

Il giro si è poi spostato nelle vie del quartiere in direzione argine del fiume Montone. «I danni sono ancora più ingenti - spiegano -. Dove c'erano aziende artigianali e industriali vige il silenzio assoluto, interi condomini tuttora disabitati, travolti da 5/6 metri di acqua che si è portata via tutto, porte blindate ridotte a uno scheletro informe. Siamo saliti sull'argine del fiume e qui ci rendiamo conto dell'origine del disastro. Una chiusa che serviva per regolare l'afflusso delle acque è stata completamente travolta, disintegrata con un boato sentito in tutto il quartiere e con la distruzione completa del muro di sostegno. Con il cedimento della chiusa si è verificato pure il cedimento dell'argine del fiume in un tratto lungo oltre 20 metri. Qui è l'origine del disastro che ha travolto il quartiere e portato l'inondazione molto più lontano fino alla Cava e a Villanova. L'argine è stato riparato ma mostra tutta la sua fragilità nel caso di imminenti piene significative, mentre sulle chiese nessun intervento finora è stato fatto e ciò è motivo di forte preoccupazione per gli abitanti del quartiere».

Acqua Ambiente Fiumi

IERI IL SUMMIT POST ALLUVIONE A BOLOGNA CON LE ISTITUZIONI

Il commissario: «Risarciremo tutto» Ma resta il nodo delle tempistiche

Il generale: «Per i rimborsi a famiglie e imprese non abbiamo date, ma procede l'iter burocratico. Nessun problema per le zone non ricomprese negli elenchi: «Se c'è una frana la sistemeremo»

ROMAGNA Sulla questione più attesa, quella dei risarcimenti alle famiglie e alle imprese colpite dall'alluvione, il commissario alla ricostruzione Francesco Paolo Figliuolo non ha fornito tempistiche («oggi non abbiamo date») ma ha assicurato che «stiamo lavorando per rimborsare fino a 100%, quindi un rimborso totale come ha detto la presidente del Consiglio» e che per l'assegnazione delle risorse sarà utilizzata la stessa piattaforma che la Regione ha impiegato dopo il terremoto del 2012, procedura caldeggiata da tempo dagli uffici di viale Aldo Moro. Inoltre, nel corso del summit operativo di ieri a Bologna con le istituzioni, il generale ha anticipato che «a brevissimo verrà emanata l'ordinanza sugli interventi urgenti per la messa in sicurezza del territorio» e che «se c'è una frana, la mettiamo a posto» anche in quei territori esclusi inizialmente dalla lista di interventi.

A tre mesi e mezzo dalla catastrofe che ha colpito la Romagna, ieri sono giunte le prime - seppur parziali - risposte attese.

Restano sullo sfondo ancora perplessità sugli stanziamenti e incognite sui meccanismi procedurali, ma all'incontro con il governatore Stefano Bonaccini e le realtà che compongono il Patto per il lavoro e per il clima, la struttura commissariale - al lavoro su tre ordinanze - ha dettato la linea operativa.

Quello delle risorse resta ovviamente il primo tema. Sul suo scetticismo Figliuolo ha messo in chiaro che «una data non ce l'ho perché in questo momento non siamo in grado di darla» ma, ha rimarcato, «il discorso è relativo». Stiamo affinando in maniera veloce le procedure, parliamo di una mole di fondi pubblici che sono soldi di tutti i nostri cittadini e che lo Stato mette a disposizione. Siamo dando un occhio in particolare alle situazioni più fragili. Ora dobbiamo intervenire e capire qual è il danno da ristore». Ma a detta del generale non si ragiona solo su ipotesi. «Stiamo lavorando come se le risorse le avessimo tutte in cassa, lo hanno detto la presidente del Consiglio e il Governo che i fondi saranno

Acqua Ambiente Fiumi

dati, ma è inutile che venga a dare delle date perché non ne abbiamo. In questa fase stiamo per mettere a punto piattaforma e procedure, poi partiremo immediatamente, arriveranno le richieste e da quel momento noi, con quello che abbiamo e facendo le proiezioni, ma chiedendo anche altri fondi, erogheremo i rimborsi. Si tratta comunque di un lavoro complesso». Dunque i rimborsi a famiglie e imprese «arriveranno», promette il commissario, ma prima «bisogna asseverare i danni. Dobbiamo dare una modulistica e la daremo a breve». L'iter delineato prevede il ricorso alla stessa piattaforma regionale utilizzata dopo il terremoto del 2012, rivista per l'alluvione. «Poi i rimborsi verranno dati direttamente dalla struttura commissariale». L'obiettivo comune, ha rimarcato il generale, è quello «di mettere a posto quello che è successo dopo una tremenda alluvione, lavorare bene e in maniera veloce, ma seguendo i principi della sana amministrazione e quindi trasparenza, legalità ed efficienza».

Per la ricostruzione privata si punta a «superare i sussidi da 3mila a 5mila euro dati in prima emergenza e i contributi di autonoma sistemazione, che continueranno ad essere erogati finché ce ne sarà bisogno. E' chiaro che c'è la richiesta di più risorse in parte corrente per le famiglie e le imprese. Però quando avremo perimetrato il "che cosa", faremo una quantificazione -continua il generale - ovviamente con dei modelli di proiezione».

Per la parte pubblica invece, Figliuolo ha espresso «soddisfazione per l'ordinanza appena emanata che va a rimborsare tutti i soggetti attuatori, in particolare i Comuni, quelli più piccoli, per ciò che hanno dovuto erogare per le somme urgenze» anticipando che nei prossimi giorni uscirà il provvedimento relativo alla messa in sicurezza del territorio. «Lo stiamo affinando insieme alla Regione e ai soggetti attuatori e questo permetterà di far continuare i cantieri, di riprenderne altri e di mettere in sicurezza i fiumi, la rete viaria e il territorio. Poi andremo sui piani speciali, con visioni più prospettiche». Nessun problema, spiega poi, per i territori non ricompresi negli elenchi delle zone in cui effettuare gli interventi. «Se c'è una frana, la mettiamo a posto - assicura -. E' chiaro che se uno mi dice "ho scritto il 28 giugno" e il 28 giugno la struttura non c'era...Poi magari la documentazione è stata mandata alla Protezione civile, ma non è quello il problema - continua Figliuolo - perché la norma dice che il commissario ha due mesi dall'entrata in vigore della Legge 100, che è di fine luglio ed è entrata in vigore l'1 agosto, quindi ci sono due mesi e facendo due conti si arriva a fine settembre». C'è ancora tempo, insomma, ma per Figliuolo non ci sono ostacoli o preclusioni. «Non è un problema di elenchi, perché la Regione poi li ha inviati o reinviati: la struttura commissariale, utilizzando il buon senso e l'interpretazione della norma ristorerà tutti i lavori di somma urgenza o i lavori urgenti che hanno un nesso di causalità con l'alluvione. Se uno è nel Comune di fronte e per vari motivi oggi non è in elenco, ma ha una frana o un ponticello o qualsiasi altra cosa venuta via per l'alluvione, sarà ristorato».

FRANCESCO PAOLO

«Le risorse per la collina ci sono Dobbiamo agire in fretta, ma bene»

Il commissario alla ricostruzione ha rassicurato i sindaci dell'Appennino forlivese e ha osservato i luoghi più martoriati. «I 4 milioni per la frana delle Trove già previsti nelle urgenze»

DOVADOLA ELEONORA VANNETTI «Le risorse ci sono, è questione di giorni e sarà pronta l'ordinanza.

Ci siamo presi un po' di tempo in più per fare una ricognizione con i territori». È il commissario alla ricostruzione, il generale Francesco Paolo Figliuolo, a rassicurare i sindaci dei Comuni di Dovadola, Modigliana e Tredozio incontrati ieri mattina durante la prima visita nell'Appennino forlivese, martoriato dalle frane a seguito degli eventi calamitosi del maggio scorso.

La prima tappa è stata Dovadola, dove è stato accolto dal sindaco Francesco Tassinari in Municipio. Ad aspettarlo anche gli Alpini di Forlì. «Sono venuto senza cappello - scherza il generale -, sono un amico degli alpini oggi». Quindi ha partecipato ad una riunione con il primo cittadino.

Presenti la vice presidente della Regione Irene Priolo, il sindaco di Santa Sofia Daniele Valbonesi, il sindaco di Bagno di Romagna Marco Baccini, i parlamentari locali Rosaria Tassinari e Jacopo Morrone e il presidente della Fondazione Cassa dei Risparmi Forlì Maurizio Gardini. Figliuolo ha poi deciso di visionare di persona la frana delle Trove.

«Dobbiamo agire in fretta ma facendolo bene - sottolinea il commissario alla ricostruzione -. Vedo che la frana è in prossimità di un abitato: questo tipo di intervento è già stato inserito nel perimetro delle urgenze». Nei 448 milioni di euro stanziati per il 2023 per la messa in sicurezza del territorio, sono infatti compresi i 4 milioni per Dovadola.

«Ho avuto le risposte che volevo, siamo soddisfatti e ora possiamo lavorare con più serenità - dice soddisfatto il sindaco Francesco Tassinari -. Ci speravo ma non ero sicuro, ora abbiamo il via libera per i lavori. La frana delle Trove mi preoccupa particolarmente, se non si interviene entro la brutta stagione il rischio è di dover evacuare le persone che ci abitano ogni volta che piove. Fortunatamente oggi (ieri, ndr) abbiamo ricevuto una buona notizia inaspettata il danno complessivo stimato, solo per Dovadola, si



Acqua Ambiente Fiumi

aggiri tra i 25 e i 28 milioni di euro. Ora il cantiere può partire a breve, auspicio nel giro di un mese, perché la priorità è mettere in sicurezza i cittadini. Il generale Figliuolo è come me, gli piace agire ed essere concreto».

La visita è proseguita lungo la strada provinciale del Monte Trebbio, una delle più disastrose della collina romagnola. «Era fondamentale passare di qui - afferma il sindaco di Modigliana, Jader Dardi -. In questo punto il collegamento è completamente esploso». «Siamo in uno dei posti emblematici del dramma - fa eco il generale Figliuolo -. Il tema è ricostruire e i fondi stanno arrivando. Ora l'intervento va reso strutturale prima che arrivi la brutta stagione. Le ferite sono ancora evidenti, ma aver dato priorità alla messa in sicurezza è stata la strategia giusta. Adesso è il momento di continuare i cantieri e aprirne altri, poi arriverà anche quello dei ristori ai cittadini per il quale il presidente Giorgia Meloni mi ha confermato lo stanziamento di risorse». Una tappa anche al ponte di Castronchino, crollato proprio a seguito degli eventi di maggio e per il quale il Comune ha dato mandato ad uno studio di Faenza di realizzare la progettazione di ricostruzione (1,2 milioni di euro). «È fondamentale garantire un secondo accesso al paese nel minor tempo possibile - fa presente Dardi al commissario alla ricostruzione -, per questo bisogna agire e far partire il cantiere in tempi celeri. Al momento abbiamo a disposizione le donazioni di La 7 e Corriere della Sera, alle quali si aggiungono i 200mila euro di Conad e altri 200mila euro della Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì. Abbiamo visto questo territorio così martoriato da un evento climatico mai accaduto prima, ora che i fondi per la somma urgenza ci verranno riconosciuti abbiamo bisogno di ricostruire e mettere in sicurezza il territorio perché ad oggi siamo costretti ad evacuare i cittadini ogni volta che viene emessa un'allerta arancione».

Il tour di Figliuolo si è concluso a Tredozio con una sosta alla frana all'altezza delle Rive lungo via Rocchigiana. «Questa arteria, unico collegamento con Rocca San Casciano, insieme alla Sp20 sono le priorità - spiega la sindaca, Simona Vietina -. Per Tredozio servono circa 23 milioni di euro per una ricostruzione completa, ma adesso bisogna avere attenzione ai fiumi mettendo in sicurezza gli argini e consolidare i varchi aperti lungo le strade dai vigili del fuoco e dall'esercito».

Acqua Ambiente Fiumi

COMMISSIONE ALLUVIONE, LE RICHIESTE DEI SINDACATI

«Distribuire i fondi donati e aggiornare il piano comunale della protezione civile»

Il malcontento e la rabbia sociale preoccupano Cgil, Cisl, Uil e Ugl che hanno avanzato diverse proposte

FORLÌ RAFFAELLA TASSINARI La commissione comunale di inchiesta dedicata all'alluvione, che si è tenuta ieri pomeriggio in Comune, ha visto protagonisti i sindacati Cgil, Cisl, Uil e Ugl chiamati a dare il loro contributo. «Nell'immediato - ha detto Vanis Treossi della Cisl - come Cisl, crediamo sia indispensabile individuare nel brevissimo modalità di erogazione delle donazioni. L'attesa e la mancanza di certezze crea grande agitazione alle persone colpite dall'alluvione. Chiediamo di valutare l'ipotesi di collaborare con soggetti terzi per l'individuazione dei criteri. Sicuramente, qualunque modalità verrà individuata, qualche scontento lo farà ma è importante agire presto». Treossi ha chiesto poi la «valutazione di una nuova sede della protezione civile: è stata la prima che si è allagata e viene tristemente da sorridere». Per la Cisl Romagna è inoltre importante «presentare progetti futuri su come intervenire onde evitare che eventi simili possano avere effetti così devastanti sulla popolazione e strutture coinvolte».

A prendere la parola è stata poi Maria Giorgini, segretaria della Cgil di Forlì. «Il piano comunale della protezione civile necessità di un aggiornamento-ha detto- è inconcepibile che in caso di allerta come questa non sia prevista anche l'evacuazione dai luoghi di lavoro». Giorgini ha poi toccato il tema censimento: «È difficile censire i danni alle abitazioni private -ha ragionato la segretaria della Cgil di Forlì - però è assolutamente necessario farlo. Oggi le persone hanno bisogno di essere tranquillizzate sul fatto che la loro situazione e i danni saranno registrati e presi in carico da qualcuno». Tale rilevazione permetterà di far emergere il problema della situazione abitativa: «Senza censimento non sappiamo quante persone sono ancora alloggiate da parenti, c'è bisogno di approfondire le situazioni abitative: sono problemi vecchi che si sommano alla situazione abitativa». Ha poi lanciato l'idea di «misure a supporto anche parziale della popolazione alluvionata, attraverso, ad esempio, garanzia per un lungo periodo di

COMMISSIONE ALLUVIONE, LE RICHIESTE DEI SINDACATI
«Distribuire i fondi donati e aggiornare il piano comunale della protezione civile»

Il malcontento e la rabbia sociale preoccupano Cgil, Cisl, Uil e Ugl che hanno avanzato diverse proposte

FORLÌ RAFFAELLA TASSINARI La commissione comunale di inchiesta dedicata all'alluvione, che si è tenuta ieri pomeriggio in Comune, ha visto protagonisti i sindacati Cgil, Cisl, Uil e Ugl chiamati a dare il loro contributo. «Nell'immediato - ha detto Vanis Treossi della Cisl - come Cisl, crediamo sia indispensabile individuare nel brevissimo modalità di erogazione delle donazioni. L'attesa e la mancanza di certezze crea grande agitazione alle persone colpite dall'alluvione. Chiediamo di valutare l'ipotesi di collaborare con soggetti terzi per l'individuazione dei criteri. Sicuramente, qualunque modalità verrà individuata, qualche scontento lo farà ma è importante agire presto». Treossi ha chiesto poi la «valutazione di una nuova sede della protezione civile: è stata la prima che si è allagata e viene tristemente da sorridere». Per la Cisl Romagna è inoltre importante «presentare progetti futuri su come intervenire onde evitare che eventi simili possano avere effetti così devastanti sulla popolazione e strutture coinvolte».

A prendere la parola è stata poi Maria Giorgini, segretaria della Cgil di Forlì. «Il piano comunale della protezione civile necessità di un aggiornamento-ha detto- è inconcepibile che in caso di allerta come questa non sia prevista anche l'evacuazione dai luoghi di lavoro». Giorgini ha poi toccato il tema censimento: «È difficile censire i danni alle abitazioni private -ha ragionato la segretaria della Cgil di Forlì - però è assolutamente necessario farlo. Oggi le persone hanno bisogno di essere tranquillizzate sul fatto che la loro situazione e i danni saranno registrati e presi in carico da qualcuno». Tale rilevazione permetterà di far emergere il problema della situazione abitativa: «Senza censimento non sappiamo quante persone sono ancora alloggiate da parenti, c'è bisogno di approfondire le situazioni abitative: sono problemi vecchi che si sommano alla situazione abitativa». Ha poi lanciato l'idea di «misure a supporto anche parziale della popolazione alluvionata, attraverso, ad esempio, garanzia per un lungo periodo di

Movimento 5 Stelle in visita ai Romiti
«Evidenti i segni della distruzione»

«Visti alla popolazione, sia sul campo sia con interpellanze e question time»

«Ho visto il danno di via Agrippa, un terreno che è stato devastato. Evidenti i segni della distruzione»

Punto raccolta dei fanghi alluvionati

«Visti alla popolazione, sia sul campo sia con interpellanze e question time»

Acqua Ambiente Fiumi

manutenzione dei quartieri di strade e fogne» ma anche «misure agevolate e gratuite del trasporto pubblico locale per chi perso il proprio mezzo di trasporto» oppure sostegno per l'acquisto di «libri o pc che sono rimasti nel fango». Infine il tema delle donazioni, il tesoretto di 1 milione 100 mila euro circa nelle casse del comune destinato agli alluvionati: «Una volta definiti i criteri di ripartizione delle donazioni - ha detto Giorgini - bisogna lavorare per mettere in moto la macchina della solidarietà ferma per calo di attenzione e timore relativamente a come spendere queste risorse».

«Nonostante oggi ci sia stato un passo avanti rispetto alle dichiarazioni di Figliuolo - ha ragionato Enrico Imolesi, segretario generale Uil Forlì - i soldi al momento non ci sono. Senza le adeguate risorse, nessuna buona azione locale potrà avere una reale, strutturale e positivo effetto. Occorre che il richiamo al Governo arrivi forte e chiaro soprattutto da parte di chi politicamente sostiene l'attuale esecutivo».

Poi l'invito alla collaborazione anche tra forze di opposizione: «Si faccia quadrato e per il bene del territorio, si mettano da parte ragioni politiche e si lavori con forza e coesione per ottenere le attenzioni e risorse che oggi, senza dubbio alcuno, mancano», ha concluso. «Come Ugl - ha aggiunto Cristian D'Aiello - auspichiamo che i fondi delle donazioni pro-alluvionati siano ripartiti su base equa in rapporto ai danni patiti da cittadini e imprese. Sollecitiamo inoltre l'utilizzo del budget solitamente impiegato per gli allestimenti e le luminarie natalizie-alcune centinaia di migliaia di euro- per una ripartizione straordinaria in favore di famiglie e lavoratori danneggiati dal cataclisma del maggio scorso. Infine, chiediamo al Comune che si attivi con i parlamentari per assumere i provvedimenti necessari per passare dalla sospensione all'annullamento delle bollette con i consumi extra derivati dall'utilizzo dell'acqua e dell'energia elettrica per rimuovere fango e pulire le case e i servizi inondata dall'alluvione. Non possono essere pagate dalle vittime dell'alluvione così come i costi dello smaltimento rifiuti di chi ha subito danni domestici devono essere azzerati per il mese di maggio». La commissione ha poi approvato all'unanimità l'ordine del giorno per chiedere al capo dipartimento della Protezione civile Fabrizio Curcio di chiedere una proroga al termine del 31 ottobre per le domande di contributo di immediato sostegno. La prossima commissione si terrà il 12 o il 14 settembre quando dovrebbero partecipare enti tecnici di gestione del territorio.

